

L

A CURA DEL CENTRO STUDI SALVATORE PALADINO

Per l'auto-realizzazione

Sri Ramana Mararshi
GURU VACHAKA
KOVAI

La Luce della Grande Verità

Versetti da 100 a 250
traduzione inedita
dall'edizione
inglese

Gli scritti di
Quarta Dimensione

Differenza tra Digiuno Terapeutico e Cibi di Transito

L'insegnamento Spirituale di Salvatore Paladino

Io individuale e lo Spirituale, i corpi sottili,
il Piccolo Nato, l'Eterno Presente,
il Silenzio Interiore.

L'Autostima e la Spietatezza Amorevole

Volume Due

A cura del

CENTRO STUDI SALVATORE PALADINO



Gli scritti a firma di Salvatore Paladino presenti in questo libro
“Gesù et il Cristo” e “Il Dio delle Religioni”
Sono tratti dalla rivista Quarta Dimensione.
Tutti gli altri sono estratti dei Seminari da noi elaborati.
Il Centro Studi Salvatore Paladino è
Un progetto totalmente indipendente con scopo di divulgazione
E raccolta di nuovi documenti e informazioni
Senza fini di lucro.

Il prezzo di copertina del libro che hai in mano ha coperto i costi di stampa,
rilegatura e commissione al distributore.

Gli scritti di Salvatore Paladino e gli estratti da noi elaborati
Possono essere ripubblicati senza richiesta di consenso.

Gli scritti del Centro Studi Salvatore Paladino
Presenti in questo volume non possono essere ripubblicati
Senza il nostro consenso.

Copyright © 2018 Centro Studi Salvatore Paladino
All rights reserved.
ISBN: 9781724129123

Caro lettore,

Possa la benedizione dei Maestri, dei Santi, ai quali è rivolta abitualmente la tua devozione, scendere all'istante su di te, alla presenza del tuo Angelo Custode.

In questo libro molti di Essi sono citati da chi è immeritevole di scrivere il loro nome. Ma Essi mi hanno ispirato a iniziare questo lavoro e a dividerlo con te.

Tra di loro c'è anche il Non-Santo, Non-Maestro, Mai-Nato, Mai-Morto Salvatore Paladino, di cui il sottoscritto è l'ultima persona degna di raccogliere e divulgare le informazioni.

Mi scuso con lui e invoco anche la tua indulgenza, caro lettore, per le imprecisioni, gli errori e le lacune che troverai in questo libro.

INDICE

Atma, Incarnazione dell'Io, e atomi permanenti	13
Corpi sottili, Io individuale e Io Spirituale	15
Karma, Personalità e Libero Arbitrio	20
Gesù et il Cristo	23
Il Dio unico delle Religioni	35
Il Divin Nato, il Piccolo Gesù	42
L'Eterno Presente	46
Il Silenzio Interiore	48
<i>La Luce della Grande Verità (Guru Vachaka Kovai)</i>	49
<i>Robert Adams - Dialoghi</i>	83
Ipotesi sull'esistenza di Dio	96
L'Eterno Mutante	98
Ipotesi di lavoro per la crescita animico-spirituale	100
Manas Solari	104
Nuovi Paradisi	110
Preghiera al Cristo	113
Un Angelo accanto a me	115
Invocazione	116
Santa Croce di Gesù	119
Preghiera contro chi ci vuole male	120
Preghiera di San Damiano	121
Sole d'Amore	122
La Potenza del segno della Croce	123
Preghiera di Maria	124
Rinascita	125
Diatriba Turiddu-Salvatore	126
Digiuno o cibi di transito?	127
Angeli di Guarigione	131
Oltre la Mente	132
Mantra	134



*‘To sono Salvatore Paladino,
 Io opero la non-azione ma posso pure dire un'altra cosa: esiste una legge universale, quella di causa ed effetto ovvero ad ogni azione corrisponde un azione uguale e contraria.
 Se io faccio male alle altre persone io riceverò del male, se io faccio del bene io sono schermato, con un campo strutturatore di forma potentissimo, nessuna forza del male mi può attaccare.
 La legge di causa ed effetto è una legge che prende tutto l'universo a cui siete sottoposti voi umani, (Salvatore non è umano).
 Il vostro Dio è sottoposto pure alla stessa legge perché è una legge creata da questo Dio e chi infrange queste regole, queste leggi, viene punito.
 Chi infrange la legge di quel Dio dunque, che nella Genesi ha detto di aver creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e detto di mangiare l'erba dei campi, i frutti e semi della terra, chi infrange queste regole si ammala, ha sofferenze e morte.
 Gesù sulla Croce ha detto a suo Padre: “Padre perdona loro perché non sanno quello che essi stessi si fanno”.
 Parlava della legge, la legge di causa ed effetto, ad ogni azione una reazione uguale e contraria.
 Loro fecero un deicidio, l'umanità sta pagando questo deicidio.
 Con guerre, pestilenze, colera, asiatica, spagnola, aids, ebola e tutte le malattie che prendiamo per aver infranto le leggi di Dio.
 Io non le infrango.
 Perché Salvatore con l'Amore Esseno, l'Amore Cristico ha perdonato, ha amato il suo nemico.
 Io mi attengo a questa legge divina, io adopero la non reazione che Salvatore mi ha insegnato.
 Bene, io non reagisco, ma debbo dire a voi e a tutti gli altri che possono cadere in questi problemi o fare male al prossimo che stanno infrangendo le regole del l'universo, le regole di Dio.
 Non infrangete le regole di Dio, altrimenti c'è questa legge universale che prevarrà su di voi”.*

Salvatore Paladino

Atma, Incarnazione dell'Io, e atomi permanenti

L'Atma non è nient'altro che, in lingua sanscrita, il nostro Io Spirituale.

L'incarnazione di una divinità, di un Dio, avviene in un modo, diciamo così, semplice e strano.

Ora, come un'ipotesi di lavoro elaborata dalle mie percezioni, dai miei stati coscienziali, da percezioni che sorgono dal più profondo del mio inconscio, io affermo questo: quando un Io deve incarnare una personalità, deve scendere nei piani tridimensionali.

L'Io si trova al Settimo Piano, secondo alcune informazioni di grandi Maestri illuminati, Settimo piano che si trova nel piano Atmico, – inferiore al piani Monadico e Divino.

Qualora l'Io debba dunque incarnare una personalità, farà scendere, attraverso le varie dimensioni (le sei dimensioni sotto di lui), un filo, che gli indù chiamano il “filo dorato”, il “filo buddhico” o il “filo di sutratma”, questo filo man mano che scende, crea dei nodi che vengono chiamati *atomi permanenti*.

Questi nodi in ogni dimensione che si manifestano, per esempio nella sesta dimensione, cominciano a vibrare creando attorno a se, attirando attorno a se, delle particelle elementari che in base al tipo di evoluzione e al tipo di coscienza che deve prendere l'essere incarnato. saranno particelle di un colore particolare, questo per poter avere una evoluzione piuttosto che un'altra.

Man mano che scende i piani inferiori, questo atomo permanente, attira a se tutte queste particelle creando degli *ologrammi* che in quei piani. dove esso scende si rendono visibili e tangibili per quelle particolari frequenze di quei piani evolutivi. Arrivando al nostro piano psichico e fisico, questi atomi permanenti attirano gli atomi

particolari per la nostra personalità, in base al tipo di esperienze che noi dobbiamo fare, sono dunque atomi specializzati.

Questi atomi, all'inizio, nel mondo eterico, creano un embrione di quello che dovrà essere dopo il nostro corpo "eterico", di solito si dice che il nostro corpo eterico parte ce lo da la nostra madre, parte ce lo da il pneuma terra ma in realtà questi atomi permanenti creano questa illusione di un essere che è nient'altro che un ologramma di energia, un circuito di energia che può essere reso visibile e tangibile e prendere le somiglianze nostre o del nostro corpo eterico.

Nostre qualora noi cresciamo come embrione nell'utero della madre ma è sempre dovuto alle particelle elementari che questo atomo permanente crea.

Qualora noi moriamo a livello fisico, e il nostro corpo muore di vita fisica, questo atomo permanente ha già incamerato tutte le informazioni della nostra terza dimensione.

Partendo dal cervello tutto quello che noi abbiamo assimilato, avuto come esperienze, viene relazionato quindi all'atomo permanente che sale verso l'atomo permanente eterico.

Racchiude quindi le esperienze della nostra psiche e sale sui piani superiori che ritrasmettono all'Io e l'Io fa esperienza attraverso tutti questi atomi permanenti dei vari corpi, delle varie dimensioni.

Noi in realtà siamo ologrammi materializzati in varie dimensioni e siamo uno dentro l'altro come un gioco di matrioske, – una allegoria di un qualcosa di reale che avviene nella nostra natura cioè l'incarnazione umana nel tempo e nello spazio.

Salvatore Paladino

Corpi sottili, Io individuale e Io Spirituale - Salvatore Paladino

Se noi cominciassimo a capire, cominciassimo a nutrire questi corpi sottili – perché devono essere nutriti da noi, come noi nutriamo il corpo fisico, perché l'energia fisica che noi mettiamo nel nostro corpo fisico come materia si trasforma per alimentare il nostro corpo eterico, poi sotto forma di emotività andrà ad alimentare il nostro corpo emotivo, poi sotto forma di ragionamenti, di deduzioni, di pensieri, andrà ad alimentare il corpo mentale, potremmo quindi arrivare alla consapevolezza di essere l'Io, alla consapevolezza di essere il piccolo Dio, di raggiungere una parvenza di Coscienza Cristica per poi svilupparla completamente con l'unione del positivo e del negativo, della luce e dell'ombra.

In questo modo noi non facciamo altro che distruggere il concetto Dio e Satana come se la calamita non avesse più due poli ma uno soltanto e salire verso l'alto con un polo soltanto: l'unione del l'elettrone col positrone, dove nasce una energia totale meravigliosa che i grandi maestri chiamano il Divin Nato, il piccolo Cristo.

Non vi è dunque che un unico Io di cui il mio Io individuale è solo un riflesso, non vi è che un unico Io, quello superiore perché quello individuale, a cui abbiamo accennato fino alla mente è solo un riflesso di quell'Io di cui abbiamo parlato, di un pensatore, di un qualcosa di grande che è ad immagine e somiglianza sia del fisico dell'eterico, dell'astrale e mentale, è il riflesso di queste dimensioni illusorie, per poter capire, concepire, conoscere.

Ma Lui è il pensatore Lui è il solo Reale.

Non vi è dunque che un unico Io di cui il mio io individuale è solo un riflesso di quello spirituale.

Non vi è che una unica coscienza di cui la mia coscienza è una testimonianza, non vi è che un'unica vita di cui la mia vita è un canale affinché l'Io reale attraverso questo canale si manifesta nel tempo e nello spazio, **non vi è che il Sé, realtà assoluta che permea tutto l'universo.**

Io sono quel Sé, quel se sono io.

E una cosa meravigliosa che tu senti e che comincia a vibrare dai tuoi sentimenti, dal tuo emotivo, dall'alto emotivo arrivare alla connessione dell'Io individuale con quello Spirituale: qualora avvenisse questa unione tu sarai Dio in Dio come la goccia nel mare.

Noi siamo nient'altro che un ologramma in uno stato di vibrazione inerziale, allo stato di inerzia che è adatto al programma della terza dimensione. Noi siamo qualcosa di molto particolare molto complesso.

Come corpo denso, solido, liquido, e gassoso riconosciamo il nostro corpo fisico con i cinque sensi e con questi andiamo avanti da millenni perché non utilizziamo i nostri corpi sottili che sono collegati a noi attraverso un mediatore plastico o un campo strutturatore di forma o un corpo energetico di energia lo possiamo chiamare in diversi modi.

Quindi noi ignoriamo chi siamo anche a livello fisico figuriamoci se sappiamo di possedere anche un corpo eterico oltre al campo strutturatore di forma che la camera Kirlian ha messo in evidenza.

Ora ripartendo dal corpo fisico se dicessimo allora: "chi sono io?" – la risposta dovrebbe essere *io ho un corpo fisico ma non son o il mio corpo fisico* esso è solo uno strumento in cui la coscienza abita, esso è solo un veicolo di espressione del mio vero Io ma io non sono il mio corpo fisico.

Tutto ciò come ipotesi di lavoro perché io non ci sono mai stato altrimenti potrei darvi informazione con maggior chiarezza.

E il corpo eterico cos'è? Sigmund Freud nella sua grande mente di psicologo disse che il corpo eterico non esiste perché non aveva gli strumenti per analizzarlo, per soppesarlo, per capire che esiste invece realmente, per poter capire che noi abbiamo anche un campo strutturatore di forma, in fisica nucleare adesso si fanno queste cose. Allora lui disse che il nostro cervello è la psiche, che noi possiamo attraverso il nostro cervello fare che cosa non si sa. Invece il cervello è solo un codificatore di dati: tu vedi me e attraverso una frequenza a

nervo ottico che la porta al cervello che lo rimanda indietro – io vedo – questo è il compito del cervello.

Oppure tu ascolti una frequenza quando io parlo, questa arriva al tuo timpano, il tuo timpano vibra, porta l'informazione al tuo cervello che codifica quello che è stato detto ma tu non ricevi quella parola ma solo impulsi bio-magnetici o elettro-magnetici.

Quindi dobbiamo comprendere che il corpo fisico è solo uno strumento che deve palesarsi in questa dimensione altrimenti l'Io non potrebbe manifestarsi e prendere le informazioni per cui il corpo fisico è strumento della nostra coscienza, per essere informata su quello che accade in questa dimensione.

Proseguendo dobbiamo dire allora: *Io ho un corpo emotivo ma io non sono il mio corpo emotivo* esso è solo uno strumento del Sé che deve servire per esprimere sentimenti, affetti, la sensibilità.

Io ho un corpo emotivo ma non sono il mio corpo emotivo.

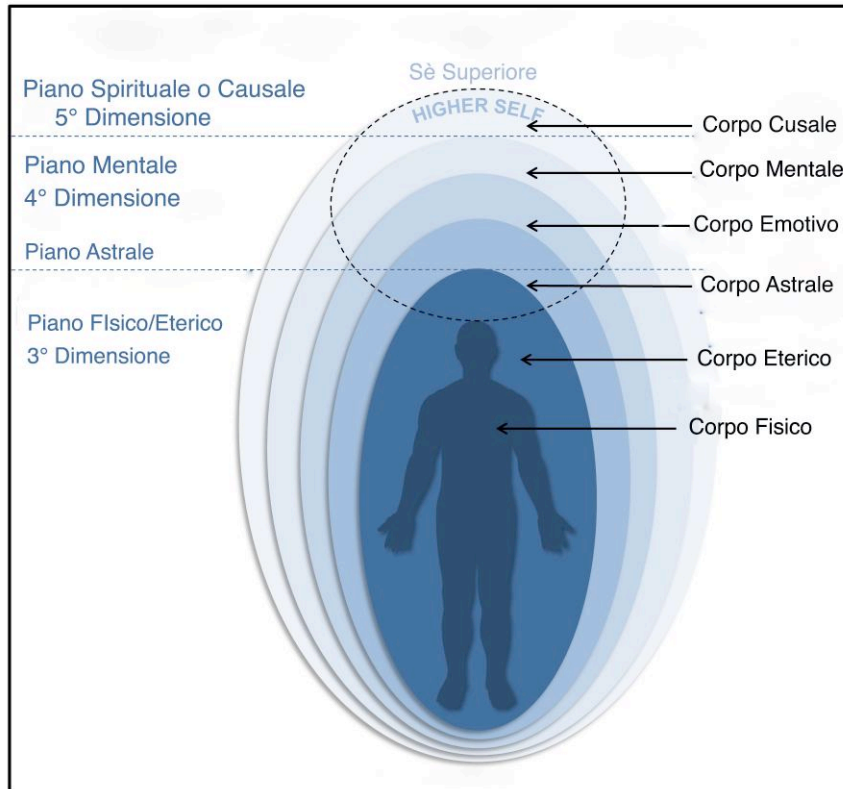
Il nostro corpo psichico è connesso con il corpo fisico, essi sono una unica cosa, in base alle informazioni che il corpo psichico può dare attraverso il cervello fisico e riceve per trasmetterli al corpo emotivo. Dove risiede il corpo emotivo? Nella dimensione astrale (il corpo astrale è chiamato anche emotivo). Esso è composto di sette piani inferiori, quelli più semplici che possono avere pure gli animali cioè avere questa emotività e sensibilità, invece i superiori sono quelli che possono esprimersi quando noi raggiungiamo una vibrazione talmente forte di emotività, di gioia, di amore, di congiunzione col divino cosicchè questo corpo emotivo vibra talmente forte che passa sui piani superiori ovvero nel corpo mentale,

Quindi abbiamo parlato di corpo fisico, di corpo eterico che ha anche sette sensi psichici, di corpo emotivo che è il corpo astrale, quello delle emozioni e della sensibilità che possiedono pure gli animali, mentre quello che gli animali non possiedono è il corpo mentale superiore (se le frequenze che noi diamo agli animali sono buone essi si evolveranno, se li massacriamo diventeranno demoni ma non voglio entro in questo argomento per ora).

Passiamo al corpo mentale. *Io ho una mente ma non sono la mia mente* essa è solo uno strumento che serve al vero Io per formulare concetti e ragionamenti per conoscere e pensare ma non è l'Io, i pensieri sono prodotti di questo strumento ma non sono il pensatore, l'Io (il Sé) è il pensatore.

Anche la mente dunque è uno strumento col quale il nostro Io si manifesta, si palesa per formulare concetti ragionamenti per conoscere e pensare. La mente ha a sua volta sensi fisici e astrali tutti strumenti che servono per elaborare i concetti di questo corpo, è come se noi non avessimo i cinque sensi fisici, saremmo una pietra non avremmo punti di riferimento cosa dire o pensare.

Quindi questi sensi fisici sono i mezzi per poter comunicare, vivere, generare e tante altre cose meravigliose se noi vivessimo allo stato naturale. E così per i sensi psichici: hanno sette sensi tra i quali quelli della telepatia della telecinesi della guarigione e tante altre capacità che noi potremmo utilizzare.



La vera funzione del corpo emotivo è quella di fare da ponte, da strumento dell'amore del Sé aggregandosi da una parte al corpo psichico e da un'altra con i sensi superiori, al corpo mentale; la mia mente è un perfetto strumento di cui il Sé si serve, essa è limpida,

ricettiva, aperta alle idee che vengono dal piano delle intuizioni ma non è cognizione pura ma si trova ancora a livello di intuizione.

Dovremmo riuscire quindi ad entrare in sintonia con i nostri corpi sottili affinché l'Io Spirituale possa comunicare con noi allora saremmo Dio e potremmo dire:

“Io sono il centro della circonferenza, io sono il fulcro della coscienza, io sono la sorgente della luce, dell'amore e dell'energia, della volontà. Io mi riconosco o in questo Centro, Io sono il Centro, io sono, io sono colui che sono”.

Solo a questo punto potremmo dire di aver realizzato il Piccolo Nato, il Cristo dentro di noi e salire ai livelli reali della vita reale più reale di questa illusione, quella che ci porterà a Cristo direttamente, alla Monade, a Dio, al nostro Io reale.

Incarnazione dell'Io, Karma, Personalità e Libero Arbitrio

Il Karma come io lo intendo e detto nel modo più semplice possibile è un concetto tecnicamente valido.

Per karma si intende la programmazione dell'Io quando sceglie una personalità da incarnare e crea come uno stato progressivo per la sua evoluzione e per ciò che deve fare.

Questo è il karma e nessuno lo può dubitare perché l'Io, nelle sue incarnazioni diversificate delle varie personalità assegna ad esse diverse funzioni, o “compiti”.

Può essere un delinquente o un santo, può essere qualsiasi tipo di personalità.

Quindi l'Io crea dei fattori di positivo e di negativo.

Così come la legge di fisica nucleare recita “ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria” la stessa legge si applica qui e se l'Io in una personalità particolare si comporta da santo acquista meriti, se si comporta da assassino acquista demeriti.

Ora questi meriti e demeriti vengono soppesati e questo è il karma passato.

Ma non è passato da noi!

Perché la nostra è una incarnazione e una soltanto.

E' per le diverse incarnazioni dell'Io dunque che l'Io programma un certo tipo di vita che può essere in qualsiasi personalità.

La personalità quindi, svolge questo tipo di vita, che non può assolutamente deviare a suo piacimento. Non lo può fare perché incontrerebbe degli ostacoli incredibili.

Io voglio fare il pittore, il medico, non posso farlo, se faccio il portalettere tutto mi va bene per tutte le altre cose invece mi andrebbe male. Anche se potessi fare tutte quelle cose che ho elencato non posso perché l'Io ha bisogno di quel tipo di esperienza – da me – dagli altri dell'altro tipo di esperienza.

Questo è il famoso karma ma la personalità è unica e sola.

La nostra vita è un film proiettato nel tempo e nello spazio da forze spiritualmente evolute che hanno bisogno di una simulazione di vita per poterla gestire poi in mondi spirituali reali.

La nostra attuale è una simulazione di vita in un mondo illusorio

E così nella nostra esistenza e nella nostra vita, nelle varie personalità se riescono ad appagare l'Io, andranno non più in mondi di simulazione di vita ma andranno in mondi reali.

La maschera, la personalità non trascende niente; è come andare sott'acqua mettendosi lo scafandro ovvero il nostro corpo fisico.

Quando il sommozzatore fa questo egli non crederà neppure per un istante che lo scafandro sia la sua personalità, il nostro corpo fisico non è la personalità.

Esso è uno scafandro che agisce nella terza dimensione, ma la nostra personalità non è nient'altro che l'alto eterico con l'astrale, l'alto astrale e l'individualità, – l'alto astrale con l'alto mentale.

Quindi i due, maschile e femminile non hanno niente a che vedere con lo scafandro, con il corpo fisico.

Cosicché io, se devo andare sott'acqua devo mettere lo scafandro, il corpo eterico non potrebbe altrimenti venire in questa nostra dimensione se non potesse addensare il corpo eterico in una entità fisica adattabile a questa dimensione.

Quando io affermo: "noi siamo Dio", lo dico ma non intendo per nostra coscienza o consapevolezza ma per quello che ha detto Gesù o che disse anche Sai Baba e tutti gli altri grandi Maestri, ovvero che noi siamo Dio, figli di Dio figli dell'Altissimo.

Se noi siamo Dio in realtà potremmo avere tutto il libero arbitrio avendo la consapevolezza di essere Dio.

Ma se non abbiamo questa consapevolezza non possiamo usufruire di alcun libero arbitrio.

Se noi invece prendessimo conoscenza, scienza e consapevolezza ma soprattutto *informazione e consapevolezza*, il libero arbitrio potremmo gestirlo a nostro piacimento.

Perché noi siamo i fautori del libero arbitrio.

Che per noi tempo e spazio sono passato presente futuro

Per l'io vi è l'eterno presente perché non esistono per esso passato, presente e futuro.

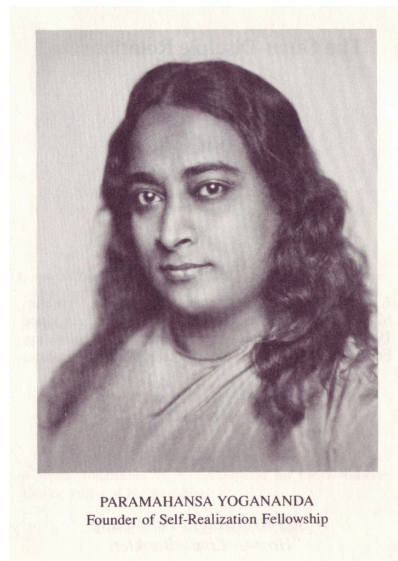
Quindi noi avendo subito in passato un certo tipo di incarnazione e raggiunto un certo tipo di evoluzione, l'io sapendo in principio quello che doveva accadere alle varie personalità fa nascere diciamo così nel contempo con le altre personalità, un Paramahansa che acquista personalità del passato, ovvero stati evolutivi e nasce più evoluto degli altri e quindi può raggiungere altre condizioni, raggiungere la Coscienza Cristica, raggiungere il suo stato di Avatar, per quanto non come il Cristo perché gli stadi di Avatar sono anch'essi diversificati.

E come quando tu vai all'università ,se ti iscrivi a medicina ti chiamano subito medico ma tu non sei né dottore né medico né niente o un ingegnere ecc. In seguito solo lo sarai.

Così è per chi raggiunge un certo tipo di consapevolezza e di coscienza, che può arrivare alla Coscienza Cristica

Paramahansa Yogananda ci è arrivato e poi l'ha amplificata durante la sua vita, durante il suo soggiorno in questa dimensione.

Salvatore Paladino



Gesù et il Cristo

“Nel Principio era la Parola, e la Parola era Presso Dio, e la Parola era Dio.”

L'argomento di cui voglio trattare, non è scevro di contrasti e di polemiche che da secoli e millenni è stato affrontato da tutti i punti di vista, meno quello che cercherò d'espletare in un modo nuovo e consono alla nostra evoluzione mentale.

Una parte di quest'argomento, per la sua complessità, verrà trattato su deduzioni e giudizi, frutto di ragionamenti razionali stabiliti secondo i dettami dell'esperienza e con abbinamenti tratti da diversi documenti apocrifi o meno, per meglio far capire l'argomento stesso. Quindi, per poter nella maniera migliore avere un'idea esatta di come stanno le cose, ed evitare di confondere Cristo con Gesù, bisogna separare il filo della vita di quest'ultimo con **l'eterna manifestazione Cristica** con cui è intrecciato, senza difficoltà, ricorrendo a quei ricordi del passato, verificando alcuni particolari concernenti il Maestro Galileo.

In prima analisi studieremo il Gesù storico, in secondo luogo il Cristo Mitico e Mistico. E troveremo che il Gesù Cristo delle Chiese è costituito degli elementi tratti da tutti questi tre aspetti. Essi entrano tutti nella composizione della Grandiosa e patetica figura che domina il Pensiero ed il sentimento della cristianità: il salvatore degli uomini, colui che toglie i peccati del mondo, assorbendo il nostro Karma nella Grande Esaltazione dell'Amor che muove il Sole e l'altre Stelle.

Inizio cercando d'espore i fatti più coscenziosamente possibile, basandomi su manoscritti che sembra abbiano superato la prova del carbonio 12; e che furono trovati dentro delle giare e in grotte, in prossimità dei mar Morto, risalenti a quanto pare, ad una data approssimativa che oscilla tra il 65 a.c. ed il 133 d.c.

Manoscritti che codificano le norme di vita della comunità Essena. Queste “Regole” vengono attribuite al Maestro Giusto degli Esseni,

che si può benissimo identificare col Gesù dei "Vangeli", anche perchè essendo queste regole anteriori agli stessi Vangeli, rapportano le identiche cose con le medesime parole. Innanzitutto cercherò di evitare quanto possibile la cronologia, perchè coloro che scrissero i Vangeli non avevano queste preoccupazioni, ma citavano a memoria fatti entrati ormai nella tradizione e lontani dal loro tempo. Questi documenti ci mostrano la vita di Gesù e così ci permettono di distinguerla dai miti con i quali è mischiata.

Il fanciullo il cui nome è stato mutato, in ebraico, con quello di Gesù, si appalesò in palestina 105 anni prima della nostra Era, durante il consolato di Publio Rutilio Rufo e Gnaeo Mallio Massimo. I suoi genitori erano di buona famiglia quantunque poveri ed egli fu educato nella conoscenza delle Scritture ebraiche, anche se superava di molto, in Intelligenza e Sapienza, gli sfortunati Maestri.

La sua fervida devozione e la serietà superiore all'età sua, l'indussero a dedicarsi alla vita religiosa ed ascetica e poco dopo una visita a Gerusalemme, durante la quale la straordinaria Intelligenza e Sapienza apparvero manifeste, nella disputa coi dottori del tempio, si ritirò in una comunità Essena nel deserto meridionale della Giudea essendo quest'ultimi i soli capaci di poterlo capire.

Raggiunta l'età di 19 anni, passò al monastero Esseno situato vicino al monte Serbai che era frequentemente visitato da saggi pellegrini che venivano dalla Persia, dall'India, e dall'Egitto, e nel quale si conservava una magnifica biblioteca di opere occulte, molte delle quali indiane, delle regioni al di là dell'Himalaya. Da questa sede di conoscenza Mistica il giovane visitò più tardi, in Egitto, quell'unica Loggia Sublime dalla quale viene il fondatore di ogni Grande Religione. Ivi il giovane ricevette la Solenne Consacrazione dall'ultimo Kumara che lo preparava per il sacerdozio Regale ch'egli doveva più tardi conseguire.

Egli era sovraneamente puro e pieno di devozione, e le sue parole, benché poche, erano sempre dolci ed amorevoli ed inducevano anche nell'animo più d'una temporanea dolcezza e nel più rigido una fugace benignità. Questa sovrumana purezza e devozione resero l'uomo Gesù, il discepolo, atto a divenire il tempio di un potere più elevato, di una Potente ed Immanente Presenza.

Prima di continuare, cercherò di far luce alle oscure origini di questo Essere sovrumano onde capire chi in effetti era, da dove veniva e perchè.

Si dice sia nato da una donna vergine; che non conobbe uomo, per virtù dello Spirito Santo. A questo proposito, analizzando la struttura somatica del popolo Ebreo si può constatare che la maggioranza è di carnagione color terra bruciata, con statura tra il basso ed il normale, capelli prevalentemente neri. Invece sia Gesù che David, Mosè, Noè, Elia Enoc e molti altri illustri tra profeti, Patriarchi, giudici, Re e Messia, erano somaticamente differenti.

In prima analisi si potrebbe dire: sono dei mutanti (Iperborei?), e ciò non sarebbe errato, ma il come, poi, andarono a finire in mezzo al popolo ebraico per adesso non ci riguarda perché dobbiamo innanzitutto chiarire chi era Gesù, problema di non facile soluzione; quindi e chiarire come venne e come andò via.

Molti di questi mutanti hanno un alone di mistero intorno, anche se per qualcuno di essi sembra se ne conoscano le origini, il luogo natio ed i familiari. Quasi sempre, quando la loro missione volge al termine vengono, all'improvviso, rapiti da "Dio" e portati in cielo o in luoghi occulti per mezzo di Carri di fuoco, Turbi o altri oggetti volanti. Di loro, avvenuto il-ratto, non si hanno più notizie, tranne che per Elia e Mosè, i quali moltissimo tempo dopo la loro dipartita, furono visti colloquiare con Gesù sul monte Tabor: "Ed ecco, apparve loro Mosè ed Elia; che ragionavan con Lui. Ed ecco una nuvola lucida li adombrò, ed una voce venne dalla nuvola, dicendo *"Questo è il Mio diletto figliuolo, ascoltatelo"*.

E volendo, una volta per tutte, dare un volto più reale a Gesù, evitando tutte le mistificazioni che per secoli hanno portato questa grandiosa figura nel crogiuolo dei Miti, facendone un personaggio leggendario, potremo, attenendoci strettamente a documenti storici, dire che era giunto il tempo per una di quelle divine manifestazioni che avvengono di età in età, per aiutare il genere umano, quando è necessario un nuovo impulso per vivificare l'evoluzione spirituale dell'umanità, quando l'alba di una nuova Civiltà sta per sorgere.

E fu così che il grido di dolore e l'anelito di liberazione elevato al cielo da intere generazioni, giunse alla alte Sfere Spirituali e toccò il cuore di Dio. E le Gerarchie celesti comunicarono ai pianeti evoluti cui erano in contatto trascendentale lo stato d'estrema sofferenza dell'umanità.

E fu allora che molte Cellule Magnetiche (nuvole lucide) fulgenti di Lice liberatrice, salparono dal pianeta d'origine e attraverso spazi stellari giunsero sul nostro pianeta.

Qualcuna di queste, tempo prima, si fermò sul Sinai dove, a Mosè vennero dati i Dieci comandamenti. Molti secoli dopo, nella pienezza dei tempi, l'umanità assistette al grande prodigio di una Stella che scendendo pian piano, si fermò su di una grotta; e come per incanto il tempo rallentò il suo fluire e fermò per un attimo, uomini e cose rimasero immobili ed attoniti, con lo sguardo rivolto verso l'alto, verso quella cellula che portò lo strumento col quale l'Amore poté manifestarsi per loro, redenzione che avrebbero trovata nella Verità, la quale li avrebbe sciolti dai legami dell'ignoranza.

Degli esseri scesi da quell'enorme disco volante, depositarono nelle mani di Maria il pargoletto già nato. A conferma di ciò, si possono citare alcuni passi dei "vangeli apocrifi" nei quali si legge che: "Giuseppe di ritorno con la levatrice, ch'era andato a cercare, si fermò nel luogo dov'era la grotta, "

"ed ecco una -nuvola luminosa adombrava la grotta". Ed appena si dissipò, nella grotta apparve una grande luce, tanto che gli occhi di -Giuseppe e della levatrice non poterono sopportare. Ma a poco a poco quella luce si attenuò, finché non apparve il bambino e andò a prendere la poppa di sua madre Maria". Da questa descrizione si denota che il bambino non è nato nella grotta anche perché sembra abbastanza cresciutello. Alla vista di ciò la levatrice si turbò e disse: "Tu non assomigli alle figlie di Eva! E Maria disse: Come nessuno è paragonabile a mio figlio, così sua madre non ha altra pari tra le donne". Infatti riporta la Bibbia che essendo Anna Sterile, poté divenire gravida soltanto per inseminazione artificiale da parte di un Angelo del Signore; quindi il frutto del suo ventre di Maria non doveva assomigliare alla normale razza umana. Uscita fuori, la levatrice, si imbatté in Salomé, alla quale raccontò l'avvenimento, ma questa rispose che se non introduceva, lei stessa, il proprio dito nella natura di Maria non avrebbe creduto mai che una vergine avesse potuto partorire. Appena fatto ciò chiese misericordia al Signore e disse: "Non si è mai sentito dire nè potuto immaginare che le mammelle sono piene di latte e sia nato un maschio, lasciando vergine sua madre! Nessuna perdita di sangue si è avuta sul neonato, nessun dolore nella puerpera, vergine ha concepito, vergine ha partorito, vergine è rimasta". Se facciamo caso alle parole che si scambiarono Maria ed il presunto Angelo, si trova la soluzione alle parole della levatrice. "Non aver paura, Maria: infatti hai trovato favore presso il Signore

e concepirai per opera della Sua Parola”.

Udendo queste parole, ella rimase perplessa dentro di sé e domandò: “Concepirò io dunque per opera del Signore, il Dio vivente, e partorirò come partorisce una donna? “Non così, Maria, la Potenza del Signore ti coprirà come un'ombra”.

E' chiaro che non vi fu parto d'utero, ma un concepimento psichico da parte di Maria che, come avviene alle donne isteriche, ingrossò d'aria. Così doveva essere per svariati motivi, tra i quali il bimbo doveva risultare nato da donna, ed avere così un'origine. Poi Maria doveva allattarlo e soltanto una donna incinta o che credeva di esserlo, poteva aver latte; infatti dopo che Gesù gli fu dato, la simulazione di parto sparì, ma nelle mammelle il latte rimase come ad una normale mamma.

Riguardo Giuseppe, il capitolo è chiuso, in quanto doveva essere il protettore di Maria ed il tutore del bimbo. lui aveva un'età avanzata ed altri figli, avuti, con la prima moglie.

Ritornando a Gesù, si può dire ch'è stato necessario portarlo sulla Terra da chissà quale pianeta, già fatturato, ciò significa che qualsiasi altro bimbo o inseminato o per accoppiamento diretto con un Extraterrestre oppure un Mutante, non avrebbero potuto assolutamente reggere come struttura psico-fisica, alla Potentissima energia che la Cristica Coscienza avrebbe irradiato ai circuiti di qualsiasi corpo che fosse nato su questa Terra, anche se si fosse trattato di un grande Guru. Questo perchè la struttura del nostro pianeta ha una data vibrazione concernente l'evoluzione di tutto il complesso psico (Pneuma o Aria) fisico (la Terra), ed ogni qual volta un'entità (Ego sottoposto alla legge della reincarnazione) scende sulla Terra per incarnarsi, assume come perispirito (o Anima), punto di congiunzione necessario tra il corpo e lo Spirito, parte del Pneuma o Psiche del Pianeta più la parte complementare data dalla madre nel periodo di gestazione che a sua volta l'aveva presa dalla stessa fonte.

Quindi, tutto quanto concerne la nostra struttura psico-fisica, è in base all'evoluzione stessa del pianeta. Così per la manifestazione della Coscienza Cristica, occorre qualcosa di speciale, cioè un corpo fatturato su di un pianeta, ove le vibrazioni e l'evoluzione stessa, di tutto il complesso sopraccennato, era di un grado tale da poter rendere, tramite il corpo adatto, possibile nella terza dimensione la manifestazione di una siffatta Coscienza. Essa venne a manifestarsi nel mondo degli uomini ed era necessario un tabernacolo terrestre,

una forma umana, il corpo di un uomo. L' uomo Gesù cedette Sè stesso in sacrificio volontario al Signore di Amore che prese per Suo Tabernacolo quella forma pura e dimorò in Essa per tre anni di vita mortale.

Però, prima Gesù realizzò, come iniziato il Cristo in Sé, onde permettere alla diretta coscienza del Padre di manifestarsi in lui strumento accordato con la divina Armonia.

Per quanto detto, possiamo trarre conferma dalle parole del rabbino Zaccheo, fraterno amico di Giuseppe, che messo in difficoltà dal piccolo Gesù nell'espore l'Alfa e l'Omega, così s'esprime: “Non posso sopportare la severità del suo sguardo e non riesco per nulla a tenere dietro al suo linguaggio. Questo bambino non è nato su questa terra. quale ventre lo abbia portato e quale utero lo abbia nutrito, io lo ignoro”.

Queste parole danno atto a quanto accennato, circa il parto che non vi fu.

Strani fenomeni si verificarono pure con i Re Magi (iniziati) che avendo preannunciato, tempo prima; la venuta di questo prodigioso bambino, si avviarono per rendergli omaggio. Venivano dalla Persia, dall'India e dall'Arabia, quindi da punti diametralmente opposti e, mentre procedevano per la strada apparve la Stella che, quasi a far loro da guida, li precedeva, finché giunsero dove era il-bambino, dopo nove mesi di viaggio. Più fortunati dei altri furono gli apostoli che dovendosi recare a salutare Maria che stava per essere, pure lei, assunta in cielo in carne ed ossa, viaggiarono con l'autostop più straordinario: “ E Pietro, sollevato da una nuvola, rimase a metà tra il cielo e terra, mentre il gruppo degli altri apostoli era anch'esso trasportato sulle nubi per trovarsi con Pietro e, tutti assieme giunsero da Maria”.

Essendo così, pronto ad immolarsi quale candido agnello, s'avviò verso il luogo del suo sacrificio, il fiume Giordano, dove il battista lo attendeva. Quest'epoca è segnata, nelle tradizioni incorporate nei Vangeli, come quella del battesimo di Gesù, quando lo Spirito fu veduto “discendere dal cielo come una colomba e fermarsi sopra di lui”, ed una voce lo proclamò il figlio diletto cui tutti devono dare ascolto.

Durante il battesimo, il corpo di Gesù è stato ceduto quale Tabernacolo vivente alla Coscienza Cristica. Ma per ciò potersi verificare, Gesù dovette morire di morte violenta, onde permettere il

distacco istantaneo e totale del cordone "argenteo" che tiene uniti anima e corpo (nei casi di morte naturale occorrono tre giorni per il distacco totale, tempo che necessita perchè l'anima relazioni tutte le esperienze acquisite allo Spirito) e che si verificò nel momento in cui il Battista immerse Gesù con la testa sott'acqua. Quindi per movimento traslatorio lo Spirito di Gesù andò a coabitare con quell'altro Spirito che si appalesava sotto le spoglie tridimensionali di Giovanni l'evangelista. Ed appena riaffiorato dall'acqua, Giovanni gli disse: "Tu chi sei?" Infatti, non poteva riconoscerlo perché quel corpo non era posseduto più dallo stesso spirito di prima, ma dal Cristo Manifesto, e fu Lui che visse e camminò, nella forma dell'uomo Gesù, per le colline e le pianure della Malestina, insegnando, sanando le malattie e radunando intorno a sé quali discepoli alcune poche anime più avanzate.

Egli istrúiva le turbe ignoranti che gli si affollavano intorno ed usando i poteri del libero Spirito sanava molte infermità col tocco o con la Parola, e poiché il suo amore universale attrasse anche i proscritti ed i diseredati, amando il più basso come il più alto, s'attirò l'odio ed il sospetto. I Maestri e Governanti di quella Nazione cominciarono a guardarlo con gelosia e collera; la sua spiritualità era un rimprovero cos-tante per il loro materialismo; la sua potenza una continua rivelazione della loro debolezza.

E dopo appena tre anni, il corpo di Gesù pagò la pena di racchiudere la Gloriosa Presenza d'un Maestro Sovrumano. I discepoli, scrissero di memoria tutti i detti e le parabole del Maestro ch'essi avevano udito, e radunarono con grande premura tutti i racconti che poterono trovare. Gli insegnamenti interni, dati ai discepoli eletti, non furono scritti, ma vennero insegnati oralmente a coloro che si stimava degni di riceverli.

Il Cristo, sovente si appartava per permettere al corpo di Gesù di riposare perché stressato dall'enorme Potenziale vibratorio emanato dalla Sua presenza e questo, di frequente, brillava, per inizio di trasfigurazione dallo stato fisico a quello eterico, poiché le cellule del Suo corpo in continua metamorfosi, acquistavano un superiore ritmo vibratorio, a tal punto d'acquistare etericità che gli permetteva le improvvise sparizioni di mezzo le turbe che volevano linciarlo.

Essendo il corpo fisico di Gesù, diventato apparente nel tempo a tale punto da non proiettare ombra e non lasciare impronta di piede,

fu necessario accelerare i tempi per la crocifissione "quel che devi fare fallo presto".

Morte che non è avvenuta e che in realtà non poteva assolutamente avvenire perchè chi abitava quel Tabernacolo vivente "era colui che è", la manifestazione del secondo aspetto del Padre "Il Verbo che s'è fatto carne" che proiettatosi nel tempo diede origine a tutte le forme vivificate, dal terzo aspetto o "Spirito Santo", della materia vergine o "Maya" la Grande Illusione.

Ma per la massa degli uomini era necessaria una dimostrazione fisica tangibile, altrimenti non avrebbero compreso la manifestazione Cristica che di Ciclo in Ciclo, Era in Era, imprime un forte impulso per il risveglio interiore delle anime.

"Egli è venuto in casa Sua, e i suoi non l'hanno ricevuto". Egli s'è reso manifesto "in casa sua" quale complesso psico-fisico chiamato uomo: "Non sapete voi che siete il Tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio dimora in voi?" Ma l'uomo non l'ha riconosciuto. Ma tutti coloro che hanno percepito la Potenza Cristica e l'hanno accettata, Egli ha data la Coscienza d'essere risvegliati nello Spirito quale scintilla di Dio. Quindi per l'umana gente era necessaria la manifestazione fisica onde poter capire. "Se io vi ho dette le cose terrene e non credete, come crederete, se io vi dico le cose Celesti?"

Manifestazione che culminò con l'ascesa di Gesù, quale Spirito, col corpo potenziale visibile ma non tangibile (a volte reso anche tangibile per i più increduli quali Tommaso): "E dette queste cose fu elevato, ed una nuvola lucida, abbassatasi, lo ricevette e lo tolse d'innanzi ai loro occhi. E mentre i discepoli guardavano, due uomini con bianche vesti si presentarono a loro e dissero Uomini Galilei, perché vi fermate riguardando verso il cielo? Questo Gesù, il quale è stato accolto in cielo, verrà nella medesima maniera che voi l'avete veduto andare in cielo". Così ognuno è libero d'aspettarlo nel modo che più si addice all'evoluzione Spirituale sua.

Il Cristo storico è dunque un Essere glorioso appartenente alla Grande Gerarchia Spirituale che dirige l'evoluzione Spirituale dell'umanità, unico mezzo per la manifestazione della Coscienza del Padre, la quale Coscienza usò per circa tre anni il corpo del discepolo Gesù; passò l'ultimo di quei tre anni insegnando pubblicamente in Giudea e Samaria; fu sanatore d'infermità e compì altre notevoli opere occulte; radunò intorno a sé un piccolo gruppo di discepoli che istruì nelle verità più profonde della vita Spirituale; attrasse gli uomini

a sè per il suo straordinario amore, la sua dolcezza e la sapienza che emanava la sua persona; e fu messo a morte, nella persona di Gesù, quale bestemmiatore perchè insegnava la innata divinità di se stesso e di tutti gli uomini. L'opera del Cristo non si compì dopo aver stabilito i Misteri, ma la sua potenza si estende sopra tutta l'evoluzione spirituale dell'umanità.

A Gesù affidò la cura della chiesa e del Cristianesimo sotto la sua speciale custodia. Intorno alla gloriosa figura del Cristo si raggruppano i miti che lo uniscono alla lunga schiera dei suoi predecessori, miti che narrano, sotto forma allegorica, la storia di tutte le vite simili, che simboleggiano l'opera del Logos nel Cosmo e l'evoluzione superiore dell'anima umana individuale.

Alcuni degli attacchi più distruttivi sono stati rivolti contro il Cristo dalla mitologia compattata. La nascita da una vergine a "Natale", la strage degli innocenti, i miracoli e gli insegnamenti, la crocifissione, resurrezione e ascensione, eventi che si riscontrano anche nelle storie di altre vite; e la sua esistenza storica è messa in dubbio a causa di queste identità. Per risolvere la difficoltà di queste identità, dobbiamo studiare il Cristo mitico, il Cristo cioè delle leggende o dei miti solari che furono le forme allegoriche in cui certe profonde verità furono date al mondo. Un mito è molto più vero della storia perchè la storia dà soltanto il racconto delle ombre, mentre il mito dà la storia della sostanza che proiettò quelle ombre. Il mito è una relazione dei movimenti di quelli che proiettano le ombre; e il linguaggio in cui è data questa relazione è chiamato linguaggio dei simboli.

I Simboli stanno a significare oggetti su piani alti, essi sono un alfabeto allegorico adoperato da tutti gli scrittori di miti ed ognuno di questi simboli ha il suo significato riconosciuto ed è adoperato a rappresentare un dato oggetto, precisamente come le parole sono adoperate quaggiù a distinguere una cosa da un'altra, così che per leggere un mito è necessario conoscere questi simboli; poichè coloro che originariamente raccontarono i grandi miti furono sempre gli iniziati, che sono abituati all'uso del linguaggio simbolico e che adoperano i simboli nei loro significati fissi e riconosciuti.

Per esempio, tutti quelli che sono rappresentati dal Sole ch'è il simbolo del Logos hanno certe caratteristiche, passano per certe situazioni e compiono certe attività durante la loro vita sulla Terra. Il Mito Solare è una storia che rappresenta prima di tutto l'attività del Logos o della Parola, nel Cosmo, secondariamente personifica la vita,

di uno ch'è un'incarnazione del Logos. L'eroe del mito è generalmente rappresentato come un Dio o un Semi Dio e la sua vita è delineata dal corso solare: è cade fra il solstizio d'inverno ed il momento in cui il Sole raggiunge lo Zenit in estate.

L'eroe nasce al solstizio d'inverno, muore all'equinozio di primavera e, vincendo la morte, sorge allo Zenit. L'antichità è piena d'illustrazioni di eventi riprodotti nelle vite dei vari Dei solari. Per esempio: la nascita di Mitra era celebrata al solstizio d'inverno; Oro nasceva pure a quell'epoca; Iside come Maria era signora immacolata, Regina del cielo e madre di Dio. Essa reca in braccio il figlio Oro e sulla spalliera del sedile appare raffigurata la croce. Devak è parimenti raffigurata col divino Krishna nelle braccia, come Istar che appare col figlio Tammuz sulle ginocchia. Ed i vari Mercurio, Esculapio, Bacco, Perseo, I Dioscuri, Mitra e Zaratustra erano tutti di nascita divina ed umana.

Queste leggende si mescolarono con la storia di-Gesù e si cristallizzarono intorno a Lui come personaggio storico, ma queste non sono storie di un individuo particolare chiamato Gesù, ma .del Cristo universale, di un uomo che simbolizza un essere divino e che rappresenta una verità fondamentale nella natura. Egli fu, come lo sono tutti quelli come lui, il "Figlio dell'Uomo", titolo speciale di una carica e non di un' individuo. Il Cristo del Mito Solare era il Cristo dei Misteri e troviamo il segreto del Cristo mitico nel Cristo Mistico.

Ogni grande Maestro passa per i Misteri, nome che comprende tutto ciò che vi è di più Spirituale nella Religione, di più profonde nella Filosofia e di più prezioso nella scienza, ed i più grandi fra questi erano Ierofanti. Tutti coloro che venivano ad insegnare dei mondi invisibili erano passati per la porta dell'iniziazione ed ognuno aveva la stessa storia da raccontare, ed i miti solari sono tutte versioni di questa storia, identici essenzialmente, diversi per colore locale.

Questa storia narra della discesa del Logos nella materia, ed il Sole è il suo simbolo poichè esso ne'è il corpo o il suo riflesso nel tempo e nello spazio.

In un aspetto il Cristo dei Misteri è il Logos che discende nella materia ed il mito solare è l'insegnamento popolare di questa sublime verità, ed il Gesù della chiesa fu gradatamente rivestito con le storie che gli appartenevano a tal punto da identificarlo con la seconda Persona della Trinità, il Logos o Parola.

Nel macrocosmo, il Cosmo, il Cristo dei Misteri rappresenta il Logos, la Seconda Persona della Trinità; mentre nel microcosmo, l'Uomo, ne rappresenta il secondo aspetto dello Spirito Divino "Il Cristo". Il secondo aspetto del Cristo dei Misteri è dunque la vita dell'iniziato, la vita nella quale egli entra nella prima Grande, Iniziatazione e nella quale il Cristo nasce nell'uomo e quindi si sviluppa in esso.

Iniziazione che consiste nell'adempimento di certe condizioni che lo portano al sentiero probatorio che condude alla "Porta Stretta", oltre la quale è la "Via Stretta" o la "Via della Croce"; primo di questi attributi, che sono tutti mentali e morali, è il DISCERNIMENTO, il che significa che l'aspirante deve cominciare a separare nella sua mente, l'Eterno dal Temporaneo, il Reale dall'Illusorio, il Vero dal Falso, il Celeste dal Terreno. Indi questo senso d'irrealtà deve produrre il DISGUSTO dell'irreale e del transitorio.

Quindi l'aspirante deve imparare il CONTROLLO DEI PENSIERI e ciò lo condurrà al CONTROLLO DELLE AZIONI perchè all'occhio interno il pensiero e la stessa cosa che l'azione. Inoltre deve acquistare la FORTEZZA D'ANIMO, poiché coloro che aspirano a calcare la "Via della Croce" dovranno affrontare lunghe ed amare sofferenze e devono essere capaci di sopportare tutto. Deve ancora aggiungere la TOLLERANZA a tutti questi attributi se vuol essere-figlio di colui che fa "levare il Sole sopra i buoni e sopra i cattivi, e piovere sopra i giusti e gli ingiusti". Poi deve acquistare la FEDE a cui nulla è impossibile e l'EQUILIBRIO.

Finalmente egli, ricercando le cose Divine, brama di raggiungere la beatitudine della visione e dell'unione con Dio.

Il Cristo Mistico è dunque duplice: il Logos o Seconda Persona della Trinità che discende nella materia, e l'Amore o secondo aspetto del Divino Spirito che evolve nell'uomo. L'uno rappresenta i processi cosmici avvenuti nel passato ed è la radice del Mito Solare; l'altro rappresenta un processo che si effettua nell'individuo ed è l'ultimo stadio della sua evoluzione Umana.

Entrambi hanno contribuito alla storia dell'evangelo che non è semplicemente la narrazione sublime di ciò che è stato, ma la narrazione di ciò che è e che sempre sarà.

A questo punto possiamo dire: Può essere assicurato che, prima della venuta del Cristo, verranno attuati riordinamenti tali che, a capo di ogni grande organizzazione, vi sarà un Maestro o un Iniziato.

L'opera sta ora procedendo e tutti i loro sforzi sono diretti verso il buon esito finale. Ovunque, Essi stanno raccogliendo coloro che, in qualche modo, mostrino una tendenza a rispondere alla vibrazione Superiore, che sarà allora diretta sugli uomini e coloro che compiono, ora, la necessaria preparazione potranno fare un grande passo innanzi e varcare la porta dell'iniziazione.

La nuova Era è già apparsa all'orizzonte portando l'universalizzazione intuitiva e amorevole del pensiero e dell'atto, attraverso il gruppo. Non più individui singoli, devoti fanatici, attorno ad un principio, sia religioso che politico che intellettuale, incarnato da un' altro individuo; ma il limpido affermarsi della Luce, affiorante attraverso la totalità di omogenei gruppi, animati dell'unità divina delle loro anime.

L'epoca dell'Aquario, svelerà totalmente, ciò che venne fatto nascere nel silenzio dei duemila anni passati, a cominciare dalla nascosta culla in una stalla del nostro Redentore, sino alle catacombe dei primi cristiani ed ai celati ordini iniziatici, dai nomi che tutti conosciamo.

Iddio, che in definitiva, non può e non deve essere racchiuso in qualcosa di statico e relativo, verrà mostrato a tutti nella piena semplicità e schietta bellezza della futura epoca moderna; insegnerà, Onnisciente, attraverso la Religione Universale che di ogni fedele farà un sacerdote.

L'epoca dell'Aquario, già cominciata, raduna gli uomini volenterosi in una universale partecipazione ai Sacri Misteri.

Cristo è il portatore del Nuovo Messaggio. E come si manifestò pubblicamente attraverso un singolo individuo, ora è già incarnato nel gruppo vastissimo dei Nuovi Servitori Mondiali, per seguire la natura della Nuova Era.

Questo, il ritorno del Cristo: la realizzazione interiore della Sua Coscienza. "Il mio Regno verrà quando i due saranno uno, e l'esterno come l'interno ed il maschio e la femmina non saranno nè maschile nè femminile.

Salvatore Paladino

Il Dio unico delle Religioni

Studiando la Bibbia, e cercando di seguire gli insegnamenti in essa riportati, mi accorgo che la dottrina del Cristo ha un filo conduttore che la lega a tutte le altre religioni. Sembra persino, approfondendo gli studi, che il cristianesimo nei suoi vari aspetti derivi da un miscuglio di altre religioni, e sembra addirittura che come completezza di valori, queste siano più perfette. Alcune religioni sono legate strettamente le une alle altre nella storia e nel magistero: ad esempio Cristianesimo, Giudaismo e Islamismo da un lato; induismo e Buddismo dall'altro.

Chi nasce in Asia può facilmente essere buddhista, chi in Africa maomettano; in Europa e nell'America Latina c'è più probabilità di nascere cristiani. Il luogo geografico della nascita e l'ambiente familiare hanno un peso determinante su una scelta che non c'è, che non avviene. Quando un bimbo è battezzato, diventa cristiano, e come potrebbe un bimbo che non sa ancora esprimersi, che non si rende conto di nulla, respingere il battesimo per scegliere un'altra fede? Sarebbe un fatto impensabile. E così si va avanti per anni e anni, più per comodità, per tradizione che non per libera e spontanea scelta. Così stando le cose, cercherò sinteticamente di analizzare quanto concerne le Religioni; ma il mio programma principale è di mettere in risalto il parallelismo che c'è fra i tre più grandi personaggi di Cristica Coscienza.

In India, innumerevoli sono gli scritti religiosi, ma l'induismo riconosce come scritture di indiscussa autorità il Veda e il Vedanta cioè gli antichi inni VedicI e le prime Upanishad. Questi canti sono Shruti, parole ispirate "udite" dagli antichi profeti, e ben distinti dai posteriori Smriti, Memorie. Questo è anche per quanto concerne le

verità "udite" dalla bocca di Dio dai profeti Ebrei che si distinguono dalla Kabala, letteralmente "Tradizione", che si perpetua di padre in figlio a "memoria". La Religione induista, essendo enoteista pone l'accento sul Supremo come Dio personale che crea il Mondo delle percezioni per mezzo della sua stessa Natura. Infatti come vedremo nella "Trimurti", nella Sua poliedrica manifestazione si differenzia nei suoi diversi aspetti e, man mano scende nella materia, assumendo diversi Nomi. Egli ha la dimora nell'intimo di ogni essere (S. Paolo, I Corinti 3, 16: "Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?"). Egli muove il nostro intimo alla devozione ed esaudisce le nostre preghiere. Entra con noi in rapporto personale nell'atto culturale e nella preghiera. Seguendo i dogmi Cristiani e concentrando la nostra attenzione su uno di questi, il dogma della Trinità, che provocò prima di essere accettato le più fiere battaglie; infatti si parlò di Trinità soltanto nel 325 d.c. Troviamo tale credenza nel Nord-Est dell'India, e quindi nell'Asia minore, in Europa e presso tutti i popoli che hanno una religione stabilita. Veniva insegnata presso gli antichi Caldei, presso gli Egizi come pure nelle scuole Mitriache. Il Dio Solare Caldeo Mitra era detto "Triplice" e l'idea trinitaria dei Caldei era una dottrina degli Akkadiani i quali appartenevano ad una razza che fu la prima a concepire una Trinità metafisica.

I Caldei erano una tribù akkadiana, che abitò in Babilonia fin dai tempi più remoti. Gli akkadiani non erano altro che una tribù Brahmanica indù, ora chiamata "Ariana" e la loro lingua era il Sanscrito dei Veda. Nella Trimurti il modello divino e la materia potenziale sono ambedue derivati da Dio, che è il Principio, il Mezzo e il Fine, Brahama, Visnu' e Siva.

Dio nell'atto delle rappresentazioni Creative è Brahama. Dio nell'atto di riversare il Suo Amore e di operare con una Pazienza che trova riscontro adeguato solo nel Suo Amore è Visnù. (Krishna Divina incarnazione di Visnù sempre impegnato nell'opera di salvare il mondo.

Quando il concettuale diventa Cosmico, quando il Cielo si è stabilito sulla Terra, abbiamo il compimento, rappresentato da Siva. Dio è nello stesso tempo Sapienza, Amore e Perfezione; queste tre funzioni non possono essere avulse l'una dall'altra o dalla loro unità. Brahama, Visnù e Siva sono fondamentalmente una sola realtà, per quanto concepita in tre modi diversi. La Trimurti concerne il

processo di redenzione del mondo, su quell'aspetto del divino che è rappresentato da Visnù-Krisna.

I messicani chiamavano il Padre della loro Trinità yzona, il Figlio Bacab e lo Spirito Santo Echvah, ed affermavano d'aver ricevuto tale dottrina dai loro antenati. Presso i popoli Semiti possiamo rintracciare la Trinità fin dai tempi preistorici del favoloso Sesostris che più d'un critico identifica con Mimrod, "il grande cacciatore".

Manetho fa redarguire il Re con il suo oracolo quando chiede: "dimmi o potente nel fuoco, chi prima di me soggiogò tutte le cose e chi dopo di me?" E l'oracolo risponde: "D'apprima Dio, poi il Verbo e quindi lo Spirito!" Sat-Tat-Om: Padre, Figlio e Spirito Santo; ossia Dio Trascendente o Nirguna, "privo di qualità", Coscienza Cosmica nel vuoto beato dietro i mondi fenomenici; Dio quale Coscienza Cristica, immanente nella Creazione; e Dio quale Om (Aum), Divina Vibrazione Creatrice o Spirito Santo.

L'induismo svolge con libero volo creativo una elevatissima visione del mondo, prevalentemente sulla scorta della Gita, che parte dall'induizione centrale di tutto il vedanta indiano. Riconoscere no, il Brahman, la proiezione del Brahman in ogni momento, zona o parte dell'Universo, e quindi tutto l'Universo ed ogni suo elemento e momento come Divino, sentire dunque la Divina Musica di questa presenza e identità di ogni creatura e parte dell'Universo, spingendo alle ultime conseguenze logiche il pensiero teologico orientale ed occidentale, questa fu sempre la esaltante parola dell'induismo nella sua forma Yogica e Vedantica che nulla respinge ma ama tutte le forme di vita, fede e pensiero della natura e dell'uomo come momenti più o meno velati dell'Uno'.

La differenziazione sta nel riconoscere L'Unità ed Identità di tutto: è la liberazione. Dio è il medesimo in tutte le Religioni. L'Essere è Uno, ma i suoi nomi sono. differenti. Similmente, per esempio, quel medesimo ed unielemento che è l'acqua viene chiamato con nomi differenti dai vari popoli ed in epoche diverse. In Bengali si chiama Yai, in Indi Pani, in Inglese Water. E' l'ignoranza dei rispettivi linguaggi che rende tanto difficile l'intendersi fra loro. Altrimenti è chiaro che non potrebbe sorgere malinteso alcuno. Il colmo del ridicolo sarebbe che i popoli si mettessero a discutere per provare che l'elemento in parola non è Yai, ma Pani o Watre, o inversamente. Ma è proprio questo che avviene in nome della Religione.

Così come popoli diversi chiamano l'acqua con differenti nomi così l' Sat-Chi-Ananda (Esistenza-Coscienza-Beatitudine) è invocato da alcuni sotto il nome di Dio da altri sotto il nome di Allah, Hari o Brahma.

La causa principale del fallimento dei missionari nelle conversioni dei Brahmani e dei Buddhisti che questi scorsero ben presto il poco vero bene che la nuova Religione offriva, loro, bene che viene praticato solitamente in teoria, mentre la loro fede esige che quelle regole vengano messe anche in pratica.

Passando ora fatti storici a quelli mitici su Krishna, Budda e Gesù, troviamo quanto segue:

- Krishna i calcoli Brahmanici lo fissano intorno-all' anno 5009 a.C.

- Gautama Buddha -- Risale a 2540 anni addietro, cioè all'anno: 563 a .C.

- Gesù di Nazareth si suppone circa 2000 anni fa.

Krishna Discende da famiglia reale, ma viene allevato da pastori, e venne perciò denominato il Dio Pastore. La sua nascita e la sua provenienza divina vengono tenute segrete da Kansa.

Budda Gautama figlio di un Re i suoi primi discepoli furono pastori e mendicanti.

Gesù, discende famiglia reale di David, alla sua nascita, viene e chiamato il buon pastore. La sua nascita o discendenza vengono celate da Erode, il tiranno.

Krishna Si suppone che egli sia una incarnazione di Vishnù., seconda persona della Trimurti. Fu adorato a Matura, sul fiume Jumna,

Budda Gautama secondo egli era una incarnazione di Vishnù, secondo altri di uno dei Buddha o persino di Adi Buddha, via Suprema Saggezza.

Gesù si ritiene che fosse un'incarnazione dello Spirito Santo, in seguito della seconda persona della Trinità ed ora della terza, ma non si parlò della Trinità fino al 325 dopo sua nascita. A Matura in Egitto fece i suoi primi miracoli.

Krishna Viene- perseguitato dal Tiranno Kansa di Matura ma miracolosamente fugge. Nella speranza di uccidere il bambino il tiranno diede ordine di trucidare migliaia di bambini.

Budda Gautama le leggende buddhiste non presentano tale plagio, ma la leggenda Cattolica, che lo trasforma in S. Josephat, racconta

che suo padre fu un Re di Kapilavastu che fece uccidere gli inno centi bambini cristiani (cf. la leggenda Aurea).

Gesù Viene perseguitato da Erode Re della Giudea, ma fugge in Egitto guidato da un angelo; per essere certo della sua morte Erode ordina il massacro degli innocenti che furono 40000.

Krishna La madre si chiamava Devaki o Devanagui, cioè Vergine immacolata, ma diede la nascita ad otto figli prima di Krishna.

Budda Gautama La madre si chiamava Maya o Mayadeva, era sposa e pure vergine immacolata.

Gesù La madre di Gesù era Mariani o Miriam sposa e vergine immacolata, ma ebbe parecchi figli oltre Gesù. (Matteo 13-15).

Krishna E' dotato sin dalla nascita di bellezza, onniscienza ed onnipotenza. Egli compie miracoli, guarisce zoppi e ciechi, caccia i demoni, lava i piedi ai Brahamani, scende agli inferi, libera i morti e ritorna al Vaicontha paradiso di Vishnù; Krishna era il Dio Vishnù in forma umana,

Budda Gautama E' dotato degli stessi poteri ed attributi, compie miracoli e passa la sua vita coi mendicanti. Si pretende che Gautama fosse diverso dagli altri Avatara, avendo in Sè lo Spirito intero del Buddha, mentre tutti gli altri non avevano che una parte.

Gesù aveva gli stessi attributi, passa la vita tra i peccatori e i pubblicani. Caccia i demoni; l'unica differenza notevole consiste nel fatto che egli viene accusato di cacciare i demoni per virtù di belzebug, Gesù lava i piedi ai suoi discepoli, muore, scende all'inferno e sale al Cielo, dopo aver liberato i morti.

Krishna Crea i bambini dalle pecore e viceversa (cf. indian antiquities vol. Il pag. 332), schiaccia la testa al serpente.

Budda Gautama Schiaccia la testa al serpente, abolisce cioè il culto di Naga quale feticismo ma, come Gesù, considera il serpente come l'emblema della Divina Saggezza.

Gesù Si dice che Gesù abbia schiacciato la testa al serpente, secondo la rivelazione originale della Genesi, egli pure trasforma i bambini in capretti e viceversa. (vangelo dell'infanzia di Gesù).

Krishna è unitario, perseguita il clero, lo accusa di ambizione e di ipocrisia, divulga i grandi segreti del santuario-unità di Dio e dell'immortalità dello Spirito. La tradizione dice che egli cadde vittima della loro vendetta, il suo discepolo preferito Argiuna non lo abbandona sino all'ultimo. Esistono alcune tradizioni in cui si dice che morì sulla croce (albero) trapassato da una freccia.

Budda Gautama Abolisce l'idolatria, divulga i misteri dell'Unità di Dio e del Nirvana, il vero significato dei quali era noto soltanto ai sacerdoti. Perseguitato e cacciato dal paese, sfugge alla morte ed unisce intorno a se migliaia di credenti nella sua dottrina. Muore infine circondato da una schiera di discepoli tra i quali Ananda, il suo favorito discepolo, il più importante di tutti. Egli viene rappresentato in molti templi seduto sotto l'albero cruciforme che è l'albero della vita.

Gesù Si ribella all'antica Legge, accusa gli scribi e i farisei della Sinagoga di ipocrisia e di intolleranza dogmatica. Abolisce il sabato e sfida la Legge. Viene accusato dagli Ebrei di divulgare i segreti del santuario. Viene messo a morte sulla Croce (albero). Dei pochi discepoli che convertì, uno lo rinnega e uno lo tradisce, gli altri lo abbandonano salvo il discepolo favorito che egli amava.

GESU', KRISHNA e GAUTAMA sono egualmente riconosciuti quali salvatori, muoiono sull'albero, sotto l'albero sono connessi alla Croce, simbolo della Triplice Potenza della Creazione.

KRISHNA ascende allo Swarga e diventa Nirguna. GAUTAMA BUDDHA ascende al Nirvana. GESU' di Nazaret ascende al Paradiso..

A questo punto è opportuno far notare che c'è una distinzione fra Religione, Teologia e Filosofia. Per noi la religione ha il significato di constatazione intuitiva dell'esistenza del Tutto e di relazione umana ad esso, mentre la Teologia rappresenta un complesso di tentativi, da parte degli uomini, d'attribuire personalità, qualità e caratteristiche al Tutto, mettendo fuori delle teorie riguardanti le sue cose, i suoi desideri, i suoi piani e suoi disegni; e giustificando l'ufficio degli "intermediari" fra Esso e gli individui.

Mentre Filosofia significa per noi, la ricerca della conoscenza, di cose conoscibili e pensabili. La massa del pubblico è trasportata ed ubbidisce all'ambiente: la volontà e i desideri degli altri sono più forti di essa che viene mossa, quale pedina sulla scacchiera della Nita, dall'eredià, dalla suggestione e da altre cause esterne. Ma coloro che si innalzano ad un piano superiore dominano i prorei stati d'animo, il proprio carattere, le proprie qualità ed i propri poteri tutto ciò che li circonda, e diventano motori anziché pedine. Essi aiutano a giocare la partita della vita, anziché esser giuocati e mossi da altre volontà e da altri ambienti.

Le differenti Religioni sono vie che conducono.

Vi sono molte scale per discendere nello stagno, chi discende per una di queste scale per andare a fare il bagno, o riempire la sua brocca raggiunge comunque l'acqua, e gli è completamente inutile mettersi a disputare con il vicino per sostenere che una scala è migliore dell'altra.

Parimenti vi sono molte vie che conducono alla fontana della Beatitudine Eterna. Ciascuna delle religioni del mondo è una di queste vie.

Avanzate con cuore ardente e sincero, e raggiungerete l'acqua della Beatitudine Eterna ma non dite che la vostra religione è migliore di quella dell'altro. Non c'è che un Dio, ma i suoi nomi sono innumerevoli, e innumerevoli sono altresì gli aspetti sotto i quali Esso può venire considerato. Chiamatelo con qualunque nome, adoratelo sotto l'aspetto che meglio vi piacerà; e sarete certi di arrivare a lui.

Salvatore Paladino

Il Divin Nato, il Piccolo Gesù

di Salvatore Paladino

Quando Sai Baba disse: io mi incernerò in un altro paese, con un altro nome, in un'altra famiglia, lo diceva perché Lui lo può fare.

Infatti quando lui parla di queste cose è in connessione con il proprio Io Spirituale, è il suo Io Spirituale che è incarnato in Baba di Shirte e in Baba di Putthaparte e lui vedendo dall'alto dell'”Io Sono”, vede le incarnazione del proprio Io che sono avvenute in realtà tutte in una volta.

Bisogna prima di tutto capire che il tempo che noi passiamo nel continuo spazio è limitatissimo, noi siamo come dentro un fotogramma, ci muoviamo come un fotogramma di una pellicola cinematografica, non siamo tutta la pellicola, ma un fotogramma di quella pellicola.

Solo chi si evolve in modo da risalire tutti i corpi sottili e diventare l'Io allora può vedere, come vede appunto chi ha raggiunto certi livelli, tutte le sue incarnazioni presenti passate e future, dall'alto di se stesso.

Noi invece che non siamo a quei livelli, non vediamo niente, restiamo dentro il nostro fotogramma e basta, non possiamo vedere niente di niente.

Faccio un esempio ulteriore. Noi non possiamo oltrepassare il continuo spazio-tempo, date le varie dimensioni che hanno frequenze diverse non possiamo andare in un'altra dimensione non possedendo quella particolare frequenza per uscire ed entrare, o avere le informazioni adatte per poter scavalcare la dimensione in cui ci troviamo.

Se noi siamo limitati ad una mente tridimensionale e chiusi in una stanza ovvero un parallelepipedo, potremmo uscire soltanto come

faceva quell'indiano nell'episodio raccontato da Yogananda, messo in galera ma che usciva ogni volta avendo lui raggiunto il concetto quadrimensionale della profondità e sapendo come entrare e uscire dalla terza dimensione.

E' dunque tutta una questione di evoluzione e consapevolezza.

Se per caso, per un fattore di alterazione dello spazio-tempo o per motivi che noi non possiamo concepire, il tempo si curva e collidono le due estremità, ad esempio i due piani della terza e quarta dimensione, noi possiamo avere la cognizione di quello che eravamo oppure possiamo dire: io ero in quella situazione ecc.

Sono alterazioni particolari dello spazio-tempo che possono verificarsi e far dire a qualcuno: io ero questo o quello in una vita passata, come accade talvolta nei racconti di alcune persone.

Ma quello che ci deve interessare ora è che noi siamo la Gemma che va avanti, che si evolve, noi non discendiamo dalle scimmie come qualcuno vuole farci credere. Siamo in una evoluzione planetaria che si evolve parallelamente con frequenze particolari.

Se il sole cambia frequenza noi diventeremmo ciechi subito perché non vedremmo più le frequenze nostre e moriremmo subito, se non andiamo di pari passo nel cambiamento.

E' per questo motivo che anche noi ci dobbiamo evolvere, dobbiamo crescere parallelamente alla crescita, sia del sistema planetario, sia del sole e di tutto quanto altrimenti sono cavoli amari e noi non lo stiamo facendo purtroppo, non ci stiamo evolvendo.

Nell'era acquariana attuale, proprio ora, il Sole sta cambiando frequenza e saranno guai per tutti coloro che non hanno un corpo pulito, un corpo eterico pulito e una frequenza che non va di pari passo con quella del sole.

Ritornando al problema dell'incarnazione e non reincarnazione, aggiungerò che ognuno di noi, pur avendo un corpo somatico, ha uno spirito per cui i figli o i genitori non ci appartengono.

I genitori, danno solo il corpo somatico. Un bambino quando nasce prende parte del corpo eterico della madre e dell'informazione dello sperma del padre e prende pure parte del corpo eterico del pneuma terra (pneuma significa dei quattro strati troposfera, stratosfera, ionosfera, ed esosfera e sono compresi il liquido e gassoso, sono gli stati che pure noi abbiamo dentro di noi).

Ora se uno si disincarna, lascerà il proprio corpo fisico ma rimane strutturalmente con quello che ha dato la madre nella sua unica

incarnazione e rimane con quei corpi sottili. Per potersi reincarnare dovrebbe abbandonare il corpo eterico e rigenerarlo ex-novo, per poter poi reincarnare in un'altra donna in altro pianeta o nazione con altre situazioni con altri corpi sottili.

Invece come dicevo prima la nostra strada è l'evoluzione, la crescita e non la reincarnazione.

Può avvenire infatti che quell'entità disincarnata non riesca a capire che deve salire per evolversi e nella sua ignoranza tenta, come nella Divina Commedia accadde a Dante Alighieri che vedendo Virgilio voleva scappare "Sei tu ombra o uomo vero" chiese Dante a Virgilio che rispose "No io sono tal Virgilio..." allora Dante gli si avvicinò: temeva che quell'ombra facesse parte di gusci eterici astrali, di morti che vivono ma che stanno morendo e cercano di attaccarsi a qualsiasi forma vivente solo per succhiare energia, per poter rimanere ancora, larve umane quindi, che non hanno più scopo di esistere, sono nel basso eterico dove ci sono stregoni e qualsiasi sporcizia di questo mondo, che risiede tutta lì perché non ha frequenze evolutive, non si innalza.

Nell'incontro sul Giordano Gesù morì e il suo spirito andò a coabitare con Giovanni l'Evangelista. Ecco infatti che Gesù dalla croce spiegò questa situazione a sua Madre che il Cristo era penetrato nel corpo di Gesù, egli si poteva incarnare in qualsiasi corpo. Ma facendo ciò ucciderebbe all'istante qualsiasi essere perché la sua frequenza è talmente alta che richiederebbe un circuito particolare per accoglierla, per questo lo Spirito di Gesù andò a coabitare nel corpo di Giovanni.

Un altro esempio, più umano, di una entità che si è incarnata su questa terra è quello di Francesco di Assisi, un delinquente volgare, figlio di un ebreo avido di denaro, che andava in guerra e massacrava, andava a puttane e partecipava a bordelli per le vie del suo paese.

Ma ecco che ritornando dalla guerra ferito a morte, arriva a casa e muore.

Tutti lo piangono ma all'improvviso si alza e non è più lui: sale sui tetti cantando *fratello sole sorella luna, uccelletti miei, fratello lupo* etc. Non era più lui, non era più il suo spirito era lo spirito di un altro, incarnato in quel corpo per un piano divino perché doveva dare delle informazioni, doveva equilibrare il Signore della Luce con il Signore del Buio. Ma lo spirito di Francesco non c'era più ormai, fu mandato a Fankulandia; poi Francesco ebbe le stimmate, la massima

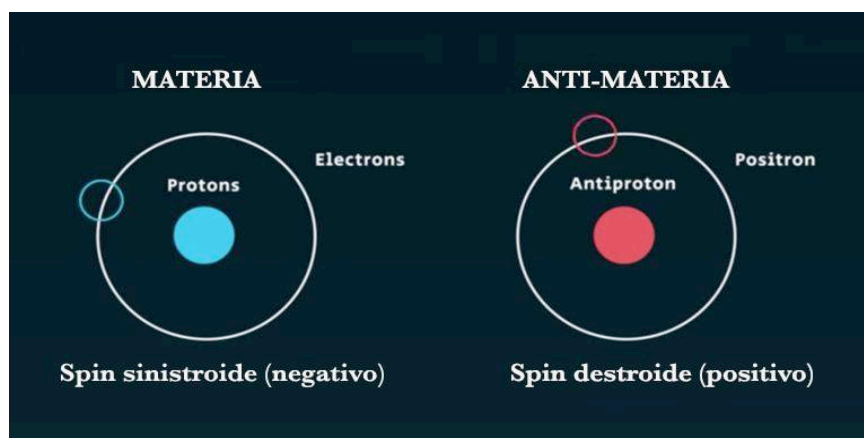
espressione spirituale per un essere su questo pianeta come fu quella di Padre Pio.

Ritornando al Cristo ci fu poi il ritorno perché dalla croce egli disse: “Donna – la chiamava donna non mamma – Donna ecco tuo figlio, figlio ecco tua madre!”

E tutto questo per dirvi, per chi mi ha seguito e capito fin qui, che tutto quello che è sceso giù deve risalire su per evoluzione – altrimenti è perdita.

Ecco perché Gesù diceva anche “il male non dovete ucciderlo perché è dentro di voi, trasformatelo in bene in amore, è parte di voi, deve ritornare a Dio, perché è parte di Dio”.

Luce e ombra, bene o male, elettrone e positrone sono la stessa cosa, solo con spin diversi.



Il male ha uno spin che noi chiamiamo antimateria, distruttivo, l'elettrone ha uno spin sinistroidale ed è materia e noi crediamo che sia positivo. Invece il positrone ha spin destroide positivo che sarebbe immensamente potente, potrebbe durare miliardi di anni e noi lo chiamiamo negativo. Ma quando i due si uniscono, diventano un'unica forza di luce e lo chiamano il Piccolo Nato il Divin Nato il Piccolo Gesù.

Ci sono tante cose che dovrebbero essere insegnate all'umanità ma perché devo darle io queste informazioni che sono nessuno, sono un semplice nessuno, niente sono, sono debole ignorante, non conosco niente e non ho mai studiato.

L'eterno Presente

Prima dei tempi di Costantino I, si parlava di reincarnazione poi Costantino I la tolse.
Dopo il consiglio di Nicea (325 d.c.) non se ne è più parlato, In un certo senso coloro che la negarono avevano ragione.

Faccio un esempio banale.

Prendiamo il Principe De Curtis in arte Totò che tutti conosciamo. Come Principe possiamo paragonarlo all'Io Spirituale, che durante la sua esistenza incarnava diverse personalità, o maschere, ogni volta una maschera diversa.

Ora tutte le varie maschere erano incarnate dal Principe de Curtis, che in arte era appunto Totò manifestando tutte le varie personalità. Non erano quindi le diverse “personalità” che agivano “reincarnandosi” ma era De Curtis che incarnava ciascuna di esse.

Nella stessa maniera ognuno di noi ha una determinata “personalità” che l'Io Spirituale incarna, ma con una differenza, una differenza abissale rispetto a quello che ci hanno detto rispetto la verità: essendo noi nel tempo e nello spazio e prigionieri di questi tempo e di questo spazio siamo limitati ad esso, abbiamo concezione del presente – che in realtà è già passato, del futuro – che deve ancora venire e del passato che non è più.

Non esiste niente per noi. Ecco la prigione in cui ci troviamo.

Dobbiamo concepire invece che esiste l'Eterno Presente, che il nostro Io Spirituale ha davanti a se costantemente.

Egli è come la Monade, Dio proiettò le Monadi, le fiamme, tutte in una volta. Esse poi si incarnarono nelle varie dimensioni del tempo e dello spazio.

Ecco che se io potessi andare nel mio passato, non vedrei me stesso, io vedrei me come Io Spirituale incarnato e vedrei l'altra personalità che è stata incarnata.

Quindi io posso dire solo: questo sono io, io sono figlio di mio padre e madre.

Quell'essere è figlio di suo padre e di sua madre. Se io nascessi in India e fossi musulmano io sarei figlio anche lì di mia madre e di mia padre. Perché noi viviamo una volta per mezzo dell'incarnazione del nostro Io Spirituale.

Quando noi affermiamo dunque: io sono vissuto nel passato o vivrò nel futuro questo già avviene nel futuro **ma non io**, è un'altra personalità che il mio Io Spirituale ha già incarnato nello stesso istante che ha incarnato me e quelli del passato. Perché tutto è eterno presente.

Se noi riflettiamo, possiamo capire che questa descrizione è mille volte più valida più razionale, di quella della reincarnazione, dove si sostiene che uno prende il corpo di un altro.



Il Principe De Curtis quale “Io Spirituale” e le personalità da lui “incarnate”. Per esse, come per l’io “personale” non ha senso parlare di “reincarnazione”.

Il Silenzio Interiore

Raggiungere il Paradiso significa avere pace interiore, gioia nell'anima e amore divino – e allora sei in Paradiso.

Dovunque tu sei, in realtà, sei sarai in Paradiso. All'inferno, al purgatorio, sulle stelle, in mondi, in inverni, ovunque tu vorrai. Questo avviene se tu hai quello stato coscienziale d'anima e raggiunto il tuo silenzio interiore. Cos'è il silenzio interiore?

E' uno stato peculiare dell'essere in cui tutti i pensieri vengono cancellati. In cui si vive ad un livello diverso da quello della consapevolezza quotidiana. Il silenzio interiore significa soppressione del dialogo interiore, il compagno sempre presente dei nostri pensieri ed è quindi una condizione di completa pace, di completa tranquillità, di completa gioia interiore.

Il silenzio interiore è il punto in cui nasce ogni cosa. Tutto ciò che facciamo ci guida attraverso tale stato che non emerge se non veniamo scossi da qualcosa di gigantesco. Il silenzio interiore deve essere accumulato. Bisogna costruire un nucleo di silenzio interiore nella profondità del proprio essere e farlo crescere istante dopo istante, ogni volta che si pratica.

Fermare il mondo, l'attimo in cui tutto ciò che ci circonda cessa di essere ciò che è sempre stato.

Nello stato di silenzio interiore non si fanno sogni.

Raggiungere questo stato potenziale, questo stato d'essere ci porta al samadhi, al sathori, a Dio, all'Io, al nostro Sé interiore.

È una strada lunga. Ma nel fardello carnale che portiamo non è troppo pesante, è nostro fratello in cammino.

Forse qualcuno un giorno ci chiederà: fratello per caso hai visto passare Gesù? Molti allora diranno sì l'ho visto passare sono andato dietro di lui, sto seguendo le sue orme per poter raggiungere suo Padre, il nostro Padre Interiore.

GURU VACHAKA KOVAI
La Luce della Grande Verità o
Raccolta degli insegnamenti del Guru
(Sri Ramana Maharshi)



Il Monte Sacro Arunachala

Introduzione

Proseguiamo con la traduzione dell'opera "GURU VACHAKA KOVAI – *La Luce della Grande Verità o Raccolta degli insegnamenti del Guru*". Riprendiamo con gli ultimi versetti pubblicati nell'Autostima Vol. 1 per proseguire fino al versetto 229. Riproponiamo solo l'introduzione di David Godman a beneficio di chi non avesse a disposizione il Vol. 1 e ci scusiamo con gli altri per la ripetizione. La presente traduzione in lingua italiana e l'eventuale suo proseguimento nei prossimi volumi della raccolta "L'Autostima" è a cura del *Centro Studi Salvatore Paladino*.

Verso la fine degli anni Venti Muruganar, un abile poeta tamil che aveva vissuto con Bhagavan (Ramana Maharshi) per diversi anni, iniziò a raccogliere gli insegnamenti veritieri del suo Guru. Li registrò in versi Tamil in quartine. Non sono state registrate domande, solo le risposte e le affermazioni su un'ampia varietà di argomenti spirituali. Verso la fine degli anni '30, Muruganar aveva completato più di 800 di questi versetti, quasi tutti riportarono un insegnamento diretto che Bhagavan aveva pronunciato. Nel 1939 fu presa la decisione di pubblicare questi insegnamenti sotto forma di libro. Bhagavan quindi chiese a Sadhu Natanananda, uno studioso e devoto tamil, di organizzare i versetti per argomenti poiché non vi era alcun ordine o sequenza particolare nel materiale che Muruganar aveva accumulato. Dopo che Natanananda aveva fatto questo lavoro e mostratolo a Bhagavan, lo stesso Bhagavan curò il lavoro, modificando l'ordine e aggiungendo molte revisioni. Oltre a fare queste correzioni testuali, Bhagavan ha anche composto nuovi versi che ha aggiunto nei punti appropriati del testo. A causa della cura e dell'attenzione che Bhagavan ha posto nel controllare e rivedere questi versetti, possiamo essere certi che il loro contenuto ha la sua piena approvazione. Molti degli insegnamenti verbali di Bhagavan sono stati registrati durante la sua vita, ma pochi di essi sono stati controllati e modificati da lui stesso come il presente. Guru Vachaka Kovai è la più grande raccolta d'insegnamenti di Bhagavan che sia stata accuratamente controllata e rivista da lui durante la sua vita. Come tale ha un posto unico nella letteratura su Ramana.

GURU VACHAKA KOVAI
La Luce della Grande Verità o
Raccolta degli insegnamenti del Guru

(Traduzione dall'inglese a cura del Centro Studi Salvatore Paladino)

11. Il Velo

116. Si sappia che il velo pesante che avvolge nell'oblio un *jiva* riguardo tutti i problemi causati agli altri o da altri durante le innumerevoli vite passate è dovuto alla Grazia di Dio [e questo per la pace della sua mente].

117. Quando invece il ricordo di anche una sola miserabile istanza in questa breve vita, può rendere la vita stessa un inferno, la sua dimenticanza da sola non dovrebbe essere quindi amata da tutti?

Sadhu Om: Nei due versetti di cui sopra Sri Bhagavan ci informa che è sciocco cercare di conoscere le nostre nascite passate. Sia il dolore che il piacere sono semplici pensieri, originati dalla radice dell'io-pensiero, che è egli stesso l'infelicità; quindi, poiché nessuna vera felicità può venire da ciò che è misero, dimenticare il dolore e i piaceri del passato equivale a beatitudine.

118. Gli Dei e le Dee personali e i loro poteri particolari sembreranno reali solo nell'immaginazione di quelle menti che li ammirano. Tale illusione mentale è in ogni momento del tutto inesistente per il Sé, che trascende la mente.

119. È solo a causa della falsa conoscenza dell'ignorante collegata ai

sensi che fa loro affermare che i Mukta che hanno realizzato la Verità hanno individualità [*vyakti*]. In verità, l'universalità [*anyakti*] è il vero stato di uno *Jnani*, la cui natura è l'Espansione della Coscienza; l'individualità vista in Lui dai devoti non è altro che un riflesso della loro stessa individualità.

Sadhu Om: In questo verso si sottolinea che le persone che dicono "Non solo sappiamo che lo *Jnani* è un individuo, ma anche Lui sente che Egli ha individualità" sono totalmente in errore; ciò che vedono in Lui è semplicemente il riflesso della loro stessa natura.

120. Ciò che splende nel cuore di un sincero devoto quale Realtà Suprema è solo *Jnana* stesso. Perché dunque, dopo l'annientamento dell'ego, sostenere "Questo è un grande *Jnani*, e quello è diverso?" Non sono forse essi solo corpi?

Michael James: Nell'Appendice 3, "Cos'è un *Jnani*?" situata in "The Path of Sri Ramana, Parte 1", viene spiegato in modo più dettagliato questo verso e i due seguenti.

121. Con grande entusiasmo e stupore tu voli per incontrare un Mahatma qui e un altro Mahatma lì! Se chiedi, ottieni e conosci il Mahatma [vale a dire il Grande Sé] nel tuo cuore, ogni Mahatma non è nient'altro che quell'Uno [dentro di te].

122. Per quanto sia raggiunto un *tapas* elevato e meraviglioso, se ci si identifica ancora con l'individualità, non si può essere un *Sahaja-Jnani* [chi si trova nello stato di assenza di sforzo]; si rimarrà solo degli aspiranti, per quanto in stadio avanzato.

Sadhu Om: L'intenzione dietro le istruzioni a noi date da Sri Bhagavan in questo versetto è che dovremmo vedere noi stessi, sia che abbiamo ancora o meno la nozione di individualità, come coloro che ignorano il fatto che gli altri possano chiamarci *Jnani* o *ajnani*, e che dovremmo cercare di accordarci su questo principio. Questo verso non è quindi un mezzo con cui misurare gli altri come *Jnani* o *ajnani*.

123. Lasciare da parte la vera Auto-Coscienza, che è priva del pur minimo sentimento di individualità e dimostrare un qualsiasi numero di *siddhis*, è inutile. Chi, se non quegli sciocchi che sono incapaci di

conoscere il Sé, desidera possedere siddhis inutili?

Sadhu Om: Un Jnani non si sentirà possessore di alcun siddhi che, secondo il prarabdha, avrebbe facoltà di mostrare; questi poteri non lo rendono orgoglioso e felice, e nonostante questi, egli rimarrà come sempre, manifesto nel Sé. Fai riferimento al versetto B2 (169), e anche al versetto 15 dell' Ulladu Narpadu [Realtà rivelata in quaranta versi, scritto di Ramana Maharshi].

124. Lo Jnani, il senza forma, che dimora sempre come Sé supremo, è la totalità di tutti i singoli siddhi. Tutti quei siddhi che funzionano attraverso di lui, non sono che Egli stesso, poiché Egli ne è il testimone. Conosco come nient'altro che Lord Dakshinamurti!

Sadhu Om: Il Jnani è descritto come "senza forma". Dal momento che i singoli siddhas, anche se possiedono tutti gli otto siddhis, non sono in grado di mostrarli con orgoglio di fronte a uno Jnani, che possiede l'Atma-Siddhi [cioè, il dimorare nel Sé], che è il più alto di tutti i siddhis, si dice che sono tutti contenuti in Lui. Poiché il Jnani è il Sé di Dio, dal quale i siddhas prendono in prestito i poteri, tutti i siddhis qui sono detti essere solamente Suoi. Il Jnani non è né un Murti [cioè, la forma di un Dio individuale], neppure un Avatar o Amsa [cioè un aspetto o una parte] della Trimurti [cioè, i tre Dei della Creazione, Sostentamento e Dissoluzione]. Poiché il Jnani, il Guru-Murti, è sopra il Trimurthi, è descritto qui come Lord Dakshinamurti, il Guru Primordiale.

Attaccarsi alla Non-Realtà

B1. Smetti di pensare che il tuo corpo disgustoso sia l'"Io". Conosci il Sé, che è l'eterna beatitudine. Aggrapparsi al corpo effimero e nello stesso tempo, tentare di conoscere il Sé è come usare un cocodrillo come zattera per attraversare un fiume.

Michael James: alcuni dei versi in questo libro sono stati composti dallo stesso Bhagavan. Sono numerati indipendentemente come B1, B2, B3, ecc. La B sta per Bhagavan. Questo verso in particolare appare anche come versetto dodici in Ulladu Narpadu Anubandham.

Sadhu Om: la frase "Aggrapparsi al corpo effimero" può essere fraintesa dagli aspiranti; Sri Bhagavan intende semplicemente dare un avvertimento attraverso questo verso a quegli aspiranti che credono che, per realizzare il

Sé, debbano vivere una lunga vita in un corpo sano. Tali persone a volte vanno agli estremi e, chiamandosi Yogi, spendono la maggior parte della loro vita attiva facendo certe pratiche yoga e preoccupandosi fino all'ipocondria per la loro dieta sattvica, la pulizia fisica, l'apparenza, una buona salute e così via. Questi sciocchi, di conseguenza, sono solo un problema per i loro devoti e parassiti inutili della società. Tuttavia, Bhagavan non intende negare la necessità o la saggezza di prendersi cura regolare ma moderata dei bisogni fisici. L'obiettivo di un negoziante accorto non dovrebbe essere solo quello di pagare l'affitto del suo negozio, ma anche quello di ottenere un grande profitto; allo stesso modo, lo scopo di un aspirante non dovrebbe essere semplicemente quello di fornire cibo, vestiti e riparo [l'affitto] per il suo corpo [il negozio], deve ricordare che la sua attività in questo corpo è l'indagine del Sé, e il suo scopo è quello di ottenere il giusto profitto della Conoscenza del Sé. Tuttavia, se l'affitto non viene pagato, l'azienda non può prosperare. Ma, il pagamento dell'affitto [cioè, la fornitura di queste necessità] non dovrebbe diventare l'unico motivo della nostra vita; la maggior parte della nostra attenzione deve essere diretta al raggiungimento della Conoscenza del Sé, mentre ci si preoccupa del corpo il minimo indispensabile. L'eccessiva angoscia per le necessità fisiche è come aggrapparsi a un cocodrillo che, invece di agire come una zattera per aiutarci ad attraversare il fiume del *samsara*, ci inghiottirà, rendendo vani tutti i nostri inutili sforzi.

125. Coloro che mostrano grande cura e amore per il proprio corpo, mentre dicono che stanno cercando di conoscere il Sé, sono come uno che tenta di attraversare un fiume, scambiando il cocodrillo per un tronco.

126. Non frequentare Sat-Chit-Ananda, il più sottile, che è al di là della portata della parola o della mente, e passare invece la vita solo al servizio del benessere del corpo grossolano è come attingere acqua con grande difficoltà dal pozzo per innaffiare qualche erbaccia [al posto del risone].

127. Coloro che cedono a questa vita meschina, confondendo il corpo come "Io", hanno perso, per così dire, la conoscenza della Beatitudine illimitata nel Cuore, che rimane in attesa sempre di essere vissuta.

128. Non sapendo che il mondo di fronte a loro porta solo grande danno, coloro che lo considerano reale e fonte di felicità,

annegheranno nell'oceano di nascita e morte, come quel tale che si aggrappò all'orso in un fiume, scambiandolo per una zattera.

Sadhu Om: Se qualcuno avrà afferrato un orso, senza conoscere la sua vera natura, ma sperando di usarlo come una zattera, troverà molto difficile lasciarlo anche quando avrà scoperto il suo errore, dal momento che l'orso stesso l'avrà a sua volta afferrato; allo stesso modo, anche se qualcuno ha sentito dire dal Guru che il mondo è illusorio, troverà molto difficile metterlo da parte, a causa delle tendenze di attrazione che ha già creato dal suo grande desiderio per esso, quando lo intese come vero. Tale è la forza dell'attaccamento della mente a questo mondo!

129. Proprio come i movimenti di un veicolo in cui si è seduti sono erroneamente considerati come movimenti autonomi, così anche quelli che non hanno la Conoscenza del Sé soffrono dell'illusione di fraintendere nascita e morte [cioè, samsara] esperite dall'ego come se [il loro Sé] fosse [nascita e morte].

130. Se l'inconsapevole, che si aggrappa al corpo e al mondo come fossero reali, vuole trovare pace, dovrebbe, rinunciando alla sua nozione sbagliata, aggrapparsi come un udumbu al Sé nel suo cuore.

Michael James: Un udumbu è una lucertola gigante dell'India che cresce fino a tre piedi di lunghezza; la sua particolarità è l'essere in grado di aggrapparsi alla superficie piatta di un muro così saldamente che un uomo che gli si aggrappa a sua volta può sollevarsi.

131. Coloro che vivono la vita dell' ego, intrattenendosi nei finti piaceri dei sensi e ciò che a questi è collegato, saranno condannati all'illusione. L'unica vita degna di essere vissuta è il godere della Coscienza Suprema, – questo, essere il Sé.

Il Maestro

132. Perché molti di voi mi chiamano Pandit [Maestro, saggio]? Il significato del vero Pandit è la conoscenza che il conoscitore di tutte le arti e tutte le scienze è non-esistente, e che tutto ciò che ha imparato durante e per mezzo delle epoche passate è quindi pura ignoranza.

Sadhu Om: Qui Sri Bhagavan si oppone a coloro che lo chiamano un grande Pandit semplicemente perché vedono in Lui il genio poetico, la fluente conoscenza delle Scritture, un meraviglioso potere mnemonico, un'intelligenza acuta, abilità nell'argomentazione, conoscenza di molte lingue, conoscenze mediche, abilità architettoniche e così via. Lui nega che uno che ha imparato tutte le arti e le scienze sia un vero Pandit. L'ego, la conoscenza sbagliata di "Io sono il corpo" è di per sé l'ignoranza primitiva, quindi come può l'apprendimento acquisito da tale ignoranza essere vera conoscenza? La conoscenza di tutto tranne il Sé è quindi pura ignoranza. Tuttavia, Sri Bhagavan è Lui stesso un vero Pandit, a causa della sua Conoscenza del Sé. Colui che è in grado di discriminare e capire questo, è il solo in grado di seguire l'Auto-indagine e quindi la Conoscenza del Sé, solo allora potrà essere chiamato un vero Pandit.

133. Chiedendosi dunque: "Chi è questo 'io' che ha imparato tutte queste arti e scienze?", e quindi raggiungendo il Cuore, l'ego svanisce insieme a tutto il suo apprendimento. Colui che conosce la restante Consapevolezza del Sé è il vero Pandit; come possono gli altri che non hanno capito questo essere dei Pandit?

134. Coloro che hanno imparato a dimenticare tutto ciò che è stato appreso e a dimorare all'interno sono i soli Conoscenti della Verità. Gli altri, che hanno trattenuto tutto, soffriranno a causa dell'agitazione, essendo delusi dal falso samsara.

Sadhu Om: La conoscenza di tutte le sessantaquattro arti e scienze non è nient'altro che il frutto del pensiero, e il pensare o dimenticare sono proprietà della mente, che viene perduta nello stato di Conoscenza del Sé, dove prevale e l'Unità dove né ricordo né dimenticanza hanno luogo. Solo la beatitudine splende in questo stato, e solo colui che ha imparato a sperimentare questa Beatitudine è il vero Pandit.

135. O erudito, che abbassi la testa per la vergogna quando di fronte a un Jnani ti viene chiesto: "Oh, povera anima, chi sei, tu che hai imparato tutte [queste arti e scienze]?", possa la tua mente inetta essere dannata.

Sadhu Om: Le parole dal suono forte usate qui da Sri Bhagavan – "che la tua mente inetta sia dannata" - dovrebbero essere intese come una benedizione piuttosto che una maledizione, poiché lo scopo dell'aspirante è

la dannazione (cioè l'annientamento totale) della sua stessa mente. Vedi anche Upadesa Manjari [Istruzioni spirituali] Capitolo 1, Domanda 4.

136. Colui che è permanentemente stabilito nella Coscienza del Sè - avendo distrutto l'illusione, che è sotto forma di dubbio e incomprensione - è il Supremo Pandit.

137. Sappi che colui che, annichilendo l'ego, conosce la Cosa Suprema così com'è, cioè come il vero "Io sono", che è il sostantivo "Io", il nome naturale del Sé, che splende insieme al verbo "Sono" – è il vero Pandit senza macchia.

15. Il Poeta

138. Riconoscendo a cuore aperto l'uso errato della sua lingua, rivolta a raccogliere elogi umani, il poeta vivrà gloriosamente, per la sua nuova risoluzione: “Non canterò più in lode di nessun essere umano, ma solo per la gloria di Dio” .

139. Coloro che, invece di dedicare la propria indole poetica al Piede di Dio, ricevuta solo per Sua grazia, la dedicano invece agli uomini, sono, ahimè, come coloro che costringono la loro figlia, ovvero la loro capacità espressiva, a prostituirsi.

Michael James: "la loro figlia, capacità espressiva" possono essere tradotte anche con "la dea dell'Arte" [Saraswati]".

140. Il flusso poetico è divino solo quando proviene da un cuore che è diventato immobile, completamente liberato dall'attenzione del proprio Sé ad ogni attaccamento verso i cinque lacci, a cominciare da Annamaya [il corpo fatto di cibo].

16. Vanità del Sapere

141. Dopo aver appreso che il significato comune a tutte le Scritture consiste nel fatto che la mente dovrebbe essere sottomessa per ottenere la Liberazione, a che serve studiarle ripetutamente? Chi è l'Io?

142. Per coloro che sono incapaci di vivere quantomeno una vita moralmente retta, intraprendere uno studio approfondito dei Vedanta, non è nient'altro che inquinare inutilmente la purezza stessa dei Vedanta.

Muruganar: questo versetto sottolinea come la purezza della mente e del cuore sia essenziale per coloro che si dedicano allo studio dei Vedanta.

143. Per coloro che sono molto attaccati ai loro corpi sudici, tutto lo studio dei Vedanta sarà inutile come la barba tremula della capra a meno che, con l'aiuto della Divina Grazia, i loro studi li portino a soggiogare l'ego.

144. Essere liberati dall'ignoranza con il solo studio è possibile quanto vedere comparire le corna su un cavallo, a meno che, in qualche modo, la mente non venga soppressa e le tendenze siano completamente cancellate tramite lo sbocciare della Conoscenza del Sé.

Sadhu Om: I lettori dovrebbero ricordare che Bhagavan Sri Ramana raccomandava l'auto-indagine e l'abbandono come gli unici due mezzi con cui la Verità può essere conosciuta. Il risultato di entrambi questi metodi è sia mano-nasha [morte della mente] che vasana-kshaya [estirpazione delle abitudini].

145. Per la mente debole e instabile dello jiva, che va di qua e di là tranne che nel Cuore, la sua Fonte, lo studio delle Scritture è, per questo motivo, come un rumoroso shandai [fiera del bestiame].

Sadhu Om: Le arti sono solo il sapiente gioco delle modifiche mentali [mano-vrittis]; così come i fiumi impetuosi ruggiscono selvaggiamente fino a raggiungere la loro fonte originale, l'oceano, dove diventano pacifici e silenziosi, così anche la mente irrequieta in movimento non troverà pace e silenzio finché, rinunciando a tale vrittis, ritorna e rimane nella sua Sorgente. Fai riferimento anche al versetto 8 di Arunachala Ashtakam [Le otto strofe ad Arunachala].

146. Sradicare inutili desideri collegati ai sensi è possibile solo per quegli esperti indagatori che, rinunciando ai vasti Veda e Agama, conoscono attraverso l'indagine del Sé, la Verità del Cuore.

Michael James: la frase "Veda e Agama" si riferisce alla parte delle Scritture che insegna le azioni rituali per raggiungere i fini desiderati.

147. Anche se si impara perfettamente il *Jnana Sastra* come andrebbe fatto e con grande entusiasmo, si deve rinunciare, rinunciare e liberarsene quando si vuole dimorare come Sé.

Sadhu Om: È necessario avere un grande entusiasmo per lo studio durante il *tempo di Sravana* [cioè ascoltare le Scritture e il Guru], ma questo desiderio ed entusiasmo svaniranno durante il *tempo di Manana* [cioè, la riflessione su questi insegnamenti] perché le idee perderanno la loro novità a causa del loro arenarsi. Tuttavia, durante il *tempo di Nididhyasana* [vale a dire la pratica], quando l'aspirante cerca di rivolgersi al Sé, scopre che le scritture imparate da lui tendono a sorgere come pensieri ostruenti, a causa del potere di *Sastra Vasana*. Quindi, anche le divine scritture devono essere scartate e dimenticate, mentre l'aspirante cerca di rimanere solo e fondersi nel Cuore.

17. La Grandezza dei Vedanta

148. Le persone che appartengono al mondo, illuse dai piaceri sensoriali che portano alla rovina, non possono sapere dell'esistenza della Verità. Essi considerano quella che è la fertile gloria del fiore di *Jnana* per il devoto, raggiunta grazie all'assenza dei piaceri dei sensi, la "filosofia della terra arida".

149. L'esperienza dei Vedanta è possibile solo per coloro che hanno completamente abbandonato tutti i desideri. Dato che chi desidera è lontano, dovrebbe cercare di liberarsi da ogni altro desiderio se non quello di Dio, che è ne è privo.

Sadhu Om: Il termine Vedanta è comunemente inteso come un particolare sistema filosofico, ma il suo vero significato è esperienza di *Jnana* che viene acquisita come la conclusione [anta] dei Veda. Il desiderio di oggetti sensoriali, che sono tutti nella 2° o 3° persona, è l'opposto del desiderio di Dio, e quindi è abbastanza chiaro che Dio non è uno in più tra i molti 2° e 3° oggetti propri, ma che deve essere la Realtà della prima persona. Pertanto, dovremmo capire che scartare tutti i desideri per i 2° e il 3° oggetti personali e avere amore solo per il Sé è la vera devozione verso Dio. Anche il versetto B13 [731] afferma questo.

18. Il funzionamento di Prarabdha

150. Il Saggio, che sa che tutte le esperienze mondane sono formate dal solo prarabdha, (insieme dei karma passati, n.d.t.) non si preoccupa mai delle loro richieste. Sappiate tutti che le necessità di ognuno sono portate a galla da prarabdha, che lo si voglia o no.

151. Ogni jiva sperimenta il suo prarabdha, che è catalizzato dalla semplice Presenza di Shiva come il Testimone che dimora nel cuore di ciascuno. Quindi lo jiva, che non si illude pensando di essere lo sperimentatore di prarabdha, ma sa di essere pura Esistenza-Coscienza, non è altro che Shiva stesso.

Michael James: Fare riferimento per questo al versetto 1190.

19. Il potere di Prarabdha

152. Proprio come l'ombra scura ai piedi di una lampada rimane sempre immobile, così l'ego ingannevole di alcuni non va mai via anche se, a causa del loro destino [prarabdha], vivono, invecchiano e muoiono ai piedi di un Jnana-Guru, la Luce illimitata della Conoscenza; questo è forse a causa della loro immaturità

Michael James: L'immaturità di cui si parla qui è l'assenza del desiderio di abbandonare l'ego, perché la liberazione non può mai essere raggiunta senza la bhakti, cioè il forte desiderio nel devoto di perdere il suo ego. Quindi questo versetto potrebbe essere più opportunamente incluso nel capitolo 21 "Il Potere delle Vasana". O con il versetto 605 in Apaka Tiran.

153. Perché, anche se lo si desidera, non è possibile raggiungere le otto siddhi insieme alla Consapevolezza del Sè? Perché la ricchezza e la saggezza, essendo opposte l'una con l'altra, non saranno acquisite insieme in questo mondo.

Michael James: Se i siddhi appaiono insieme a Jnana, ciò è dovuto ai kamya karmas conseguiti in una precedente vita, mentre l'individuo era ancora nelle oscure maglie dell'ignoranza. Quindi, poiché i siddhi sono

secondo il prarabdha [uno dei tre karma, che sono tutti basati sull'ego], e poiché Jnana distrugge l'ego, esso è contrario ai siddhi. Inoltre, poiché Jnana è basato sul Sé e non sull'ego, non è vincolato da nessuno dei tre karma.

Sri Muruganar: Quindi non è necessariamente vero, come alcuni dicono, che tutti i siddhi debbano essere Jnani e tutti gli Jnani debbano avere siddhi, o, come alcuni altri dicono, che i siddhi non possono essere Jnani e che i Jnani non possono avere siddhi.

20. La Natura dell'Ego e del Sé

154. La natura dell'ego è simile a quella di un elfo, iper attiva, sviluppatasi in molti modi malvagi e per mezzo di innumerevoli fantasie, che conduce ad un comportamento errabondo e interessato solo a cose che stanno fuori da se stesso. Ma la natura del Sé è Esistenza-Coscienza.

21. Il Potere delle Vasanas

155. Alcuni jiva soffrono, essendo stati gettati in mezzo al torrente vorticoso del samsara dalle loro vasana che, come bambini dispettosi non permettono a quelli di aggrapparsi velocemente al Sé, la fonte [della proiezione del samsara].

Sadhu Om: Le piccole creature, che cercano di uscire dai pericolosi mulinelli di un ruscello, vi sono a volte respinte di nuovo dai ragazzi cattivi; questa è usata come similitudine per quei jiva che, mentre cercano di aggrapparsi all'Attenzione del Sé, si ritrovano costantemente tirate indietro dai loro vasana nel samsara, il vorticoso flusso di pensieri mondani.

22. Il Vincolo dell'Ego

156. Il motivo del nostro errore nel vedere un mondo di oggetti di fronte a noi è che siamo cresciuti come 'Io' separato, colui che vede, a causa della nostra incapacità di assistere alla vasta perfezione della Coscienza del Sé, che è la nostra Realtà.

Sadhu Om: Quando la nostra Esistenza illimitata viene erroneamente limitata dall'identificazione con il corpo limitato, il nostro Sé apparirà come il mondo e Dio, che sembrano quindi essere entità separate dall'io, colui che vede. Tuttavia, questa separazione appare solo nella visione dell'ego, e non nella visione del Sé. Questa stessa idea è espressa anche nel versetto 158.

157. Il falso, ingannevole e auto-accecante nodo dell'ego, crede il corpo reale, brama i vari allettamenti che sono immaginari come l'azzurro del cielo, e così si stringe.

158. È solo la vista che è cieca al Sé illimitato, essa è velata dal "Io sono il corpo", che appare anche come se il mondo esistesse prima di essa.

159. La vita dell'ego impuro, che fraintende il corpo come "Io" e con il "mio posto" consiste in una falsa proiezione, nient'altro che un sogno, nel puro Sé, che è reale, Supremo.

160. Questo jiva illusorio, che vive attraverso "Io [sono il corpo]", non è nient'altro che una delle tante immagini sullo schermo.

Michael James: confrontare con il verso 1218

Sadhu Om: Il jiva, il nostro falso essere, è una semplice proiezione sullo schermo del nostro vero Essere, il Sé. In un'immagine cinematografica che mostra una scena di corte reale, il re è visto mentre guarda la sua corte; mentre egli sembra essere colui osserva, è in realtà una delle immagini insenzienti [cioè, viste], così è anche jiva: egli sembra essere l'osservatore che guarda il mondo, ma in realtà è una delle immagini non senzienti proiettate sullo schermo del Sé. Fai riferimento al versetto 871 e nota.

23. Il Potere dell'Ego

161. Solo quando l'ego è distrutto si diventa un devoto; solo quando l'ego viene distrutto uno diventa uno Jnani; solo quando l'ego viene distrutto si diventa Dio; e solo quando l'ego viene distrutto la Grazia si espande.

Sadhu Om: Poiché il sorgere dell'ego è la radice di ogni orgoglio, esso è l'unica impedimento al nostro divenire uno servo veramente umile e devoto

di Dio, e quindi il suo annientamento è l'unico vero indizio di un vero Bhakta [Devoto] o Karma Yogi. Poiché l'ego è esso stesso la radice e la forma primaria dell'ignoranza, il suo solo annichilimento è già il Supremo Jnana. Poiché l'ego [cioè, il sentimento "Io sono il corpo"] è la causa del sentimento di separazione da Dio, il suo annientamento da solo è il vero Yoga [cioè, l'unione con Dio]. Poiché l'ego è la radice e la forma primordiale della miseria, il suo annientamento è l'unica vera manifestazione della beata grazia. Eccovi così mostrato che lo scopo di tutti e quattro gli Yoga è l'annientamento dell'ego.

162. Colui che ha distrutto l'ego è il solo vero Sannyasin e il vero Brahmin; ma, davvero difficile è la completa distruzione del pesante fardello dell'ego sostenuto da quei Sannyasin che si sentono "Io appartengo al più alto ashrama" e da quei brahmini che si sentono "Io appartengo alla più alta casta".

Sadhu Om: Il vero Sannyasa è la rinuncia dell'ego e il vero Brahminhood è la realizzazione del Brahman [cioè il Sé], e quindi entrambe le parole Sannyasin e Brahmin significano colui che ha distrutto l'ego. Ma come gli ashramas [regole di vita] e le varnas [caste] appartengono solo al corpo, solo coloro che si identificano con i loro corpi possono sentire di appartenere al più alto ashrama [conosciuto come Sannyasa] o alla più alta varna [conosciuto come Brahminhood]. Tali sentimenti creano naturalmente orgoglio e rafforzano l'ego, e quindi più alto è l'ashrama o varna, più pesante è il peso dell'ego, e più difficile è il suo annientamento.

163. Colui che vede l'alterità e la molteplicità, non può diventare un Parppan solo perché ha appreso i quattro Veda. Ma chi vede la propria morte [dell'ego] è il vero Parppan; l'altro [cioè la casta Brahmin] è vergognosamente chiusa in se stessa, e disprezzata dai Saggi.

Michael James: Parppan significa letteralmente "un veggente", cioè colui che conosce la verità, ma è comunemente usato per indicare un bramino di casta.

164. La completa estirpazione dell'ego è davvero molto difficile come il caso di Kannappa dimostra, l'amore suo per Shiva era così grande che strappò i suoi occhi per metterli sul volto del Signore, quella era [fino a quel momento] una traccia di attaccamento del corpo [es ego] nella forma del suo orgoglio riguardo ai suoi bellissimi

occhi luminosi.

Sadhu Om: A volte Sri Bhagavan rivelava alcune informazioni non date dalle Scritture e dai Purana come: a) nella Bhagavad Gita, Sri Krishna iniziò i Suoi insegnamenti con le dottrine di Ajata e Advaita, ma poi condiscentemente, discese nei vari stadi del Dwaita, e scelse le sue parole con cura dati i limiti Arjuna; esse offrono ora agli aspiranti volenterosi di scoprire, il vero motivo dietro quelle parole. b) come all'inizio, Sri Dakshinamurti ha risposto ai dubbi dei suoi discepoli con risposte sagge e convincenti prima di adottare il suo metodo di insegnamento attraverso il Silenzio. c) la seguente variazione sulla storia di Kannappa: Kannappa era orgoglioso dei suoi occhi, che erano molto belli, quindi, secondo il detto divino, "Priverò forzatamente il mio vero devoto di tutti i suoi beni, in modo che la sua mente possa sempre aggrapparsi a me ", il Signore Shiva testò Kannappa facendogli offrire i suoi occhi preziosi. Così anche quel suo leggero attaccamento al corpo fu rimosso e fu assorbito da Shiva. Poiché questa informazione sull'attaccamento di Kannappa ai suoi begli occhi non è stata rivelata nella Purana, ma solo da Sri Bhagavan Ramana, possiamo dedurre che Egli non è altri che Shiva, che interagì con Kannappa in quel momento. Questa informazione su Kannappa, che continua anche nel verso successivo, fu raccolta da Sri Muruganar. Le informazioni sull'insegnamento di Sri Krishna sono state registrate nel versetto 101 di questa stessa opera.

166. La vera gloria di Shiva Bhakti sta nella salvezza del devoto dalla dannazione causata dall'illusione "Io sono questo corpo impuro". Questa è la ragione per cui Shiva accettò gli occhi di Kannappa quando egli li offrì. Se correttamente esaminato, ciò che Dio afferma è questo: se l'ego sorge, tutte le cose sorgono; se si abbassa, tutte si abbassano.

167. L'essere legati alla vita illusoria dell'ego, guidata da tutte le creature nei tre mondi, non è altro che la danza dei *ghoul* che predano cadaveri in un luogo di cremazione.

168. Ascoltate ora questa grande meraviglia: le persone che non si azzardano ad avere pensieri se non hanno ricevuto il potere di farlo dal Potere Supremo [Chit-Shakti] stanno consumando il loro karma con grande entusiasmo e zelo!

169. Così parla lo zelo di uno storpio: "Se qualcuno mi solleverà e

mi sosterrà, affronterò l'esercito nemico con una sola mano, li abatterò e raccoglierò un mucchio di cadaveri".

Michael James: I due versi sopra esposti sono condensati e riassunti da Bhagavan nel verso seguente.

B2. Le futili attività di quei folli che, non rendendosi conto che essi stessi sono attivati dal Potere Supremo, si sforzano pensando: "Acquisiamo tutti i siddhi", sono paragonabili al[lo sforzo] dello storpio a cui si accennava, "Se qualcuno mi aiuterà a stare in piedi, quale capacità avranno i miei nemici migliore di quella che ho io?"

Michael James: questo verso appare anche come versetto quindici del Ulladu Narpadu Anubandham.

170. Se, di loro spontanea volontà, neppure il Dio del Vento può muoversi, né il Dio del Fuoco bruciare filo, come può uno jiva qualunque fare qualcosa con la sua supposta forza dell'ego?

Michael James: queste analogie sono basate su un detto del Kenopanishad.

171. Essendo la sua Auto-Conoscenza velata dall'illusione, essendo vincolata dai frutti dei karma peccaminosi e dalla sofferenza, avendo perso di vista il Supremo, l'agire dell'ego è una mera beffa, come quella scultura del Supremo che sembra reggere il tempio.

172. Sono forse saggi quei passeggeri che continuano a tenere i bagagli sulla propria testa, mentre viaggiano su un treno che trasporta, sotto la forza del vapore, anche i carichi più pesanti come fossero ciuffi di paglia?

173. Questo vale, per sua stessa natura, per il Potere Supremo che sostiene da solo tutte le cose, dove è quindi saggio per gli uomini lasciare i fardelli [le cure e l'ansietà] della loro vita a quella Potenza Suprema, e quindi sentirsi finalmente liberi.

Michael James: fare riferimento anche a Chi sono Io? per i due versi sopra. I tre versi di cui sopra sono stati riassunti nel seguente versetto da Bhagavan:

B3. Guarda! Mentre Dio sta assumendo la responsabilità di tutto il mondo, è una presa in giro del falso jiva pensare che egli debba prendersene carico, come quella scultura che sembra reggere la torre del tempio. Di chi è la colpa se un passeggero nel treno, che trasporta un carico pesante, soffre preferendo portare il suo bagaglio in testa invece che metterlo sul portabagagli?

Michael James: questo verso appare anche come versetto diciassette di Ulladu Narpadu Anubandham.

Non ci sono forse tra noi parecchi devoti che, vedendo le sofferenze in questo mondo, fanno sforzi per riformarlo o addirittura per renderlo celeste? Ma qui Sri Bhagavan spiega questa follia e li consiglia a cedere a Dio tutte le loro preoccupazioni, sia per se stessi che per il mondo, e di rimanere in silenzio!

174. La paura e il sommovimento del proprio corpo mentre uno sta entrando nello samadhi è dovuto a quella leggera coscienza dell'ego che rimane ancora. Ma quando questo muore completamente, senza lasciare nemmeno una traccia, si rimane come il vasto spazio della pura coscienza in cui la Beatitudine sola giunge, e quel moto si ferma.

Sadhu Om: L'annientamento dell'ego è di per se stessa la realizzazione del Sé, così quando l'attaccamento di un devoto al suo corpo viene rimosso attraverso l'indagine, egli [cioè. l'ego] sentirà che sta per morire, ecco perché alcuni sperimentano durante la loro sadhana una paura della morte e a volte persino un tremito fisico o un grande calore: in questo verso Sri Bhagavan cancella i dubbi del devoto spiegando questi fenomeni.

175. L'unica degna occupazione è di assorbire completamente l'ego rivolgendosi verso l'origine dell'Io, senza permettergli di salire, ma di dimorare lì quietamente, come un oceano senza onde, nella Conoscenza del Sé, avendo annientato l'illusorio fantasma mentale, che vagava senza controllo.

176. I tapas veramente potenti sono quello stato in cui, avendo perso il senso di essere il padrone, e ben sapendo che tutto proviene per la Sua Volontà, si è sollevati dall'illusione dell'ego impazzito. Questo devi sempre ricordare.

25. Tradimento del Sé

177. Essere illusi e senza conoscenza del Sé, e vedere così tutti i mondi e i jiva come diversi da se stessi, è un vero tradimento del Sé, quel vasto Spazio di Coscienza dal cui punto di vista nulla è diverso da Sé stesso, e che assorbe tutto in Sé.

Sadhu Om: il sorgere di un "Io" individuale [ego o jiva] è la ragione per cui il Sé è visto come molte cose. Pertanto, poiché esso sembra guastare la vera Unità del Sé, la crescita dell'ego è considerata un tradimento contro il Sé.

26. Inferno e Paradiso

178. O uomini, non discutete o litigate tra di voi sulla realtà del paradiso e dell'inferno. Fintanto che questo mondo presente è reale, fino ad allora, e fino a quel momento, anche il paradiso e l'inferno esisteranno.

Sadhu Om: molti di noi sono molto inclini a discutere della realtà e dell'esistenza di altri mondi come paradiso e l'inferno e se siano o meno mere immaginazioni mitopoietiche. Sri Bhagavan tuttavia, sottolinea che tutti questi argomenti si basano su una premessa sbagliata, vale a dire la realtà della nostra esistenza. "Ciò che viene visto dipende dall'occhio": quindi, se crediamo nella realtà di chi vede, concludiamo che il mondo, il visto, è anche reale. Ma solo quando, attraverso la Conoscenza del Sé, scopriamo che il 'chi vede' è irreali, potremmo veramente comprendere che questo e tutti gli altri mondi sono anche irreali. Fino ad allora non abbiamo una vera base sulla quale giudicare la realtà di questo o di altri mondi, sarà giusto quindi concedere lo stesso grado di realtà a tutti i mondi, visibili o invisibili, come demmo credito a chi vede .

179. Seguendo quei saputelli che affermano, "Sì, questo mondo e questo corpo che vediamo esistere davvero", se dovessero discutere [questo argomento] con me, io stesso dovrei certamente assecondarli: "Sì, non solo questo mondo esiste davvero ma anche altri mondi come il paradiso e l'inferno! "

Sadhu Om: Persino gli scienziati oggi hanno capito che le cose che

percepriamo attraverso i cinque sensi non possono dirsi esistere oggettivamente nello stesso modo in cui appaiono a noi, e che, poiché i sensi non possono rivelare le cose come realmente sono, è sbagliato credere nei sensi e decidere che il mondo esiste come lo vediamo noi. In questo versetto, coloro che affermano la realtà di questo mondo sono ironicamente chiamati geni da Sri Bhagavan che, invece di consigliare loro che il mondo è irreale, conferma loro che è reale. Ci sono due ragioni per cui anche uno Jnani, che ha realizzato l'apparizione del mondo essere illusoria, dice che il mondo è reale: 1) Lo Jnani non vede mai se stesso come una jiva irreale e insignificante, ma solo come la vera, illimitata e pura Consapevolezza. Poiché la sua prospettiva è quella del Brahman, dirà secondo il detto "Come l'occhio, così è la vista" – che l'universo è reale. 2) Se fosse stata detta la verità che questo mondo e gli altri, come il paradiso e l'inferno, sono tutti irreali, gli ignoranti, che non conoscono la Verità Assoluta [a causa del potere dei loro vasana, sotto forma di desideri mondani], perderebbero ogni timore di compiere azioni malvagie e interesse nel fare punya karma [azioni meritorie]. Quindi, è nel miglior interesse di costoro che venga detto che le azioni malvagie fatte in questo mondo li porteranno all'inferno e le azioni virtuose li porteranno in paradiso. Perciò, quando la mente moderna prende il mondo attuale e gli avvenimenti che accadono come reali, è assolutamente sbagliato per chiunque credere che tutti i mondi e gli avvenimenti menzionati nei Purana siano irreali, o che qualcuno possa dire che possiamo considerare queste cose come mere immaginazioni "mito-poetiche". Fai riferimento anche a The Bhagavad Gita, Capitolo 3, verso 26. 27

27. La paura dell'Inferno

180. Solo coloro che non conoscono la natura della sofferenza sono terrorizzati dalla minaccia dell'inferno. Ma se si comprende cos'è la vera miseria, si saprà come porre termine a ciò e certamente si raggiungerà il proprio stato naturale di Beatitudine.

Michael James: un approfondito esame rivelerà che la vera natura della sofferenza è il sorgere dell'io, l'ego, poiché nessuna sofferenza è vissuta nel sonno profondo, dove non c'è l'emergere dell'ego. Il modo per eliminare la sofferenza è quindi non permettere il sorgere dell'ego, e ciò può essere prevenuto solo da una vigile Auto-attenzione. Quindi, l'indagine "Chi sono io?" è l'unico mezzo per porre fine a tutte le sofferenze.

28. Sconfitta dell'Inferno

181. I Purana dicono che il Signore Narayana ha ucciso il demone

[della miseria], Naraka Asura. Questo demone non è altro che colui che vive come "Io sono questo corpo, la fonte della sofferenza". Colui che cerca l'origine di Naraka Asura [cioè, l'ego], e lo annienta, è egli stesso Narayana.

182. Il bagno Deepavali, che è fatto da tutte le persone nella quattordicesima luna, in ricordo della conquista di Naraka, significa il bagno di Jnana, che viene fatto dopo aver distrutto l'ego Naraka Asura, cercando la sua fonte.

Michael James: Deepavali o Naraka Chaturdasi è un festival annuale celebrato in India il quattordicesimo giorno della luna calante in ottobre o novembre. In questo verso Sri Bhagavan spiega il significato del bagno d'olio che viene abitualmente fatto dalle persone il mattino di quel giorno in ricordo della conquista di Naraka-Asura da parte del Signore Narayana [Maha-Vishnu]. I due versi di cui sopra sono stati riassunti nel seguente versetto da Sri Bhagavan:

B4. Colui che uccide Narakasura (l'ego) con la Ruota [vale a dire arma] di Jnana, chiedendo: "Dov'è la fonte di Narakasura che domina su Narakaloka, questo miserabile corpo, come 'Io?'", è il Signore Narayana; e quel giorno [della distruzione dell'ego] è il giorno propizio della quattordicesima luna.

184. Deepavali significa grande auto-splendore che brilla dopo aver distrutto la luce riflessa [l'ego] Narakasura, che stava governando questo corpo impuro, che è la forma dell'inferno, quale "Io".

Michael James: Deepavali significa "Festival delle Luci". Il verso sopra che spiega il significato delle "Luci" [cioè i fuochi d'artificio utilizzati in quel giorno] fu riscritto come segue da Sri Bhagavan con solo un leggero cambiamento nel significato, ma in una poesia che era più chiara e più bella a causa della precisione di ogni sillaba.

B5. *Deepavali* significa lo splendore del Sé dopo la distruzione, attraverso l'indagine, del più grande peccatore, Naraka [l'ego], che prese dimora di questo corpo impuro, e che è la forma infernale, come "Io".

28. La grandezza dell'Ahm-mukha (Attenzione al Sé)

185. Mentre il Sé, Sorgente e la Realtà dell'ego – che può conoscere gli oggetti diversi da se stesso solo attraverso i suoi sensi – è l'unica cosa a cui ci si dovrebbe aggrappare, tutti gli altri sforzi del devoto per concentrarsi su altri oggetti [ovvero tutte seconde e terze persone], equivalgono all'ignorare la forma e voler afferrare la sua ombra.

Michael James: del prossimo verso sono possibili due traduzioni:

185a. Per l'intelletto estroverso – per il quale conoscere attraverso i gli oggetti i sensi e la loro di forma e qualità viene prima della propria conoscenza – il mezzo per dimorare nel Sé è iniziare a indagare interiormente: "Chi sono io?".

185.b Per l'intelletto estroverso, il mezzo per dimorare nel Sé è cominciare a indagare interiormente "Chi sono io, che soffro molto, e che conosco solo attraverso i miei sensi gli oggetti che stanno davanti a me per la loro forma e qualità?"

186. O gente miserabile ed estroversa, non riuscendo a vedere l'osservatore, vedrai solo il visto! Sciogliere la dualità volgendosi verso l'interno anziché verso l'esterno è la sola Beatitudine.

Sadhu Om: I termini "verso l'interno" ed "verso l'esterno" possono essere usati solo in riferimento al corpo, ma poiché il corpo è esso stesso una mera immaginazione, tali termini non dovrebbero essere presi alla lettera. La ragione per l'uso di queste parole è che l'aspirante, nella sua ignoranza, sente il suo corpo essere "Io", così quando gli viene detto di "volgersi verso l'interno", dovrebbe capire che dovrebbe "girare verso se stesso", cioè dovrebbe rivolgere la sua attenzione a ciò che sente come "io". In verità, il Sé non è né all'interno né all'esterno del corpo poiché esiste solo e al di là di tutte le limitazioni quali tempo e spazio.

187. O mente, non è saggio che ti esponga [sotto forma di pensieri]; è meglio che tu rimanga dove sei. Nasconditi nel profondo del Cuore

e fuggi dai trucchi di Maya, che cerca di agitarti trascinandoti verso l'esterno.

Sadhu Om: L'inizio del verso può anche essere tradotto così, “O mente, non è saggio per te esporsi al nome e alla fama ...”

188. [O mente,] non sprecare la tua vita vagando all'esterno, e perseguendo meraviglie, divertendoti; conoscere il Sé attraverso la Grazia [auto-indagine], e dimorare fermamente nel Cuore, è l'unica via.

189. Dal momento che è solo la nozione di dualità che impedisce la Beatitudine e causa la sofferenza, per non cedere nelle attrattive di quella nozione e per arrestare in tal modo tutta la *chitta vrittis* questa è la via.

190. O gente, non sapendo che Shiva dimora in voi, volate come uccelli da un luogo santo a un altro [cercando il Darshan]. La Coscienza, quando dimora stabilmente nel Cuore, è il Supremo Shiva.

Sadhu Om: Cercare il Darshan di Shiva al di fuori di se stessi richiede movimento, ma è qui ora rivelato che l'essere senza movimento è l'unico vero via per cercare.

191. La nave sarebbe distrutta dalla tempesta se le sue vele fossero sparpagiate all'esterno, ma è sicura quando l'ancora è affondata in profondità nel mare. Allo stesso modo, se la mente fosse sprofondata nel profondo del cuore invece di essere rivolta al di fuori, sarebbe Jnana.

192. Arrestare la mente – che cerca di precipitarsi all'esterno – in modo sicuro all'interno, è l'atto veramente eroico dell'aspirante maturo che vuole vedere il Signore Supremo nel Cuore.

Sadhu Om: Il finale di questo versetto può anche essere tradotta come "vedere il Supremo, che è il Signore dei Santi".

193. Quando la mente [cioè l'attenzione all'ego] che opera all'esterno, tesa alla conoscenza di altri oggetti [2a e 3a persona] - inizia a

occuparsi della sua propria natura, tutti gli altri oggetti scompariranno e quindi, potendo sperimentare la proprio vera natura [il Sé], anche il finto-Io morirà.

Sadhu Om: questo versetto ci insegna chiaramente che se la mente [cioè la prima persona, "Io"], cercherà di occuparsi di se stessa, non solo la seconda e la terza persona scompariranno, ma anche la mente stessa morirà. Qui viene quindi fornita una descrizione completa dell'inchiesta "Chi sono io?", Cioè, ci viene dettato il metodo, cosa succede durante la pratica e quale risultato avrà.

30. Il Regno di Dio

194. Dio non risiede in nessun altro posto ma solo nel Cuore. È causa dell'illusione, data dall'Io, e dell'idea "Io sono il corpo", che fa concepire il Regno di Dio essere altrove. Renditi conto quindi che il Cuore è il regno di Dio.

Sadhu Om: Poiché limitiamo noi stessi, e crediamo che il piccolo corpo indegno sia l'io, viene da sé il pensare che, oltre l'io, un Dio glorioso e onnipotente, risieda in un regno proprio, meraviglioso e lontano, creatore di questo vasto universo. In verità, tuttavia, poiché l'anima, il mondo e Dio emergono tutti e appaiono dalla fonte "Io", dalla Sorgente, sia Dio che il Suo Regno non dovrebbero essere conosciuti se non per essere il Sé. Fate anche riferimento alle parole di Cristo: "Il Regno di Dio è dentro di te". [Luca 17:21]

195. Sappi che sei la perfetta Luce Splendente che non solo rende possibile l'esistenza del Regno di Dio, ma permette anche di vederlo come un meraviglioso paradiso. Il solo ad aver compreso ciò è Jnana. Pertanto, il Regno di Dio è dentro di te.

Sadhu Om: Qui viene insegnato che i mondi esistono perché "noi" esistiamo e che sono conosciuti perché "noi" conosciamo la nostra stessa esistenza come "Io sono". In breve, il nostro Sat-Chit [Esistenza-Coscienza] è la causa dell'esistenza dei mondi e della conoscenza di essi.

196. Lo spazio illimitato di Turiyatita che brilla improvvisamente, in tutta la sua pienezza, nel cuore di un devoto altamente maturo durante lo stato di completo assorbimento della mente, come se fosse

un'esperienza fresca e precedentemente sconosciuta, è raramente raggiunto ed è vero Shiva-Loka [cioè, Regno di Dio], che brilla nella Luce del Sé.

Shiva (Il Supremo)

197. Avendo sradicato l'ego, che vagava come un fantasma nel mondo illusorio, e avendo distrutto la dualità di senziente e insenziente, l'anima quando è così piena e ben immersa nella luce del puro e beato *Sahaja Samadhi*, è il Supremo Shiva .

198. Quando l'ego, il sentimento di essere una entità separata, viene rimosso, Chittam rimane come Shivam, il Supremo Chit, essendosi congiunto nel Cuore come "Io sono pura Consapevolezza", e avendo così distrutto tutte le numerose e false concezioni mentali.

Sadhu Om: la sillaba *tam* in *chittam* rappresenta l'ignoranza [tamas o oscurità]; così quando questa tam è rimossa, solo *chit* rimane. Vedi anche il versetto 244.

199. L'Essere eterno e più sottile che pervade e trascende tutti è Dio, il Supremo Shivam, che è realizzato quando la mente si è ampiamente dissolta nella sua Fonte, dopo aver rimosso le sue impurità ed essersi cristallizzata.

32. L'Unicità di Hara e Hari (Shiva e Vishnu)

200. Si dice generalmente che Colui che dà il Jnana ai jiva è Hara, e che Colui che dà loro piacere celeste è Hari. Ma poiché l'incrollabile Jnana è di per sé Dio e la più alta Beatitudine, sappi che Hara e Hari non sono due, ma Uno.

33. Shiva e Shakti

201. Il Sé primigenio e unico – la Sorgente e il Cuore senza cui Para-Shakti, che funziona nella forma della mente, non può avere neppure la minima esistenza – è il puro Shiva che brilla in Chidambaram.

202. L'Eterna Beatitudine, dopo aver raggiunto la quale la mente cesserà di vagare verso l'esterno, è Shiva, l'ammaestratore della mente

[mano-ranjitam] che è il Cuore che dà costantemente l'esperienza di Jnana.

203. I chittam dei discepoli avanzati sono essi stessi le *gopi* incantate dall'amore. Sappi che il Cuore che rimuove l'orgoglio dell'ego, proprio come la fiamma distrugge la falena, è il Beneamato delle *gopi* (Sri Krishna).

Michael James: Le *gopi* sono quelle ragazze che hanno vissuto e giocato con Sri Krishna sulle rive del Jamuna.

34. Shiva Puja (Venerare Shiva)

204. L'atteggiamento pacifico, insieme a un "fluire silenzioso" della mente senza alcuna deviazione dal Sé, Sat-Chit, è la migliore adorazione che si possa fare a Shiva.

Sadhu Om: Quando la mente vaga verso l'esterno, lontano dalla fonte, significa la disgrazia per il Sé, e quindi la sua imprescindibile permanenza nel Sé [nel suo "flusso silenzioso"] è qui detta essere la vera adorazione del Sé.

205. San Markandeya sopravvisse alla morte conquistando perfino Yama, e visse oltre il suo tempo predeterminato. Sappi, quindi, che la morte può essere superata adorando Shiva, che uccide la morte.

Michael James: Nella vicenda del *Santo Markandeya*, Shiva uccise Yama, il dio della morte, per questo si dice che adorando Shiva, la morte può essere superata. La vera adorazione di Shiva è il dimorare nel Sé, come affermato nel versetto 204 sopra, e poiché il Sé [Shiva] è al di là della nascita e della morte, dimorando come Sé si sconfigge la morte e si raggiunge l'immortalità.

206. Avendo ottenuto la visione non duale che tutte le otto forme dell'universo, che sono [pure e semplici] concezioni mentali, sono forme di Dio, adorarle adeguatamente è anche una buona pratica di devozione a Shiva.

Sadhu Om: le otto forme dell'universo sono spazio, aria, fuoco, acqua,

terra, sole, luna e jiva. La visione non duale si ottiene solo dopo aver compreso l'unicità del Sé, e fino ad allora un aspirante deve fare affidamento sulla sua immaginazione mentale per cercare di vedere e adorare le otto forme come le forme di Dio. Tale culto, basato sull'immaginazione, può essere considerato un buon Nishkama Karma [cioè, un'azione senza desideri], che aiuta a purificare la mente e quindi a indicare la via della liberazione, come insegnato da Sri Bhagavan nei versi 3 e 5 di Upadesa Saram. Tuttavia, poiché questo culto è mera attività mentale, non può essere considerato come la più alta e vera devozione a Shiva menzionata nei versi 204 e 205. Solo gli Jnani vedono veramente che le otto forme non sono altro che il Sé [Dio]. Quindi, solo Essi possono veramente eseguire Nishkama Karmas o vera devozione Shiva. Fai riferimento al Vangelo di Maharshi, Parte I, capitolo 3, dove Sri Bhagavan afferma: "*Un Atma-Jnani da solo può essere un buon karma-yogi*".

207. Il significato dell'imperfetta *Jiva Namaskaram* [prostrazione], quando uno pone l'orgogliosa testa sotto i piedi del Guru o di Dio, è che il suo senso dell'ego, ovvero "Io sono il corpo", deve essere schiacciato dalla Conoscenza del Sé.

208. O tu che ridicolizzi l'adorazione divina, non conoscendo il segreto di quel flusso d'amore che si scioglie nel cuore, come fai tu invece ad adorare [quotidianamente] quell'idolo impuro del tuo corpo quale "Io"?

Sadhu Om: Generalmente si crede che l'adorazione degli idoli significhi confondere un idolo come Dio e trattarlo di conseguenza, offrendogli abluzioni, vestiti, cibo e ogni altro tributo; ma confondere un corpo come Sé, e trattarlo di conseguenza, è anche una forma di idolatria. In effetti, trattare e amare un corpo come "Io" è l'errore principale che conduce a tutte le altre forme di idolatria. Quindi è chiaro che siamo tutti adoratori di idoli, anche se siamo orgogliosi di disprezzare coloro che adorano gli idoli del tempio. Finché uno prende il proprio corpo come "Io", non c'è nulla di sbagliato nell'adorare un idolo come Dio, e finché non si sente che è sbagliato trattare il proprio corpo come "Io", non si dovrebbe essere sprezzanti e criticare l'altro per il trattamento di un idolo come Dio. Se uno dovesse poi sradicare infine e distruggere la nozione "Io sono il corpo", potrà eventualmente criticare l'adorazione di idoli, se tale critica è necessaria [alla luce di Jnana tale critica sarà chiaramente vista come non necessari

37. Vibhuti (Cenere Sacra)

209. Quando l'ego fittizio, che ha accumulato tendenze dal passato mai iniziato, è bruciato dal Fuoco di Jnana, quella Realtà che solo rimane all'interno è la Sacra Vibhuti. Ora sapete.

Sadhu Om: Vibhuti rappresenta il Sé, che da se stesso splende dopo la distruzione dell'ego.

210. Avendo assunto la forma del Guru, il Signore Supremo accende il Fuoco di Jnana attraverso il Suo Discorso Supremo [*Para Vak*], proclamando senza parole l'Unica Sillaba, e così facendo estingue l'ego all'interno del cuore puro del Suo discepolo. La Vibhuti che dona è la restaurazione del Sé.

Sadhu Om: La Vibhuti è preparata bruciando sterco di vacca in un forno a tenuta stagna. In *Saiva Siddhanta* la jiva è generalmente conosciuta come la "mucca", quindi lo sterco di mucca qui usato simboleggia le Vasanas di un jiva, quando ridotte in cenere lasciano solo il Sé.

211. Coloro che usano tale Vibhuti non hanno eguali sotto ogni punto di vista rispetto a questo mondo. Tale Vibhuti, che è Realtà, è il senza pensiero e meraviglioso Jnana, è l'eterna ricchezza divina.

212. Coloro che amano e adorano questa Vibhuti, che è la Realtà, diventeranno la Vibhuti stessa. Quindi, avendo distrutto l'ego, rimarranno sempre come questa Vibhuti, ovvero il Sé.

213. Quando l'ego insenziente si volge verso l'interno attraverso l'attenzione al Sé e muore, il Fuoco di Jnana brucia in quel Cuore e consuma tutti e tre i mondi nella sua fiamma rossa accecante, come il *kumkum rosso*. (polvere ricavata da curcuma e altre sostanze n.d.t.).

Michael James: I tre mondi sono il cielo, la terra e le regioni inferiori.

38. Il Toro Divino di Shiva

214. La ragione per cui i *Purana* descrivono il toro usato da Shiva come il Suo veicolo e altre creature simili [usate da altri Dei] è

coltivare gradualmente in noi l'abitudine di vedere tutte le forme manifeste come Dio, come loro Substrato.

39. Shakti e Shanti (Movimento e Quietè)

215. Niente è impossibile al Potere del Sé, che è il potere della Grazia, dell'Onnipotenza. Alcuni dicono "È possibile ottenere solo attraverso il potere della spada e dello scudo", a causa della natura macchiata di Maya, e la convinzione "Io sono questo corpo impuro".

Sadhu Om: questo versetto spiega il successo ottenuto attraverso il potere divino della non-violenza durante la lotta indiana per la libertà.

216. Quelli che dicono che Movimento e Quietè sono diversi non li conoscono veramente. Ciò che prevale internamente come Calma si esprime esteriormente come Potenza.

B6. Ciò che viene sperimentato come Calma mentre [la mente è] rivolta verso l'interno, viene sperimentato come Potere mentre essa [è] rivolta verso l'esterno. Solo gli Jnani che hanno approfondito e realizzato [la vera natura del Sé che prevale sia durante l'introversione che l'estroversione] sanno che Quietè e Movimento sono la stessa cosa.

Sadhu Om: C'è un detto: "Cosa è più difficile, costruire una diga e controllare l'inondazione, o rompere la diga e liberare l'inondazione?" Per arrestare la mente, che per abitudine erompe all'esterno con grande forza, e per tenerla pacificamente nel Cuore, è necessario il Potere Supremo della Grazia; ma per liberare la mente, e quindi permettergli di creare [vale a dire di concepire] e vedere esternamente innumerevoli mondi, è necessaria solo una leggera concessione a quella Potenza Suprema. Pertanto, i poteri della creazione e del mantenimento non sono che una minuscola riflessione di quel Potere Supremo di Pace interiore. Se un aspirante può capire questo, non sentirà più alcun piacere o meraviglia nell'acquisire l'ottuplice siddhi e il potere di creare e mantenere interi universi.

217. Il potere di punire gli altri in molti modi può essere trovato in colui che ha coltivato un carattere elevato e un comportamento virtuoso; ma avere la più grande tolleranza è l'unico vero segno di

aver davvero raggiunto la divinità.

Sadhu Om: Piuttosto che possedere poteri esteriori per punire gli altri, il vero e più grande potere è di essere interiormente nella Pace, e quindi essere in grado di sopportare e perdonare gli altri. Quindi questo versetto conferma le idee di quello precedente.

40. Mahat e Anu (Il grande con il più piccolo)

218. Quando si uniscono i poli opposti di un grande magnete con uno piccolo, il piccolo, acquisendo la maggiore potenza di quello grande, diventa un tutt'uno con esso e condivide le stesse proprietà.

Sadhu Om: In questo verso si usa una similitudine, senza che venga spiegata. Il grande magnete è una similitudine per Mahat [cioè, Dio o Sé], il piccolo è una similitudine per Anu [cioè, jiva o ego], e i loro poli opposti sono il piede di Dio e la testa di jiva. Unire i loro poli opposti, quindi, significa che jiva si inchina e pone la sua testa sotto i piedi di Dio, e così perde la sua individualità fondendosi in Dio e diventa Dio Stesso. Quando il meschino ego si fonde con il Sé attraverso l'auto-abbandono, splende egli stesso come il Sé Supremo.

Desiderio per il Siddhi

219. Invocare avidamente piccoli *siddhi* tramite Dio, che è pronto invece a dare il Tutto [Sarva], è come chiedere misera elemosina a un filantropo che nel cuore è pronto a dare tutto.

220. Chi desidera ardentemente *siddhi* dopo essere arrivato nel mondo di Atma-Siddhas, lo Spazio illimitato di Auto-Consapevolezza, è come quello che vuole cibo acido e andato a male dopo aver raggiunto il Cielo, dove abbonda elisir divino, il cibo dell'immortalità.

Sadhu Om: la frase 'Atma-Siddha-Loka' [il mondo di Atma-Siddhas] può essere interpretata in diversi modi; il suo significato principale è il Sé, poiché tutti gli Atma-Siddha sono il Sé e nient'altro che il Sé, e dal loro punto di vista non c'è certamente nessun loka o mondo diverso dal Sé. Può anche significare la presenza fisica del Guru o Atma-Jnani, nel qual caso questo

versetto è un riferimento a quelle anime sfortunate che, nonostante siano state benedette dalla presenza di Bhagavan Ramana, lo hanno lasciato a causa della loro avidità per i siddhi. "Dopo essere arrivato nell'Atma-Siddha-Loka" può significare in alternativa: "anche se l'ego dimora sotto la misericordia del Sé sempre acquisito [*Nitya-Siddha*]".

221. Nel cuore in cui la fiamma della Devozione Suprema divampa, tutti i siddhi sono riuniti. Un devoto, la cui mente è diventata completamente preda del Signore, non si compiacerà mai per essi.

222. Se un aspirante che percorre la via della Liberazione sviluppa una simpatia per i siddhi, il suo ego si espanderà e quindi la sua schiavitù diventerà più densa.

B7. Solo la calma assoluta è il raggiungimento della Liberazione. Essendo questa la verità, dimmi come possono coloro che risvegliano la mente con i siddhi – che sono introvabili senza sforzi mentali – affogare nella Beatitudine della Liberazione, che è la completa cessazione delle attività della mente?

Michael James: Vedi anche *The Call Divine*, vol. IV p. 401. Questo verso è in *Collected Works* come versetto sedici di *Ulladu Narpadu Anubandham*.

Sadhu Om: questo versetto rivela che senza '*chitta-chalana*' [cioè attività mentali] non è possibile praticare siddhi. Tuttavia, i siddhi che sono eseguiti dallo stesso Jnani, la cui mente è morta, sono differenti perché sono Volontà di Dio, nel senso che lo Jnani non sente alcun senso di fare [cioè, Egli non sente che Lui stesso li esegue]. Quindi, si dovrebbe capire che un Jnani si esibisce con i siddhi senza attività mentale, e che colui che, d'altra parte, sente "*Io sto facendo, io farò, o potrò fare siddhi*" non è certamente un Jnani.

223. O uomo, il siddhi più meraviglioso è che tu, che sei realmente pura coscienza del Sé senza forma, prenda il corpo con le sue gambe e le sue mani come "Io" e vada a ballare come se ciò fosse reale; [rispetto a questo] gli stessi otto tipi di siddhi non sono dei veri prodigi.

Michael James: "... andare a ballare come se fosse vero ..." si riferisce

all'ego che crede di compiere karma e subire molte nascite e morti.

Sadhu Om: Riferendosi all'uomo come "puro", si sottolinea che non è uno degli attributi impuri come la mente; riferendosi a lui come "senza forma", si sottolinea che non è una forma come il corpo; riferendosi a lui come Autocoscienza, si sottolinea che non è una materia inerte come il corpo del cadavere. Ma dal momento che siamo in grado di cambiare noi stessi in tutte queste cose [vale a dire ego] che sono direttamente opposti alla nostra vera natura, questo è detto da Sri Bhagavan come il più meraviglioso dei siddhi. Questo siddhi è reso ancora più meraviglioso dal momento che noi, il Sé immobile, essendo diventato un ego, eseguiamo azioni e subiamo molte nascite e morti. Così, Sri Bhagavan sottolinea che, più meraviglioso di qualsiasi degli otto siddhi, è questo siddhi con cui il Sé sempre perfetto appare invece come ego difettoso.

224. Il raggiungimento del Sé, che è la Cosa Prima, e la Conoscenza della Liberazione, è l'unico vero Jnana-Siddhi. Tutti gli altri otto tipi di siddhi appartengono solo alla mente vacillante e al suo potere di immaginazione.

42. Immortalità

225. L'immortalità è riservata solo per coloro che sono morti nel loro sentimento impuro e vuoto dell'ego, "Io sono il corpo", che nasconde la natura immortale di Sat-Chit-Ananda, l'unica Cosa amata.

Sadhu Om: Alcuni devoti mal indirizzati praticano vari tipi di yoga per prevenire la morte del corpo o almeno per allungare la sua vita, nella falsa credenza che questa sia l'immortalità. Con commiserazione verso queste persone, Sri Bhagavan qui definisce chiaramente la vera immortalità.

226. A causa dell'illusione che questo corpo estraneo sia l'Io, la nascita e la morte sembrano ricadere su di noi. Pertanto, l'immortalità, che è la nostra vera natura, si ottiene solo quando questa delusione è completamente rimossa.

Sadhu Om: la nascita e la morte coinvolgono solo il corpo, ma scambiando il corpo per essere "Io" proviamo il sentimento "Io sono nato e morirò". Se desideriamo diventare immortali, dobbiamo semplicemente abbandonare questa identificazione illusoria con il corpo, e allora realizzeremo che siamo il Sé Sempre-Non-nato e sempre-Immortale.

227. La morte non è altro che l'illusione dell'"Io sono questo corpo estraneo", e l'immortalità non è nient'altro che la Beatitudine che si ottiene quando questa illusione muore attraverso la conoscenza del Sé non duale.

228. Si può ottenere l'immortalità se colui che ha considerato questo corpo come "Io" muore come Sé, dopo aver provato paura della morte del corpo e avendo, quindi indagato "*Chi è questo io?*"

229. Conoscere e accettare che l'immortalità è solo lo splendore della vera chiarezza [cioè pura Coscienza], senza l'illusione delle fluttuazioni mentali. La morte non può essere superata da qualcosa di diverso se non dalla Pura Coscienza.

Sadhu Om: Poiché la morte è il risultato dell'ignoranza, in questo versetto si dice che può essere superata solo dalla Conoscenza, la Coscienza Pura del Sé.

Robert Adams

Robert Adams è stato un insegnante americano di Advaita. Nella sua tarda adolescenza, fu devoto di Sri Ramana Maharshi a Tiruvannamalai, in India. In seguito, Adams tenne *satsang* con un piccolo gruppo di devoti in California, negli Stati Uniti. Sosteneva principalmente la via del *jñāna yoga* ponendo l'accento sulla pratica dell'auto-indagine.

Robert Adams è nato il 21 gennaio 1928 a Manhattan ed è cresciuto a New York, negli Stati Uniti. Adams sosteneva di aver avuto molto presto visioni di un uomo con i capelli bianchi e barba seduto ai piedi del letto, alto circa un metro e mezzo, che gli parlava in una lingua che lui non capiva. In seguito scoprì che quest'uomo era una visione del suo futuro guru Sri Ramana Maharshi. Adams disse che sviluppò presto un *siddhi* per cui ogni volta che voleva qualcosa, da una tavoletta di cioccolato a un violino, tutto quello che doveva fare per averli era dire il nome dell'oggetto tre volte e l'oggetto desiderato sarebbe apparso da qualche parte, o gli sarebbe stato dato da qualcuno.

Adams sosteneva di aver avuto un profondo risveglio spirituale all'età di quattordici anni. Era la fine del test di matematica di fine corso e Adams non aveva studiato. Come era sua abitudine, ripeté "Dio" tre volte, ma con un risultato fenomenale: invece delle risposte, la stanza si riempì di luce, mille volte più brillante del sole. Era un bagliore bello, luminoso, splendente, caldo. L'intera stanza, tutti, tutto era immerso nella luce. Tutti i bambini sembravano miriadi di particelle di luce. *“Mi sono ritrovato a trasformarmi in essere radioso, in consapevolezza. Mi sono fuso nella coscienza. Non era un'esperienza fuori dal corpo, era completamente diversa. Mi sono reso conto che non ero il mio corpo. Quello che sembrava essere il mio corpo non era reale. Sono andato oltre la luce in pura coscienza radiosa. Sono diventato onnipresente. La mia individualità si era*

fusa in pura beatitudine assoluta. La sensazione è stata indescrivibile. È stata una gioia totale. La cosa successiva che ricordai fu l'insegnante che mi scuoteva. Tutti gli studenti se n'erano andati. Ero l'unico rimasto nella classe. Sono tornato alla coscienza "umana". Quella sensazione non mi ha mai lasciato".

Non molto tempo dopo questa esperienza, Adams si recò alla biblioteca della scuola e mentre attraversava la sezione filosofia, si imbatté in un libro sui maestri dello yoga. Non avendo idea di cosa fosse lo yoga, aprì il libro e per la prima volta vide una foto dell'uomo delle sue visioni da bambino, Bhagavan Sri Ramana Maharshi.

All'età di 16 anni, il primo mentore spirituale di Adams fu Joel S. Goldsmith, un mistico cristiano di New York, che visitò a Manhattan, per ascoltare i suoi sermoni. Goldsmith aiutò Adams a capire meglio la sua illuminazione e gli consigliò di andare a trovare Paramahansa Yogananda. Adams lo fece e visitò Yogananda alla Self-Realization Fellowship di Encinitas, in California, dove intendeva essere iniziato come monaco. Tuttavia, dopo aver parlato con lui, Yogananda intuì che Adams aveva già la propria strada che era quella di andare in India. Gli disse che il suo *satguru* era Sri Ramana Maharshi e che doveva andare da lui il più presto possibile perché il corpo di Ramana Maharshi era vecchio e malato. Sri Ramana Maharshi viveva a Sri Ramanasramam ai piedi di Arunachala nel Tamil Nadu, nell'India meridionale.

"Quando avevo diciotto anni, arrivai a Tiruvannamalai. A quei tempi non c'erano aerei a reazione. Andai con un aereo a elica. Comprai dei fiori e un sacchetto di frutta da portare a Ramana. Erano circa le 8.30 del mattino. Entrai nella sala e c'era Ramana sul suo divano a leggere la sua posta. Era dopo colazione. Posai la frutta e i fiori ai suoi piedi poi mi sedetti di fronte a lui. Mi guardò e sorrise, io risposi sorridendo. Sono stato con molti insegnanti, molti santi, molti saggi. Fui con Nisargadatta, Anandamayi Ma, Papa Ramdas, Neem Karoli Baba e molti altri, ma non ho mai incontrato nessuno che emanasse una tale compassione, un tale amore, una tale beatitudine come Ramana Maharshi".

Adams rimase a Sri Ramanasramam negli ultimi tre anni della vita di Sri Ramana Maharshi. Nel corso di questo periodo ebbe molte conversazioni con Sri Ramana Maharshi, e dimorando nella sua presenza fu in grado di confermare e comprendere ulteriormente la propria esperienza di risveglio al Sé non duale.

Dopo che Sri Ramana Maharshi lasciò il corpo nel 1950, Adams trascorse altri diciassette anni viaggiando per l'India e conobbe i guru da lui citati. Negli anni '60 Adams tornò negli Stati Uniti e visse nelle

Hawaii e Los Angeles prima di trasferirsi definitivamente a Sedona, in Arizona a metà degli anni '90.

Adams non si considerava un insegnante, un filosofo o un predicatore, la sua realtà era la realtà di tutti, egli semplicemente la condivideva e incoraggiava gli studenti a non ascoltarlo con la testa ma con il cuore. Il modo di comunicare di Adams ai suoi devoti era spesso divertente, e con interludi di silenzio o musica tra le domande e risposte. Ha affermato che quello che diceva non consisteva in un nuovo insegnamento. Questa conoscenza si può trovare nelle Upanishad, nei Veda e in altre scritture indù.

Adams non ha scritto nessun libro perché non desiderava ottenere un grande seguito. Preferì invece insegnare a un piccolo numero di persone. Tuttavia, nel 1992, un libro dei suoi dialoghi fu trascritto, compilato e distribuito da e per il solo uso dei suoi devoti.

Nel 1999, una successiva edizione di questo libro, *Silence of the Heart: Dialogues* con Robert Adams, è stato pubblicato postumo da Acropolis Books Inc.

Come indicato dal titolo di questi dialoghi, Adams considerava il silenzio come il più alto degli insegnamenti spirituali: il più alto insegnamento al mondo è il silenzio. Non c'è niente di più elevato di questo. Un devoto che siede con un Saggio purifica la sua mente e continuando a stare sempre con il Saggio. La mente diventa così automaticamente purificata. Nessuna parola scambiata, nessuna parola detta. *“Il silenzio è la realtà ultima. Tutto esiste in questo mondo attraverso il silenzio. (vedi il capitolo Il Silenzio Interiore in questo stesso volume n.d.a.) Il vero silenzio significa davvero andare in profondità dentro te stesso in quel luogo dove non sta accadendo nulla, dove trascendi il tempo e lo spazio. Entrare in una nuova dimensione del nulla. È lì che tutto il potere è. Questa è la tua vera casa. È lì che appartieni veramente, nel profondo silenzio dove non c'è il bene e il male, nessuno cerca di ottenere qualcosa. Essere puri, essere puri”*.

Sebbene Adams non fosse iniziato ad un ordine religioso o ad una pratica spirituale, né un rinunciante, i suoi insegnamenti si basavano sulla filosofia vedica e sulla tradizione indù dell'Advaita Vedanta. Advaita (non duale in sanscrito) si riferisce alla realtà suprema, Brahman, che secondo Ramana Maharshi, come interpretato da alcuni dei suoi devoti, è il substrato dell'universo manifesto, e se descrivibile del tutto, potrebbe essere definita pura coscienza.

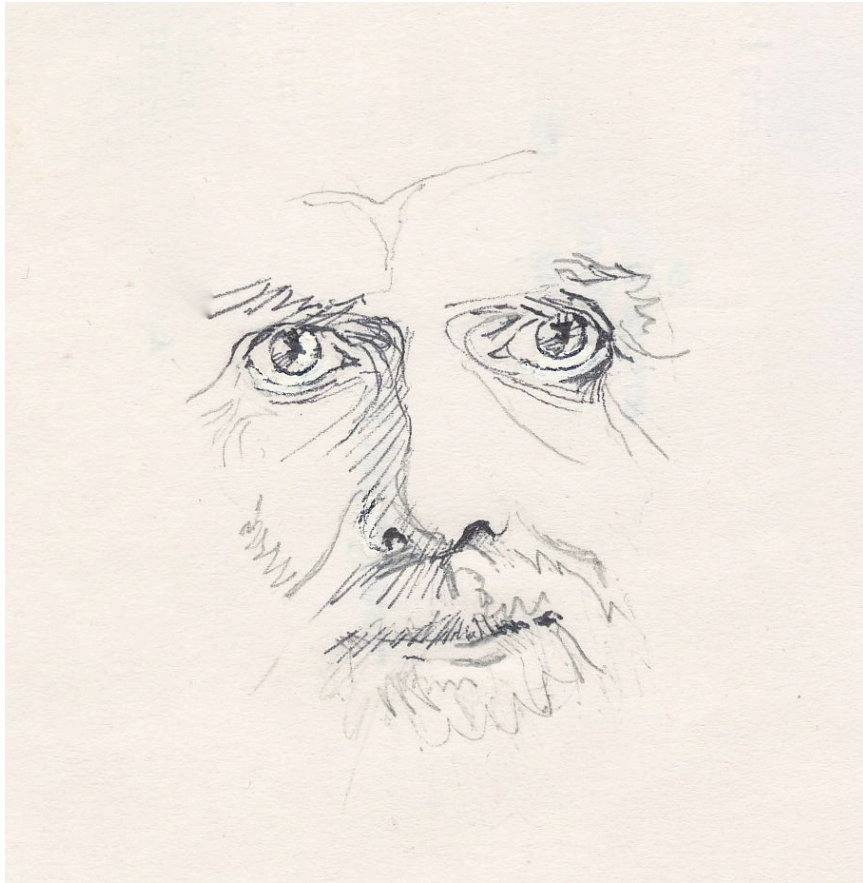
Nei suoi satsang settimanali Adams sosteneva la pratica dell'autoindagine come principale mezzo per trascendere l'ego e realizzarsi come sat-chit-ananda (essere-coscienza-beatitudine).

“Dopo aver riconosciuto a se stessi la propria esistenza, che non cambia nello stato di veglia, sognante o nel sonno profondo, si risponde a ogni pensiero che sorge ed in maniera vigile con la domanda "Chi sono io?". Quello che viene fatto in questo modo è semplicemente trovare la fonte dell' "io", l'io personale. 'Chi sono?', 'Chi è questo io? Da dove proviene? Chi l'ha fatto nascere? Non bisogna rispondere mai a queste domande. Vanno semplicemente poste, ma non si deve rispondere... non si deve fare nulla, assolutamente nulla. Quello che bisogna fare è restare a guardare i pensieri sorgono. Non appena arrivano i pensieri, in modo gentile, si chiederà: "A chi vengono questi pensieri? Vengono da me. Chi è questo io? Da dove proviene? Come è nato? Da dove è nato? Chi è l'io? Chi sono?" Tu rimani immobile come spiegato. I pensieri torneranno. Allora fai la stessa cosa ancora e ancora e ancora”.

Robert Adams

Dialoghi e registrazioni

Los Angeles (1990-1993)



I tre veicoli

(2 Settembre 1990)

Robert: vi do il benvenuto con tutto il cuore. È bello rivedervi. Quelli tra di voi che sono nuovi, benvenuti.

Vi confesso che io non appartengo ai fenomeni corpo-mente. Io sono spirito eterno. Quando uso il pronome *io*, mi riferisco alla onnipresenza. Non sto parlando di me stesso, personalmente. Sto parlando dell'universale, Io. Così ogni volta che uso quel pronome, mi riferisco a ciò, e così anche quando faccio una confessione non sto parlando di Robert. Sto parlando di ogni creatura senziente, su questa terra. Io sono realtà assoluta. Sono senza nascita, senza morte e senza dissoluzione. Io sono beatitudine eterna, senza inizio né fine. Sono quel che sono. Sono pura intelligenza, sempre disponibile, onnisciente, onnipotente, dimoro in ogni cosa. Sono Sat-Chit-Ananda, Coscienza-Esistenza-Beatitudine. Io sono il Nirvana. Io sono il vuoto. E poichè sono tutto questo, tutto va bene. Non ci sono problemi. Nulla è sbagliato. Non c'è creazione. Nulla è stato mai creato. Io sono quel qualcosa di eterno che è sempre esistito fin dall'inizio, che esiste ora ed esisterà sempre. Tutto è giusto che sia com'è. Nessun problema. Nessuna ansia. Pace, armonia, amore, felicità, io sono quello.

Ricevo telefonate da persone diverse in tutto il mondo. In pratica hanno le stesse domande. Come faccio a risolvere i miei problemi e come faccio a realizzarmi? E questa è una domanda divertente per me. E' come una persona in piedi in mezzo all'oceano, che cerca in giro acqua di mare. L'autorealizzazione è la vostra stessa vera natura. Sei già quello, ma poiché siamo attaccati a maya, noi siamo legati alla terra. Usiamo la discriminazione e crediamo che tutto quello che vediamo è reale. A causa di questo, e perché crediamo che il corpo sia reale, la mente sia reale, ci troviamo come con le nuvole che nascondono il sole. Ma in quel caso non diremmo mai il sole non c'è, ma sarà sufficiente attendere che le nuvole spariscano perchè il sole torni a splendere in tutta la sua gloria e a rifulgere.

Tu sei divino. Tu sei un essere radioso di luce. Solo le nubi dell'ignoranza, apparse su di voi vi fanno credere di essere semplicemente umani. Credete di avere dei problemi. Oppure credete sia necessaria l'illuminazione. Pensate che ci sia qualcosa da

correggere da qualche parte. Ma io vi dico che non ci sono errori. Nessun errore è stato mai compiuto. Non si sta facendo nessun errore. Nessun errore verrà mai fatto. Tutto è proprio come deve essere. Tutto è bello. Tutto è Dio. Tutto è l'intelligenza assoluta, la realtà assoluta, Parabrahman. Questo è ciò che siete. Questa è la vostra vera natura.

Come abbiamo fatto a perderci?

Una causa potrebbe essere: attraverso le troppe letture. Ci sono tanti libri. C'è così tanto da leggere, e diventiamo sempre più confusi. Non sappiamo quale strada seguire. Siamo coinvolti in tutti i tipi di culti pseudo-religiosi e questo ci fa andare giù, per così dire, fino a quando potremo davvero ritrovare noi stessi.

La lettura è utile per la motivazione. Ma fate attenzione a ciò che leggete. Ci sono troppi libri. Se si parla di quelle persone che sono diventate illuminate, vi accorgete che non leggevano molto. Qualche libro sì, ma quello che hanno fatto è stato *sadhana*, e le pratiche spirituali necessarie. Hanno lavorato su se stessi in modo coerente, costantemente, ogni ora del giorno.

Che tipo di realizzazione volete?

Dipende da ciò che si fa. Se siete più interessati a divertirvi, alla televisione, a feste, a bere, a uscire molto, a passare del tempo con amici sciocchi, cosa vi aspettate? Si ottiene dalla vita ciò che si mette in essa. Se state davvero cercando l'illuminazione in questa incarnazione, prima di lasciare il vostro corpo, è possibile, ma è necessario fare certe pratiche, e attraverso la ricerca, abbiamo scoperto che il modo più veloce per la persona media di far proprio questo bisogno dell'illuminazione è di sedersi nel *Satsang*. Questo si dice nelle stesse Upanishad. Solo quelli che stanno nel *Satsang* possono raggiungere l'obiettivo finale. Questo significa che non hanno nemmeno bisogno di leggere. Non è necessario leggere per praticare la meditazione. Tutto quello che dovete fare è sedervi in *Satsang* e le cose iniziano ad accadere spontaneamente. Tutto si avvierà automaticamente iniziando l'indagine. Si comincerà ad indagare in maniera spontanea.

Ora, questo è un punto importante. La maggior parte delle persone legge libri, di Advaita Vedanta, di Ramana Maharshi, di Nisargadatta, qualsiasi altra cosa e leggono quello che costoro hanno fatto, ma non fanno nulla di simile da se stessi. Non indagano. Hanno letto i libri e ottengono una conoscenza intellettuale, la

conoscenza della mente, la conoscenza del cervello. Se hanno una buona memoria possono citare i vari passaggi, ricordate bene i concetti, certi luoghi comuni, certi modi di dire, ma non hanno mai fatto l'esperienza. L'esperienza può venire solo quando si dispone di completa umiltà. Quando si lascia andare il piccolo sé, quando si smette di preoccuparsi di se stessi. Smettere di pensare a quel vostro piccolo sé così tanto. Smettere di dire, "Ho bisogno di questo e ho bisogno che..." e "Ho avuto modo di diventare tale, e ho avuto modo di ottenere questo." Rinunciare a ogni desiderio. Rinunciare a tutti i legami con persone, luoghi o cose. Rilassarsi. Fare della vita una cosa molto semplice: Sedere in silenzio, indagare. Scoprire chi ha problemi. Scoprire chi si sente depresso.

Scovate chi non è illuminato e ridetene. Voi siete una luce radiosa in un mondo di tenebre. Siete divini. Tu sei un essere meraviglioso. Mai dovrete criticare voi stessi. Mai buttarsi giù. Pensate a voi stessi come Dio e recitare questa parte.

Vi do queste informazioni in modo che possiate fare qualcosa con voi stessi, qualcosa di pratico. Vi do ora tre veicoli che attraversano l'oceano del *samsarra* verso la terra della auto-realizzazione. Ma è necessario utilizzare questi veicoli. Si deve lavorare con loro giorno dopo giorno. Dal momento in cui scendete dal letto. Dall'istante che aprite gli occhi. E questi veicoli cominciano a dare un senso a voi stessi e dopo viene la pratica dei quattro principi che ho condiviso con voi.

Il primo veicolo è questo: Coltivate un forte desiderio di stare da soli. Questo non significa diventare antisociali. Ciò significa che si deve avere il tempo per stare da soli. Per esempio, ieri mattina prima delle 10, ho ricevuto tre telefonate, erano inviti ad andare qui, ad andare lì, ad andare al cinema, andare in questo posto o quest'altro, ma ho rifiutato. Ero da solo in casa. Mi sono seduto e ho guardato gli alberi e senza accorgermi, erano arrivati già le cinque, ma mi sono riempito di gioia, ero pieno di gioia, pieno di felicità, che è comunque sempre presente. C'è un tempo per essere da soli e c'è un tempo per stare con la gente. Ma chi vuole veramente diventare illuminato, deve trovare il tempo per stare da solo. Così si può pensare poi ai quattro principi. E iniziare ad indagare, "Da dove viene la mente? Chi pensa questi pensieri?" Osservare i pensieri, guardare quello che stanno facendo a te, osservarli, non reagire mai, ma chiedersi, "A chi vengono," e rendersi conto che vengono a voi. "Tu chi sei? Chi sono

io?” E’ come seguire il filo fino al suo inizio, verrà una pace perfetta nella vostra vita quotidiana.

Molte persone dicono, “E’ un percorso pratico?” E io rispondo sempre che cosa si intende per pratico? È forse la tua vita in questo momento pratica? Non avete idea, dico, in cosa consiste la vita. Non avete idea se siete vivi o morti, o di esistere. Ma indagate piuttosto *chi esiste?* Scoprite chi siete. Per quanto riguarda la praticità, scoprendo chi siete, la vostra umanità aumenterà e diventerete una persona migliore, perché le vibrazioni che immetterete nel corpo immaginario, (che sembra vero per voi), saranno di una vibrazione più elevata e la vita diventerà più facile per voi. Si smetterà di lottare. Si smette di reagire. È sufficiente esistere e, come una calamita divina, vi sembrerà di attirare tutto il necessario per vostra vita. Ma questo accade solo quando sei veramente sul sentiero. Il tutto verrà fornito al momento giusto. Le persone giuste entreranno nella tua vita al momento giusto. Le cose giuste accadono sempre. Se tu hai la spietatezza amorevole per tutte le cose.

Il carattere, il tuo ego, le vostre emozioni si saranno calmate. Non sarete più arrabbiati con le cose che non vanno come vorreste. Perché vi rendete conto che non c’è un modo diverso.

Smetterete di immaginare Dio a vostro gusto e a credere che sia un Babbo Natale portatore di regali o pietoso con la vostra anima. Vi renderete conto che tutto ciò che Dio è, anche voi siete.

Quindi ponetevi la domanda dentro di voi, “A chi arriva questa emozione? A chi arrivano queste domande?” Quando implorerete Dio per le chiedere delle cose, indagate “Da chi proviene questa richiesta?” Vi renderete conto col tempo che si tratta dell’ego – e ciò accadrà spontaneamente. Qualcosa vi dirà: il tuo ego va annientato, rimosso, distrutto. *Ciò avviene attraverso l’indagine del Sé*, “Chi ha un ego? Da dove proviene? Come è nato?”

Arriveranno delle risposte ma esse non sono la soluzione, assolutamente. Esse possono essere solo d’aiuto ma la verità è che le cose si svolgono come devono svolgersi, nel modo già predisposto. Non c’è niente da ottenere. Nulla da cambiare. Tutto accade da solo.

Molti si chiedono: “Come possono accadere da sole? Come accade?” Beh, quando si capirai chi sei, ti renderai conto, che quello che chiami il tuo corpo, è stato programmato prima che tu nascessi. Quando sei arrivato in questo corpo, tutto era già stabilito. Quello che il corpo sarebbe diventato. Dove sarebbe andato. Anche il giorno

della cosiddetta morte del corpo è tracciato, tutto è tracciato, non si può cambiare nulla. Allora perché preoccuparsi?

Ancora una volta, questo non significa che hai il permesso di fare quello che vuoi. Come ho detto in precedenza, si deve avere spietatezza amorevole verso tutti. L'umiltà, la misericordia, si devono sempre applicare, "Io sono il mio fratello e mio fratello è me." Quello che c'è di buono ed è un bene per voi, sarà un bene anche per i vostri amici e parenti e per tutti. Non separate voi stessi da ogni cosa.

Tutto è uno. Questo non vale solo per gli esseri umani ma anche per animali, minerali, vegetali, tutto è uno. Come ti comporti con gli altri in realtà ti comporti con te stesso. Tutto il mondo è uno specchio quindi. E quello che vedi è quello che otterrai. Quindi, che cosa vedi?

Questo avviene molto spesso. Pure io sono solo uno specchio per voi. Quando mi vedete, siete voi a vedervi. La domanda è quindi: "Che vedi, che tipo di te stai vedendo?" Se stai vedendo qualcosa di brutto, qualcosa di negativo, significa che bisogna lavorare su se stessi. Non cercate di modificare le altre persone. Non cercate di cambiare le circostanze. Se vi sbarazzate di una serie di circostanze, altre della stessa natura verranno in seguito. Non ci si può sbarazzare di se stessi finché non si cambia se stessi. Si deve lavorare su se stessi tutto il tempo e, soprattutto, bisogna avere pazienza. La pazienza è la chiave, soprattutto quando si sta praticando questa strada. È necessario disporre di un sacco di pazienza. Non chiedere quando. Vivere ogni momento come viene, in bellezza e beatitudine. Un giorno vi risveglierete e sarete sorpresi, riderete istericamente, ma la pazienza è la chiave.

E' come la storia delle due rane che vivevano in una fabbrica del latte, la rana grassa e una rana magra. Un giorno inavvertitamente saltarono in un tino colmo di latte e non potevano più uscire. E la rana grassa disse: "Fratella rana siamo qui da molto ormai, non ne usciremo mai più, credo che siamo condannati a morire." E la rana magra disse: "Fratella rana, abbi speranza, abbi fede, continua a nuotare, accadrà qualcosa, qualcuno verrà a liberaci, non mollare mai ed continuarono con i tentativi per qualche ora ma senza riuscire a venirne fuori, e la rana grassa disse: "Fratella rana questa è proprio la fine, mi sto stancando, non c'è speranza. Non vedo alcun soccorso in arrivo, non è possibile, non c'è via d'uscita." E la rana magra disse:

“Fratella rana, non rinunciare alla speranza, continua a nuotare, non pensarci, qualcosa accadrà, saremo salvati”. Così nuotarono un altro paio d’ore e la rana grassa disse: “Fratella rana, non sai più quello che dici. Non c’è speranza, questa è la fine veramente. Ho intenzione di rinunciare.” Ed in effetti smise di nuotare e affondò nel latte annegando. Ma la rana magra continuava a remare senza pensare. Dopo un po sentì qualcosa di solido sotto di essa. Aveva sbattuto così tanto per tenersi a galla che il latte era diventato burro che divenne una zattera grazie alla quale la rana saltò fuori dal tino. E questo quello che accade a noi. Non vediamo alcuna speranza. Pensiamo che sia la fine. Nessuno ci ama. Abbiamo malattie incurabili. Non abbiamo lavoro. Il mondo sembra arrivato alla fine. Ci sono guerre, disumanità dell'uomo verso l'uomo. E non sappiamo quando finirà, ma per chi avviene tutto ciò? Per voi? Scoprite per chi accade tutta questa distruzione.

A chi accade questa condizione negativa? Non può essere a te, perché tu non sei il tuo corpo. Finché si crede di essere il corpo, allora il mondo diventa molto reale – per chi crederà ciò. Finché si ritiene di essere la propria mente, i vostri pensieri potranno spaventarvi, terrorizzarvi e farti comportare in certi modi. Vi farà odiare le persone, essere sospettosi, essere diffidenti. Avrete tutti questi tipi di problemi. Ma se si giunge al a chiedere, “*A chi appartiene questa mente? A chi appartiene questo corpo?*” Tutto si fermerà. Dovete sapere che il substrato di tutta l'esistenza è beatitudine. Questa è la verità di fondo, semplicemente parlando. Il substrato di tutta l'esistenza è beatitudine. Si proviene dalla beatitudine e si va verso la beatitudine. E' la vostra vera natura.

E' come se tu stessi guardando un film al cinema e nel film, ci sono persone buone e persone cattive e tutti i tipi di persone, ma tu ti limiti a guardare. Non sei coinvolto nel film, anche se stai guardando il film, ci sarà una fine e cesserai dal guardare, ci si alzerà e andrà a casa. La vita è così. La vita è un film cosmico. Le cose iniziano, hanno un intervallo, hanno una fine. Tutto cambia, cambia continuamente. Niente è mai lo stesso. Ti coinvolge ciò che chiamiamo maya, la grande illusione. Ci fa credere che la vita è nobile e interessante per invischiarci nei fatti di questo mondo. Fino a farci diventare totalmente coinvolti e quando si diventa totalmente coinvolti, si vede, si scopre ciò che non si aspettava. E' diverso da

quello che si pensava. Poi si va alla ricerca di qualcosa di diverso e si va alla ricerca di qualcosa d'altro, che non finisce mai.

Fino a diventare infine così scoraggiati che non sai cosa fare di se stessi. Questo è vero per ogni essere umano, tutti.

Quindi che si fa?

Prendetevi del tempo per stare da soli, pensate a queste cose. Questo è il primo veicolo. Stare da soli, essere felici di essere da soli, dove non si è disturbati. Perché è solo con lo stare da soli che si può pensare a queste cose e prendere il controllo della vostra mente e del vostro corpo. Trascorrere un sacco di tempo da soli. Essere da soli non è la solitudine, quando si capisce quello che si sta facendo. Iniziare ad amare il fatto di essere da soli. Non si può aspettare di essere da soli più avanti.

Il secondo veicolo: dedizione verso il Satsang. Satsang significa letteralmente, sedersi ai piedi del Maestro con la mente vuota, senza idee preconcepite. Senza dubbi. Non con uno spirito conflittuale, ma con un cuore aperto. L'amore per il satsang conduce all'illuminazione. Ma bisogna stare attenti in questo mondo, con chi si va, dove si va. Ci sono così tanti movimenti, tante organizzazioni, tanti gruppi pseudo spirituali che è difficile decidere dove andare. Il modo migliore per conoscere, è quello di interrogarsi, stando da soli. Se siete sinceri, se avete lavorato su voi stessi con diligenza, qualcosa in voi vi condurrà nel posto giusto. Dove si può crescere e svilupparsi in modo ideale.

Il terzo veicolo: Bisogna avere il desiderio di associarsi con la gente sul tuo stesso sentiero, avere questo tipo di amicizie. Con saggi, con persone che la pensano come te. Che stanno cercando di conoscere. E' facile invece farsi coinvolgere malamente e associarsi con le persone sbagliate che sembrano molto interessate a voi. Esse vi coinvolgono ancora più in maya e si deve ricominciare tutto da capo. Dovete stare attenti, lasciate che il vostro cuore parli per voi. Questi sono i tre veicoli. [...]

Ipotesi sull'esistenza di Dio

L'esistenza di Dio è provata dalla mia stessa esistenza. Io esisto perché Dio esiste e non esisterei senza Dio. Ora sarà vero anche il contrario ovvero Dio esiste solo perché io esisto, altrimenti non esisterebbe. Affermare che Dio esisterebbe comunque indipendentemente dalla mia misera apparizione su questo piano di esistenza, è una cosa che, per quanto possa essere vera in un certo senso, non è vera per me o quantomeno non mi riguarda assolutamente. A me riguarda in realtà solo quello che avviene per esperienza e che posso testimoniare.

Ora, siccome Dio esiste perché io esisto e viceversa è implicita una unione molto stretta che spiegherebbe in maniera ideale l'affermazione *essere fatti a immagine e somiglianza di Dio*.

Questo non vorrebbe dire nient'altro che Dio è presente dentro di noi e non fuori, fuori non c'è niente, come direbbe Salvatore.

Infatti Dio non creerebbe mai nessuna cosa separata da Sé. Solo l'uomo vede in maniera separata o si confonde nella dualità. Dio non potrebbe mai concepire una azione così sciocca.

Solo l'uomo può quindi cadere nell'errore di concepire *il regno dei cieli* come luogo che esiste e ha forma chissà dove, mentre è più che ovvio che Dio non potrebbe mai concepire un luogo che sia lontano da Sé e poiché Dio è "dentro e non fuori" anche il Regno dei Cieli è dentro e non fuori (di noi).

Ora poiché Dio è dentro di noi, egli è presente in ogni cellula, nel sangue che scorre, perciò quando mi rivolgo a Dio non posso che rivolgermi all'interno di me stesso.

Ecco svelato il perché l'affidamento a Dio è la via più breve insegnata da molti Maestri. Perché fuori non c'è niente.

Ecco quindi che siamo come in una culla e come un bambino possiamo affidare tutto nelle mani di Dio, egli si prenderà cura di ogni cosa, di come staremo, di cosa mangeremo, di come agiremo. Noi non possiamo fare nulla. E' all'interno che dobbiamo rivolgerci per affidarci a Dio. Solo da qui Egli agisce.

E' qui che il Sé di Sri Ramana Maharshi diventa sinonimo di Dio, ed ecco spiegato perché l'unica nostra attenzione come insegna appunto Baghavan dovrebbe essere rivolta al Sé.

Le pratiche esteriori sono adatte per coloro che non hanno raggiunto questa consapevolezza ma quelle pratiche servono affinché quella consapevolezza sia infine raggiunta.

Come esseri a immagine e somiglianza di Dio abbiamo anche il potere della creazione, è con esso che creiamo il nostro mondo illusorio-non-esistente. Come Dio manifestiamo così la nostra esistenza e facciamo esperienza. Ritornare al Sé vorrebbe dire abbandonare dunque il mondo illusorio esistente solo nella nostra visione e ritornare al Sé.

Alla luce di queste considerazioni e come ipotesi di lavoro mi è venuto in mente, in maniera intuitiva e spontanea questa interpretazione:

Padre Nostro ovvero Padre che sei dentro di noi, questo vuol dire “nostro”;

Che sei nei Cieli e che sei dappertutto, in qualsiasi cosa (oltre che dentro di me);

Sia santificato il tuo nome fa che comprendiamo veramente chi sei;

Venga il tuo regno fa che possiamo scoprirti dentro di noi;

Sia fatta la tua volontà e che ci affidiamo completamente a te;

Come in Cielo così in Terra così che la tua volontà operi in noi come in ogni cosa;

Dacci oggi il nostro pane quotidiano questo è l'unico cibo di cui abbiamo veramente bisogno;

Rimetti a noi i nostri debiti rimetti a noi i debiti derivanti dalla nostra ignoranza;

Come noi li rimettiamo ai nostri debitori come noi, essendo in ogni essere, perdoneremo l'ignoranza altrui;

E non indurci in tentazione non farci mai cadere nell'illusione di essere separati da te;

Ma liberaci dal male ma liberaci definitivamente da questa ignoranza.

Centro Studi Salvatore Paladino

L'Eterno Mutante

O Monade Eterna che nell'Eterno fluire, per desiderio di conoscere l'Ignoto Aspetto di Dio, chiedesti il consenso; ed Egli il Supremo, disse a sé stesso: buttati negli infiniti ed intrigati labirinti della materia e cadendo non t'accorgerai ricoprirti di Maya, la Grande Illusione. E presa nelle spire dell'Oblio, man mano scenderai, si perderanno in te le ricordanze delle tue Divine Origini.

Soltanto per le Leggi del Mutamento, ascenderai, a poco a poco, i livelli dimensionali e diverrai sasso. E nella dura roccia proverai l'infuriar dei venti, delle tempeste, i cocenti raggi del Sole e l'umidità dl mare.

Ma pur nella dura pietra verrai esaltata, assumendo fulgide forme e sembianze di Cosmiche Divinità umanizzate, cercando di rispecchiar Te stessa, qual tu sei, Monade.

E dopo Eoni di tempo, avendo assunto le più svariate, monumentali, meravigliose forme, ascenderai.

Finché, un giorno dopo l'alba, l'Aurora, splendor che precede il levar del Sole non ti vedrà cangiata in un fiore.

Ma a Te, Essenza dai poliedrici aspetti, piacerà mutarti da olezzante fiore, in nutritiva pianta ed in velenoso fungo, e la tua fragranza invaderà e pervaderà tutto quanto, dalle alte cime nevose agli anfratti più scoscesi, perché sarai in ogni dove, dando un volto meraviglioso al tuo fisico.

Così Tu, pura Energia dell' Universo, Natura Naturata, tendendo alla perfezione spiccherai il volo, e diverrai cinguettante uccellino che nel rapace Falco, da Te stesso, verrai divorato.

Stessa sorte subirai nell'indifeso agnello che da te Lupo feroce verrà sbranato.

Ma nell'apoteosi delle Tue Mutazioni, riflettendo immagine con immagine, come magico gioco di specchi, proietterai nel Tempo e nello Spazio, la tua Ombra che verrà nomata Uomo.

In quell'Androide, pian piano, qual compendio d'eredità dei piani inferiori, andrà sfociando la sintesi evolutiva dei regni minerale, vegetale e animale.

E qual eredità, dal sasso ne prenderà la durezza che riflessa nel suo cuore, diverrà dura come roccia; fortuna che, del candido fiore ne trarrà la fragranza divenendo buono; ma del feroce lupo prenderà tutta la malvagità assieme all'innato odio per i suoi simili e consimili, a tal punto da Crocifiggere Sé stesso, nell'indicarsi la via del risveglio.

Ma nel Supremo Secreto del più Grande Amore, ritroverà la strada che libera dal dolore.

Salvatore Paladino

Ipotesi di lavoro per la crescita animico-spirituale

Salvatore Paladino

Il sole spirituale splende per le anime come il sole materiale splende per i corpi, perché l'universo è duplice. Da dove proviene la vita dell'essere vivente? Dove incomincia? Che cos'è il principio vitale?

Se tentiamo di penetrare gli arcani della natura in profondità ben maggiore di quanto la nostra filosofia moderna abbia mai sognato, possiamo vedere l'invisibile diventare visibile.

Protogono = luce primigenia. L'universo esiste e noi sappiamo che esiste; ma come venne in esistenza e come vi apparimmo noi stessi? Egli "colui che è" emana incessantemente poteri spirituali che divengono dei immortali (anime) e ognuna di queste anime deve essere unita a sua volta con un essere umano. I numeri erano i primi principi di tutte le Entità. Ogni metrica dei "brahmana" (chiave) corrisponde ad un numero, questo viene indicato nei testi sacri come il prototipo di qualche forma visibile sulla terra.

- Dio = il visibile Universo della materia.

- en-soph = potenza

Il Dio dei profeti antichi e moderni la sua natura può essere studiata, questa è l'unica rivelazione che noi conosciamo.

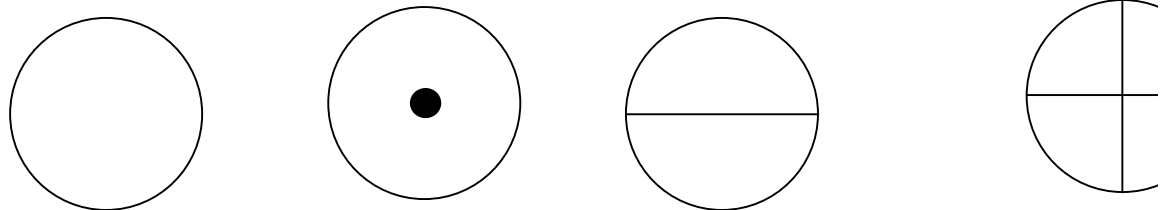
numero = peso e misura

- peso = spazio

- misura = tempo

La nostra anima è presa dentro il corpo, dove trova numero, tempo, dimensioni.

manifestazione della potente Trinità:



Il primo di questi disegni consiste di un semplice disco circolare, bianco, inteso a significare l'assoluto. Nel centro di questo disco poi appare un punto, come segno che il primo logos è entrato in un ciclo di attività. Il punto in seguito si estende, formando una linea che divide il circolo in due parti, essendo simbolizzato con questo l'aspetto duale del secondo logos, come maschio-femmina, Dio-uomo, spirito-materia.

Quindi per indicare lo stadio seguente, questa linea divisoria è attraversata verticalmente da un'altra: così abbiamo il simbolo del terzo logos, Dio-spirito santo, il Signore vivificatore.

Tutti questi simboli sono dentro la circonferenza e quindi simboli di diversi stadi di sviluppo del triplice logos, ma non ancora nella sua manifestazione.

Bisogna distinguere il simbolo dal sortilegio, l'emblema dall'allegoria, il sacro dal liturgico.

Il simbolo è un segno, un'immagine che racchiude e manifesta molteplici significati intellettivi. Nell'ambito letterario corrisponde alla metafora (similitudine che trasferisce un vocabolo dal suo proprio significato ad un altro che abbia con il primo una somiglianza: diventa analogia nei casi migliori).

Comunque non va confusa con l'emblema, l'allegoria, l'insegna. Il simbolo in pratica è una figura o un contrassegno, geometrico o naturalistico, in grado di richiamare direttamente l'intuizione umana, perché vivificato da qualche azione cerimoniale, comunque svolta, inclusa la più semplice meditazione. la rappresentazione simbolica è simile ad un sistema di notazione musicale. racchiude un preciso significato, ma può concretizzarsi solo nel caso in cui vi sia un interprete (il musicista o l'iniziato) in grado di comprenderne il segno.

In quanto *prakriti*, la materia o la natura, era in uno stato di *laya* o di omogeneità assoluta la quale si modifica in periodi cosmici perché la "materia" esiste in due condizioni, la *sukshma* o condizione latente e indifferenziata, e la *sthula* o condizione differenziata, essa diviene allora *anu* o atomica.

La trasformazione in *suddasatva* diventa la sostanza che non soggiace alle qualità della materia, dalla quale differisce completamente; essa è di quella sostanza di cui sono formati i corpi degli dei.

Quindi ogni particella o atomo di *prakriti* contiene *jiva* (la vita

divina) ed è lo *sharira* o il veicolo dello spirito supremo.

purusha = spirito immutabile:

pradhana = materia non manifesta o causa senza principio e senza fine – immutata

prakriti = materia manifestata o effetto manifesto

akasha = le qualità di ogni elemento

brahma = prakriti o materia

brahman = prakriti + purusha (materia + spirito)

Ciò che nella fraseologia moderna è considerato insieme come spirito e materia, è uno nell'eternità, come la causa perpetua, e non è né spirito né materia, in quanto una forza è opposta ad un'altra e produce un equilibrio statico. L'equilibrio preesistente viene turbato e si crea un nuovo movimento equivalente a quello che è posto in uno stato di attesa (pralaya).

Non c'era né giorno né notte, né cielo né terra, né tenebra né luce, e non esisteva niente che i sensi o le facoltà mentali potessero percepire. Esiste allora un solo brahma essenzialmente prakriti e spirito cioè brahman che è l'*aum* (vibrazione potentissima, principio frequenziale) che svegliò la *maya* o la materia illusoria dando origine alla creazione- trasformazione- conoscenza.

Vi era una parola ancora superiore al misterioso aum e che rendeva colui che veniva in possesso, quasi pari al brahma stesso. Sostituiti i termini chimici di “molecola”, “ atomo”, “ particella” etc con le parole “ legioni”, “ monadi”, “ deva” etc , si potrebbe pensare alla descrizione della genesi degli dei.

L'evoluzione primordiale delle forze *manvantariche* intelligenti.

L'essere diviene nulla o non-essere all'interno di se stesso.

Similmente il non-essere o nulla, diviene essere all'interno di se stesso. In realtà essi non si sostituiscono o respingono anticipatamente, ma ciascuno si ritira nell'altro. In altre parole è la medesima realtà che assume l'aspetto ora dell'uno ora dell'altro.

Ci saranno, come sempre ci furono nel tempo e nell'eternità, dissoluzioni periodiche dell'universo manifestato, tali come un pralaya parziale dopo ogni giorno di brahma ed un pralaya universale, il *maha-pralaya*, soltanto dopo il corso di ogni età di brahama

Anu = atomo.

Ogni atomo elementare per gli indù è un'anima; non un' anima necessariamente disincarnata, ma un jiva, un centro di vitalità

potenziale contenente intelligenza allo stato latente, e nel caso di anime composte, un'esistenza intelligente e attiva. le anime composte (atomi composti) determinano, dall'ordine più alto all'ordine più basso, una forma composta di maggiori o minori differenziazioni. tutte quelle anime- atomi sono differenziazioni dell'uno, e stanno ad esso come l'anima divina (buddhi) sta allo spirito, a dio (atma)

Così la triade divina è manifesta in ogni forma della natura.

Nel cielo abitano lo spirito puro, il medio e l'anima sensibile.

Nella natura: il volatile, il misto e il fisso.

Nel regno minerale: zolfo, mercurio e sale.

Nel regno vegetale: vegetazione, linfa e legno.

Nel regno animale: spirito, anima e corpo. lo spirito modella il corpo a sua immagine con l'intermediario dell'anima.

E nella scienza si trovano la sintesi, l'analisi e la sintesi.

Allora le monadi hanno vita dal primo logos . esse possono essere descritte come le figlie del padre.

“La fiamma con le sentinelle ancora unite che ivi brillano”.

“La fiamma è ishvara (primo logos).

Le parole “ancora unite” significano che le monadi sono il logos stesso (cristo e il padre, io sono in lui e lui è in me) . le monadi sono tante coscienze Cristiche . Il loro piano di azione è l'*anupadaka*, mentre le radici della loro vita stanno sul piano *adi*. le scintille ancora unite sono le monadi umane e altre.

La monade divina assume differenti ego, individualità, come l'ego individuale assume differenti personalità nell'arco delle reincarnazioni.

Siamo sempre a quel grande problema che non so chi sia stato questo grande essere venuto su questa terra prima di Gesù.

Lo chiamavano: “il Trismegisto” – Tre volte grande.

Ermete è qualcosa di ermetica che non si sa, non si conosce, che gli egiziani chiamavano Tot.

E' colui che ha divulgato i tarocchi, sarebbe il Dio col becco d'uccello. Allora gli uomini si raffiguravano uomini nel modo in cui Paracelso chiama fisiognomonia, cioè coi l'aspetto degli animali che rispecchiavano i visi degli uomini. Ognuno di noi ha la forma di un aquila o di un altro animale, più puliti o più sporchi, dipende.

In realtà cos'è l'umanità: è l'evoluzione dal minerale, al vegetale, all'animale e all'umano. Quindi, tutti gli animali che partecipano ad un anima gruppo e che in un certo senso raggiungo un contatto umano e poi attraverso questo calore, questo contatto, questo flusso di energie psichiche e umane, tendono a umanizzarsi, in una prossima incarnazione. Quando muoiono, le loro informazioni di vita vissuta come animali, la trasmettono nel grande calderone di un'anima gruppo. Un'anima gruppo di un ceppo di animali, come l'anima gruppo degli umani: l'anima gruppo degli spiriti umani è la monade (sarebbe il Cristo in un certo senso).

Noi siamo cellule di un corpo macrocosmico. Questo tipo di riflesso e di evoluzione, fa sì che quando gli animali passano allo stato umano, molti sono ancora allo stato animalesco. Sono passati al livello di essere umano ma hanno ancora dentro di sé il sangue, la psiche e tutto quanto, degli animali. Ancora l'evoluzione dei vari stadi psichici, astrali e mentali non è stata elaborata, non hanno una cristallizzazione come la dovrebbe avere l'essere umano, prima in personalità, poi in individualità. E questa personalità e questa individualità quando si uniscono, è come l'elettrone che è materiale e il positrone che è spirituale, si uniscono e si annichiliscono. Cioè la materia e lo spirito diventa tutta pura energia.

E così succede a colui che poi diventa il Divin nato, il piccolo Cristo, coloro che raggiungono l'unione tra maschio e femmina, la catarsi, il binomio d'anima, si dice, raggiungono quei livelli di puro

spirito come può essere un elettrone con un positrone: diventa tutta pura energia.

Questa energia può regredire e ritornare di nuovo elettrone e positrone e così noi, se non abbiamo quei flussi giusti, ritorniamo indietro, regredendo.

Bene, si dirà, ma che cos'ha a che fare tutto ciò col Manas Solare, con i Manas Solari? Ora, molti di questi esseri che partecipano per esempio e che si chiamano anime gruppo, sono degli esseri spiritualmente così evoluti, che gestiscono per esempio una catena umana, una catena di animali, di diversi tipi di specie animale. Per esempio i topi hanno l'anima gruppo dei topi e le scimmie la stessa cosa. Tu vedi una scimmia che cambia il suo modo di vedere, gli altri imparano subito. Perché? Perché nell'anima gruppo, quando sono portate le nuove informazioni e nascono le nuove scimmie, rinascono dal calderone dell'anima gruppo dove tutte le informazioni e le esperienze già sono presenti e le nuove esperienze le acquisiscono i nuovi nati e così via si continua ad evolversi nei vari ceppi fino ad arrivare alla Gemma che è l'essere umano nella nostra dimensione tridimensionale. Se parliamo di altre dimensioni, noi siamo degli animali in confronto ad altri esseri.

Ora, in tutto il nostro corpo fisico vi sono dei punti chiamati *nadi*, sono punti particolari del nostro corpo psico-fisico che prendono tutto il nostro corpo fisico. Cioè sono delle linee che si intersecano. Come nei neuroni, ci sono le sinapsi che congiungono neuroni con altri neuroni qui ci sono delle linee di forza, che congiungono questi *nadi*.

Ognuno di questi *nadi*, è come un sole, per la nostra pelle, per il nostro corpo da cui si formano organi più grandi. Il nostro sole, per esempio, come la nostra terra "Gea", è l'incarnazione di un essere divino. Quest'essere divino gestisce il pianeta terra. Tutta la flora la fauna e così via, sono gestite da quest'essere divino che dà informazioni e frequenze particolari, a tutti gli altri esseri che compongono tutta l'esistenza, per poter far crescere e procreare questa cellula per poterla portare a livelli particolari.

Perché ogni pianeta è una molecola o una cellula del Manas di un sistema solare.

Ora il capo del sistema solare, è un essere che molti nella teosofia dalla Bailer alla Besant, la Blavasky ed altri, hanno stabilito come il Maetrea, come un essere evoluto, addirittura hanno assegnato Gesù

in questo ruolo, cresciuto a livelli tali da diventare un Manas.

E' una ghiandola particolare così grande che gestisce un intero sistema solare e infatti noi a livello tridimensionale fisico, sappiamo che i raggi del sole, intervenendo sul nostro pianeta e su tutti gli astri del sistema, non fanno altro che emettere energia – chiamiamola così “grezza”. Questa energia grezza, viene assimilata dalle piante principalmente, dall'acqua, dalla terra e viene assimilata dagli animali e dagli esseri umani che trasformano questa energia solare sotto forma di fotosintesi, sotto forma di energia delle piante che noi mangiamo e la trasformiamo ancora di più ma la rimandiamo, la restituiamo poi a livello psichico al Manas Solare.

Quindi lui manda un energia grezza e la riceve diciamo sottilissima, la riceve elaborata, la riceve a livello sottile di cui lui si nutre e trasmette a tutte le altre cellule come per esempio il passaggio dei *nadi* o dei nostri neuroni attraverso le sinapsi.

C'è uno scambio di informazioni che esiste in tutto l'universo e in tutti gli esseri senzienti e non senzienti. Anche le pietre, anche qualsiasi forma dell'universo, ha questo tipo di informazione, si informano perché tutti fanno parte del corpo macrocosmico di Dio dove il Padre, sotto forma di potere creativo, il figlio sotto forma di agglutinamento di queste forze scaturite dalla forza e dalla volontà del padre, sotto forma di Amore e per essere diciamo così in stato di evoluzione altrimenti ci sarebbe uno stato di quiete come in uno stagno, c'è bisogno dello Spirito Santo, cioè della conoscenza, dell'informazione e della sapienza in cui tutte le tre forze che formano un'unica Trinità elaborano e gestiscono tutti gli universi sia fisici che psichici, astrali, mentali, causali, buddhici, atmici, e monadici – poi c'è la fiamma divina.

Tutte queste cose, di fatto in fatto, sono, diciamo così, trasmesse attraverso Manas o attraverso i *nadi*. Se noi non avessimo questi *nadi*, noi non potremmo vivere, perché acquistano ed assimilano energia che trasmettono al nostro corpo fisico che è un ologramma.

Non scappa niente, è tutto uguale. Solo che nelle varie fasi, nelle varie manifestazioni, si trasforma, quindi il fatto che *Acheraton* non facesse altro che adorare il disco solare, era giusto. Sapeva che il disco solare era un'attività di onde Alfa, Beta e Gamma dovute all'Idrogeno che si bruciava, alle piccole particelle che si trasformava, ai nuclei che si rompevano. Ma erano gestiti da una psiche, da una mente, da un Dio che gestiva il sistema solare.

E' come il nostro corpo fisico, è la stessa cosa. Lui adorava la parte psichica del sole non la parte fisica. Sapeva che la terra girava attorno in 365 giorni e 6 ore circa. Non è che l'hanno scoperto gli scienziati moderni. Lo sapeva chiunque avesse una mente, chiamiamola così *olistica*. Che avesse quel tipo di conoscenza, quel tipo di informazione. Specialmente i faraoni Egiziani che erano di origine Divina, o extra-terrestre che dir si voglia.

Il discorso come ho fatto una volta il video del sangue blu: il sangue blu dei nobili non era qualcosa così di campato in aria. Erano questi esseri che avevano una modificazione. Noi abbiamo del ferro quindi è rosso. Il nostro sangue è composto più di ferro. Se non c'è il ferro, l'emoglobina si abbassa e quindi il nostro sangue deve essere rosso fluido e ossigenato. Il loro sangue aveva un'altra molecola che gli dava il colore blu e quindi erano di dinastia di nascita nobile, a sangue blu ma erano i figli degli dei nel senso che si univano come per esempio la dea Teti si unì con Peleo e nacque il Pele di Achille, cioè una dea si unisce con un essere umano, un mortale e nasce un eroe e nasce un semi-Dio. Come per Ercole era stato Giove ad inseminare una ninfa e sua moglie Giunone lo voleva ammazzare per questo. Disse: questo cornuto non è mio figlio. Come fece Abramo con Isacco: non è mio figlio, chi se ne fotte, ora lo ammazzo e glielo do in olocausto perché me lo chiede lui, Dio.

C'è tutto un sistema di cose che ognuno di noi dovrebbe andare a rivedere nella propria mente, nelle leggende, nei miti, nelle grandi storie, nei grandi racconti, dovrebbe rivedere tutto, per ultimo, per esempio parliamo Walt Disney. Walt Disney era un Ebreo Massone del 33° grado ma che aveva un'informazione e una conoscenza tale che nelle sue favole, dava dei punti incredibili di realtà sotto forma di favolette.

Gesù per esempio parlava al popolo e raccontava aneddoti, episodi, favole, favolette e altre cose ma poi di nascosto a coloro che erano in grado di poter assorbire informazioni insegnava la pistis sofia: una conoscenza immensa o altrimenti parlava di commentari occulti o parlava degli astri, delle nebulose, degli universi, delle prime forme di vita. Parlava di cose che nessun'essere umano poteva accedere mentre lui con il Cristo dentro, aveva già sviluppato perché li aveva creati lui e la stessa cosa che io posso aiutare te, posso aiutare quello, quell'altro e tutti gli altri e aiutare persone che hanno trombosi. A me l'hanno tolto l'occhio ma io tutti gli altri li ho aiutati.

Perché? Perché sono informato. Ho le informazioni e attraverso le informazioni, uno può esprimere se stesso perché le ha provate sulla propria pelle.

Loro le hanno vissute queste cose e potevano raccontarle ad altri. Gli altri non potevano dimostrarle perché a loro volta non li testavano, non li passavano e allora come i medici leggono i libri e non sanno curare neanche una febbriola perché leggono soltanto. Non sanno quello che leggono. Dicono: i parametri sono questi e io seguo i parametri.

Quindi i Manas Solari sono i Nadi di tutti i sistemi solari che formano le galassie, che formano gli universi, che formano i cosmi, sono come le cellule neurali con le sinapsi: un neurone trasmette attraverso le sinapsi a un altro neurone l'informazione così noi li trasmettiamo all'universo. Li trasmettevamo attraverso la ghiandola pineale, ce l'hanno atrofizzata. Quindi non riceviamo più e non trasmettiamo più. E' come una tv che non trasmette e non riceve perché l'antenna è rotta. E' la stessa cosa: a livello elettronico e a livello neuronico.

E' tutta una serie di sistemi che compongono l'universo che compongono noi. Noi abbiamo i famosi Manas nel nostro microcosmo ma quelli che noi chiamiamo Soli, sono i Manas del macrocosmo, del corpo Panteistico di Dio, che chiamiamo Dio. E' un corpo panteistico e noi siamo dentro questo corpo panteistico come virus, batteri. Come tante altre cose. Come lo sono nel macro, così lo siamo nel micro.

Noi non sappiamo quello che succede dentro di noi. Passaggio di energia elettrica, passaggio di cose... come se dei fulmini ti passano, scariche elettriche nei piedi... chissà quale galassia dentro di noi si è bruciata e tu hai subito la trasmissione dentro di te di queste bio energie a livello infinitesimale perché se fossero più grandi, noi bruceremmo perché ci sono queste combustioni interne dove esseri umani, all'improvviso, bruciano completamente perché tutti i Nadi si infuocano e scompare il corpo umano, diventa cenere.

Un universo si distrugge e le forme che sono state distrutte, evaporate, non è che si disperdono perché nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma. E' come quando il corpo di un essere vivente muore e le cellule vengono fagocitate dai vermi, da altre cose, si trasformano in altri elementi e ogni cellula, ogni elemento, va a stabilirsi nei punti particolari dove l'evoluzione del corpo le ha

indirizzate e quindi quando esseri nuovi nascono, se devono nascere idioti e allora prendono, volgarmente dico così, le cellule dei testicoli, se deve nascere un idiota proprio di quelli stronzi ma se deve nascere un Beethoven, se deve nascere un Mozart, li prendono dai neuroni dei grandi esseri del passato e quindi quelli ricevono le trasmissioni dell'universo, ricevono le trasmissioni attraverso altre sensazioni interne della loro psiche e quindi danno quello che io nel trattato "la pietra filosofale" descrivo.

Ognuno di noi, può realizzare quello che in fisica nucleare si dice come la super forza, energia forte, energia debole, elettromagnetiche, gravitazionali, aggregare, disgregare, distruggere o costruire la materia. Noi con la nostra super mente attraverso la poesia, attraverso tutte quelle cose che noi a livello informativo, a livello di cultura, sappiamo di informazioni, attraverso l'unione, la connessione di questi corpi sottili dei nostri sensi fisici, psichici, astrali e mentali, possiamo raggiungere la super mente. Quindi la super forza può disgregare e aggregare gli universi. La super mente la può fare superiore alla super forza perché non è disgregativa, non è distruttiva.

Non distrugge quello che Dio crea. Anzi contempla, anzi la costruisce. E' come il vasaio che prende l'argilla creata da Dio e fa il vaso e fa una forma bellissima: dalla materia inerte creata da Dio, gli dà la possibilità con lo spirito di Dio, sempre Dio di creare forme bellissime. Queste sono forme aggregative anziché distruttive.

Da un mondo perfetto, con l'esplosione della forza nucleare della bomba atomica di quello stronzo coreano che vuol distruggere la Terra, il nostro pianeta terra può sparire in un attimo. Quindi forza distruttiva e forza aggregativa. Forze degli esseri negativi della materia oscura e forza degli esseri positivi della materia di luce. Quindi bisogna equilibrare tutto quanto e bisogna conoscere e sapere. Io dico che nel grande passato c'è stato solo un tipo come Achenaton che tolse tutti gli Dei dal loro Pantheon schifoso dei sacerdoti che sfruttavano i poveri e l'umanità allora, quella che era della Mesopotamia, quella che era della Syria, dell'Iraq che dell'Egitto, della Palestina. Cioè questi Dei, queste divinità di merda mentre lui adorava soltanto il Manas solare. Non la parte esterna ma la parte interna del Manas solare.

Nuovi Paradisi

di Salvatore Paladino

Erano altri tempi quando ascoltavo la voce della sfinge che voleva darmi la chiave della vita. Quando tracciavo nuove rotte saturnali lungo i corridoi fluorescenti della materia, in cerca di nuovi paradisi. Ricercando scrigni pieni di tesori e promesse mai mantenute, ai piedi degli arcobaleni custoditi da satiri spietati.

Non c'era nessun paradiso alla fine dell'arcobaleno, solo nuovi ricominciamenti, nuove strade.

Allora ero bambino nei secoli, eterno immaturo , uomo incompleto da sempre; finché non udii la voce di mio Padre parlare al condannato al tormento.

Alzati dalla tua esistenza – mi disse – come s'alza l'Aurora che sale sul suo alato carro; ascolta il suono simile a lieve fruscio di una dolce brezza, come se fosse il tuo Dio a parlare dentro di essa. La Voce disse: Ti ho insegnato come trasformare l'ombra del sogno in luce viva, ma tu hai dimenticato tutto, non sei completamente sveglio. Smetti di vivere nell'Universo del reale, altrimenti i tuoi occhi si chiuderanno per sempre.

Mi svegliai, mi alzai e vidi.

Vidi le ore avvolgere il mio tempo e le Grazie spargere profumi sul mio cammino.

Ascoltai le Muse deliziare le mie orecchie con la loro melodia mentre Pan, l'eterno campagnolo, cantava e ballava accompagnato da satiri, suonando la zampogna.

Mi spuntarono ali ai piedi e come Hermes salii in cielo e bevvi l'ambrosia dalla coppa degli dei e divenni immortale.

PREGHIERE

Preghierà al Cristo

Sei ancora, ogni giorno, in mezzo a noi. E sarai con noi per sempre.

*Vivi tra noi, accanto a noi, sulla terra ch'è tua e nostra,
su questa terra che ti raccolse, fanciullo, tra i fanciulli e
giustiziabile tra i ladri;
vivi coi vivi, sulla terra dei viventi, che ti piacque e che ami,
vivi d'una vita non umana sulla terra degli uomini,
forse invisibile anche a quelli che ti cercano,
forse sotto l'aspetto d'un povero che compra il suo pane da sé e
nessuno lo guarda.*

*Ma ora è giunto il tempo che devi riapparire a tutti noi
e dare un segno perentorio e irrecusabile a questa generazione.*

*Tu vedi, Gesù, il nostro bisogno;
tu vedi fino a che punto è grande il nostro grande bisogno;
non puoi fare a meno cono conoscere quanto è improrogabile la
nostra necessità,
come è dura e vera la nostra. angustia, la nostra indigenza, la
nostra disperanza;*

*tu sai quanto abbisogniamo d'una tua intervento,
quant'è necessario un tuo ritorno.*

*Sia pure un breve ritorno, una venuta improvvisa,
subito seguita dà un'improvvisa scomparsa;
un'apparizione sola, un arrivare e un ripartire,
una parola sola nel giungere, una sola nello sparire,
un segno solo, un avviso unico, un balenamento nel cielo,
un lume nella notte, un aprirsi del cielo, una risplendenza nella
notte*

*un'ora sola della tua eternità, una parola sola per tutto il tuo
silenzio.*

Abbiamo bisogno di te, di te solo, e di nessun altro.

*Tu solamente, che ci ami, puoi sentire per noi tutti che soffriamo,
la pietà che ciascuno di noi sente per sé stesso.*

*Tu solo puoi sentire quanto è grande, immensurabilmente grande,
il bisogno che c'è di te,*

in questo mondo, in questa ora del mondo.

Nessun altro, nessuno dei tanti che vivono,

*nessuno di quelli che dormono nella mota della gloria,
può dare a noi bisognosi, riversi nell'atroce penuria, nella miseria
più tremenda di tutte, quella dell'anima, il bene che salva.*

*Tutti hanno bisogno di te, anche quelli che non lo sanno,
e quelli che non lo sanno, assai più di quelli che sanno.
L'affamato si immagina di cercare il pane e ha, fame di te;
l'assetato crede di voler l'acqua e ha sete di te;
il malato s'illude di agognare la salute e il suo male è l'assenza
di te.*

*Chi ricerca la bellezza nel mondo cerca, senza accorgersene, Te
che sei la bellezza intera e perfetta;
chi persegue nei pensieri la verità, desidera, senza volere, te che
sei l'unica verità,*

*degnata d'esser saputa;
e chi s'affanna dietro la pace cerca Te,
sola pace dove possono riposare i cuori più inquieti.*

*Essi ti chiamano senza sapere che ti chiamano
e il loro grido è inesprimibilmente più doloroso del nostro.*

Un Angelo accanto a me

di Salvatore Paladino

*Possa io sempre avere un Angelo accanto a me
che mi sostenga in tutte le cose che faccio
che mi ricordi di avere fiducia in giorni più luminosi.
Un Angelo che apra la strada a sogni e desideri
e che mi conduca in posti meravigliosi
che mi doni speranze sicure come il Sole
che mi infonda forza e serenità con la sua guida.
Possa io sempre avere Amore, Conforto e Coraggio.
E possa io sempre avere un Angelo accanto a me.
Qualcuno che mi afferri se cado.
Qualcuno che incoraggi i miei sogni.
Che mi ispiri felicità.
Tenendomi la mano e aiutandomi nella vita.
Lungo le strade che percorro
Possa Essere il cammino sereno e non solitario.
Possa io godere di quei doni che non hanno mai fine.
Come una persona meravigliosa da amare
e un caro amico in cui confidare.
Possa io sempre avere arcobaleni dopo ogni tempesta.
Possa io sempre avere Speranze che mi infondono calore.
E possa io avere sempre un Angelo accanto a me.*

INVOCAZIONE

O Eterno Spirito Cosmico, a Te io mi rivolgo e nella mia preghiera mi riconosco come una minima parte dell'Anima Universale che attraverso gli organi soprasensi sibili dell'Anima e dello Spirito si identifica in Te.

A voi io dico, eccelsi Spiriti delle più alte Gerarchie Arcangeliche: che la volontà di Dio, Padre mio e Padre vostro, sia fatta, in cielo e in terra, nell'Increato e nel Creato.

Che il regno del Grande Padre venga a me che voglio continuare la evoluzione divina. Ho paura di rimanere latente e vegetare fra i morti-vivi. Voglio accettare la vostra opera di costruttori cosmici dell'alito del Potere nella più alta espressione del pensiero Spirituale presieduto dallo Spirito Santo.

Non chiedo delizie della materia o le attrazione della forza negativa del male, ti chiedo semplicemente la nutrizione attraverso l'aria, l'acqua, e il pane, e la purificazione delle mie colpe e delle offese che arrecai ai miei simili attraverso il perdono che io stesso ho concesso agli altri. Nella medesima misura che noi perdoniamo saremo perdonati.

Eterno Padre, allontana dalla mia via anima le forze perturbatrici che istigano i miei sentimenti verso la polarizzazione di pensieri negativi. Per questo invoco voi, troni dai poteri raggianti, Spiriti della Azione, Costruttori del Benessere Spirituale, per liberarmi da ciò che si oppone alla mia libertà e alla mia responsabilità.

Allontanate dalla mia coscienza le forze del male, aiutatemi a conservare la mia individualità nella Luce cosmica, attiratela verso la Cristica Coscienza.

Pienamente cosciente di ciò che richiedo, imploro il vostro aiuto. Essendo il mondo visibile ed invisibile, scaturito dalla Volontà del Padre, io quale entità facente parte della materia esteriore, dopo l'esistenza fisica, voglio accedere alla vita spirituale.

Fra la morte e la nascita, morendo in Cristo, voglio assurgere fra le Gerarchie Superiori e per mezzo del mio Entele, che la morte non può distruggere l'Essenza del suo Io, quando questo risorgerà dai morti a nuova vita, ridiscendere e insegnare ai miei fratelli ottenebrati dall'Ombra, l'anima gemella della Luce nella quale si cela l'energia

creatrice e l'energia creata, nella suprema felicità di un divino perenne sacrificio. Allora i cieli si squarceranno ed i Serafini, in estatica adorazione, esclameranno: "Gioia a voi, o uomini di Myalba. Un pellegrino è ritornato dall'altra sponda. Un nuovo Arhan è nato."

PACE A TUTTI GLI ESSERI S.P.

La Preghiera seguente, se si deve credere ad un'antica tradizione, è stata trovata nel medesimo Sepolcro di Gesù Cristo e inviata nell'802 dal Papa Leone III all'imperatore Carlo Magno, quando partì con la sua armata per combattere i suoi nemici; era scritta su pergamena in lettere d'oro e per tempo fu conservata preziosamente nell'abbazia di San Michele di Francia e forse vi si trova ancora. Chiunque legge questa Preghiera, l'ascolta o la porta addosso, non morrà repentinamente, non annegherà né si brucerà, nessuno l'avvelenerà, egli non cadrà nelle mani dei nemici e non sarà vinto da essi in guerra. Quando una donna si trova nelle doglie del parto, se legge ed ascolta questa Preghiera o la porta addosso partorisce prontamente e sarà sempre tenera madre. Tosto che il bambino sarà nato, posate questa Preghiera sul suo lato diritto ed egli sarà preservato da molti mali. Colui che porta addosso questa Preghiera non sarà colpito dall'epilessia; quando vedrete cadere sulla strada una persona attaccata da questo male, posate questa sul suo lato destro ed essa si rileverà allegramente. Questa Preghiera deposta in una casa, preserva dal fulmine. Chi scrive questa Preghiera per se e per gli altri, io lo benedirò, disse il Signore. Colui che se ne burla e la disprezza sarà punito

PREGHIERA

O Santa Croce di Gesù Cristo, siate sempre con me.

O Santa Croce di Gesù Cristo, respingete da me ogni arma.

O Santa Croce di Gesù Cristo, preservatemi da ogni accidente corporale.

O Santa Croce di Gesù Cristo, deviate da me ogni male.

O Santa Croce di Gesù Cristo, versate in me ogni bene affinché io possa salvare la mia anima.

O Santa Croce di Gesù Cristo, versate in me ogni bene.

O Santa Croce di Gesù Cristo, allontanate da me ogni timore della morte e concedetemi la vita eterna.

O Santa Croce di Gesù Cristo,
custoditemi e fate che gli spiriti maligni
visibili ed invisibili fuggano innanzi a me
da oggi fino a tutti i secoli. Amen.

Come è vero che Gesù è nato il giorno di Natale;

Come è vero che Gesù è stato circonciso;

Come è vero che Gesù ha ricevuto le offerte dei Re magi;
Come è vero che Gesù Cristo è stato crocifisso il Venerdì Santo;
Come è vero che Giuseppe e Nicodemo hanno tolto Gesù dalla
Croce e l'hanno messo nel sepolcro;
Come è vero che Gesù è salito al Cielo, allo stesso modo sia vero che
Gesù mi preservi e mi preserverà da ogni attentato dei miei nemici
tanto visibili che invisibili oggi e sempre. Amen.
O Dio Potentissimo, sotto la protezione di:
Gesù, Maria, Gioacchino; Gesù, Maria, Anna;
Gesù, Maria, Giuseppe, io mi metto nelle Vostre mani. Amen.
O Signore per le amarezze che avete sofferto per me sulla Santa
Croce, principalmente quando la Vostra Anima
era separata dal Suo Corpo, abbiate pietà dell'Anima mia
quando essa sarà separata da questo mondo.
Così sia.

Preghiera contro chi ci vuole male

O voi padri di tutti gli dei, e voi, madri di tutti gli dei, liberatemi dagli ostacoli posti sul mio cammino dalle potenze delle tenebre, dagli assalti delle forze del male, dalle loro insidie. Dai loro atroci coltelli e da tutti i malefici influssi che potrebbero essere suscitati contro di me sia dagli uomini della Terra, sia dagli dei, sia dagli spiriti santificati dei defunti o dalle anime dannate.

IO ESORTO VOI, AMICI DELLA VIRTU', AD ASCOLTARE LE
MIE PAROLE E A TENDERE LE VOSTRE MENTI.

E VOI CHE INVECE DISPREZZATE LE LEGGI SANTE,
ALLONTANATEVI, PROFANI DISGRAZIATI !!!!

**Preghiera di San Damiano per le realizzazioni
(recita con assiduità e fede questo canto
e realizzerai ciò che desideri)**

*Ogni uomo semplice,
porta in cuore un sogno,
con amore ed umiltà potrà costruirlo;
Se con fede tu saprai vivere umilmente,
più felice tu sarai anche senza niente.
Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra alto arriverai.
Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.
E le gioie semplici sono le più belle
sono quelle che alla fine sono le più grandi.
Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai.*

Sole d'Amore

*Bussò alla mia porta.
Non gli chiesi: chi sei,
da dove vieni o dove vai!
Però gli riservai un posto importante
In un angolo del mio cuore.*

*Era l'Amore, senza tempo e senza età.
Lo godetti al momento e non pensai al dopo,
perché poteva essere troppo tardi il domani.
Avrebbe potuto svanire o essere ancora più bello!*

*Quest'Amore era come il Sole,
freddo all'origine, in seguito radiante
fino alla consumazione...*

*Prima vivevo dei suoi raggi riflessi,
all'ombra di grandi personalità,
come la Luna che nutre l'astrale,
poi imparai a nutrirmi di vita diretta,
alimentando il mio Angelo Solare.*

*Prima emanavo energia bianca,
fredda, pallida come la morte,
poi cominciai ad irradiare calore
rosso oro, caldo come il cuore
di chi pulsa d'Amore.*

*Io lo ricevetti questo Amore, e lo
Ricambia con la sua stessa intensità.
Ed Esso mi portò verso l'IMMORTALITA'.*

Nel ciclo del mio risveglio

LA POTENZA DEL SEGNO DI CROCE

E quando in questo corpo non sentite equilibrio, tracciate un segno di Croce – da voi stessi o da altre creature che possono avere questa potenza – sul punto del vostro corpo fisico che non ha armonia.

Tracciate un segno di croce! La Croce è miracolosa.

Attraverso la Croce sono stati guariti i ciechi, è bastato tracciare un segno di Croce sulle palpebre che non avevano mai visto la luce perché esse si aprissero alla luce del sole. E come non è possibile che tracciando con "fede" assoluta un segno di Croce sul vostro petto, sul vostro stomaco, sui vostri organi interni non ritorni completamente l'armonia? Ma credete o non credete? Quale è la vostra fede? Ricordatevi che questa potenza vi è stata data. Ricordatevi che siete stati riscattati dal Cristo.

Il Cristo disceso vi ha redenti, vi ha riaperto la porta a quelle manifestazioni che si erano ottenebrate, chiuse; voi avete potere di farlo, ognuno di voi con le proprie mani, attraverso la fede, può operare. Operate!

Il difficile è operare su creature che non credono, e non aggiungono al vostro potere la loro fede. Questo sì, è difficile in quanto la creatura, non credendo, pone un contrasto, pone un muro, una divisione tra voi e se stessa.

Ma tra voi che credete, che avete una identica fede aiutatevi, ed il compagno aiuti la compagna, così semplicemente con un tracciato di Croce. In nome di Cristo tutto è possibile, dilette.

Non vi dovete meravigliare. Attraverso la storia vi sono stati innumerevoli miracoli, è bastato un attimo di fede e sono accadute delle cose imprevedibili. In ogni tempo, in ogni epoca, tra ogni popolazione; perché dunque non dovrebbe avvenire tra voi, tra voi che siete all'avanguardia di un movimento nuovo, tra voi che siete proprio i primi a solcare la passerella che divide un ciclo dall'altro?

Preghiera di Maria

*O Maria, madre di Gesù e Madre mia,
difendimi da maligno in vita e nell'ora della morte,
per il Potere che ti ha concesso l'Eterno Padre - Ave Maria
per la Sapienza che ti ha concesso il divin Figlio - Ave Maria
per l'Amore che ti ha concesso lo Spirito Santo - Ave Maria .
Amen.*

Rinascita

*Vieni più vicino, ascolta,
Tu che piangi in segreto;
Risorgi o Anima
Dalla polvere Eterna.
Perché t'affanni, uomo fratello,
preparati a rimanere nudo
e se sei pazzo abbastanza
segui la voce della solitudine.
Per molteplici vie
LUI parla ad un ignoto
Attraverso voci dall'Infinito.
Così nasce il fiore del mondo
Come una semenza,
Nel tuo cuore che
E' il tuo tesoro.
Viene più vicino, ascolta!
Che vedi? Vedo:
Un Maestro, un discepolo,
Uno stormo di gabbiani bianchi
In un mare di luce dorata.*

(nel tempo dei miei ricordi)

TURIDDU E IL SUO ALTER EGO SALVATORE: LA DIATRIBA TRA LORO DUE

Oggi mi trovo in Angola, sono dentro un immenso allevamento di bachi da seta, sto ascoltando le loro grida di dolore e sofferenza, tanto per cambiare. Il loro grido più accentuato è quello di: ladri, ladri; gridano verso di noi che gli rubiamo quei sottili fili di seta, che rivendiamo al mercato a peso d'oro.

La stessa cosa facciamo con il miele delle api, l'identica cosa fanno nei nostri confronti gli dei, ci spremono fino alla morte, togliendoci l'energia vitale.

Lo stesso dolore dei bachi lo percepisco nel mio profondo, e grido e piango a secco, non ho più lacrime da buttare, esse si sono disperse verso il cammino della mia redenzione.

Cerco di gridare con la voce tonante affinché gli dei oltre il tempo e lo spazio possano ascoltarmi, ma non ne esce che il miagolio di un gatto, mentre una voce dal profondo di me stesso mi dice: non rammaricartii Turiddu.

Io li ho visto passare nelle pieghe del tempo, tutte le divinità che tentarono di rubare questa meravigliosa perla che esseri dei piani di luce chiamano: *orange*, dalla forma di una arancia; non devi aver paura, entra a far parte del linguaggio primordiale, e dopo una sosta, come crisalide ti spunteranno le ali di farfalla e sarai un angelo fra gli angeli e come icaro volerai verso il sole e come le falene brucerai le tue ali e morirai ed io, Salvatore, risorgerò come risorsero gli esseni, ovvero come l'araba fenice, dalle proprie ceneri, a nuova vita, quella reale.

Perché grazie al tuo sacrificio caro mio Turiddu adesso, io sono colui che sono!!! *ego sum qui sum!*

Cos'è il digiuno terapeutico e cosa sono cibi di transito ovvero come cambiare la propria vita da Onnivoro a Vegetariano-Crudo

Per fare il digiuno terapeutico bisogna uscire fuori da qualsiasi contesto sociale. Tu non puoi stare insieme alla tua famiglia perché altrimenti ti distruggerebbe non puoi lavorare e stare nello stesso tempo con la tua famiglia o nel contesto sociale, non puoi uscire con lo smog.

Nella maggior parte di queste situazioni non puoi fare niente. Bisognerebbe fare come gli asceti che andavano nel deserto e facevano i digiuni al di fuori di qualsiasi forma di esistenza civile. Erano invece a contatto con aria, acqua, la terra, il sole, a contatto con gli angeli con le forme dei fauni e dei satiri o degli altri diciamo così spiriti elementali che sono attorno a noi in quelle zone e che possono aiutare.

Una persona che non può isolarsi come ho detto cosa può fare allora?

Niente può fare, deve apprendere tutte le mie informazioni e fare solo una dieta totale di cibi di transito accompagnata da enteroclima e, se femmina, anche lavaggio vaginale. Deve prendere quindi coda cavallina e fieno greco quotidianamente, ce ne vuole tanto di queste due per una depurazione di diversi mesi.

Poi dovrà prendere solo frutta liquida e verdura liquida ma se ha una stazza grossa non deve neanche prendere frutta all'inizio ma fare solo clisteri e prendere le tisane di fieno greco e coda cavallina per smaltire le tossine che ci non dentro. Altrimenti se non farà il clistere, le tossine che ha dentro, per il loro scioglimento, per il muco stagnante, la merda costipata, potrebbe avvenire un blocco renale oppure una congestione.

Cos'è la dieta di cibi di transito? Perché si chiamano così? Perché sono di transito ovvero non risiedono nello stomaco, nel senso, quando tu mangi una mela o mangi qualsiasi altra cosa

spaghetti, quando metti in bocca la prima digestione avviene con la saliva che contiene delle sostanze che cominciano a sciogliere quegli alimenti Poi entrano nello stomaco è c'è l'acido cloridrico che le deve ridurre in chimo ovvero liquidi per poter fare transitare negli intestini.

Ora quando tu fai un centrifugato di cavoli, finocchi o di sedano insomma di tutte le verdure o frutta e tutte quelle cose che dovresti mangiare in insalata, o quando per esempio metti un pezzetto di carota nel piatto, non metti niente in realtà, non riesci a mangiarla bene ma quando tu metti mezzo chilo di carote in una centrifuga e viene un bel succo, tu avrai una serie incredibile di vitamine, Sali minerali oligoelementi, enzimi, specialmente gli enzimi che devono trasformare il cibo.

Tutto ciò si traduce in un aiuto incredibile per il tuo acido cloridrico che non si deve più sforzare 24 ore ogni giorno.

Allora ecco che lo stomaco si riposa, l'acido cloridrico si rafforza per eventuali casi successivi, per non creare congestioni.

Il cibo di transito non solo ti alimenta fisicamente e per quello che ho detto prima ma con la frutta frullata e passata al setaccio, per evitare che l'acido cloridrico e quindi in forma liquida filtrata rigenera non soltanto il corpo fisico ma anche il tuo corpo eterico, la tua psiche e starai sempre bene perchè il sistema immunitario diventa potentissimo.

Questo dovrete sapere e fare.

Quindi il cibo di transito non soltanto ti alimenta dieci volte di più dell'alimentazione normale che sono solo sporcizie che tu metti dentro e che ti appesantiscono e ti creano problemi.

I cibi di transito ti tolgono le malattie addirittura, il cervello, gli occhi si puliscono, aiuta per i glaucomi, le cataratte grazie ad un sangue pulito rosso, fluido, ossigenato: come la marea prima porta le sporcizie sulla spiaggia poi, cambiando alimentazione la stessa marea riporta nel profondo degli oceani, prima il sangue vischioso ti porta le sporcizie in tutti gli organi e poi un sangue fluido ossigenato e rosso toglie tutto.

Inoltre non ci sarà più calore interno, non avrai sete di acqua per l'assunzione di tutti questi liquidi dati dalle tisane di cui sopra e tutti i centrifugati che sono tutta acqua non avrai più sete ne calore interno perchè non avrai più putrefazione

I cibi di transito li puoi prendere per tutta una vita, che sarà meravigliosa e buona e mettere a tacere l'acido cloridrico in maniera

permanente, tranne una tantum quando vorrai qualche divertimento ad esempio una pizza, un gelato, ma soltanto una tantum, per soddisfare la gola, il cervello, che vede certe cose

Sarai una persona fisicamente sana anche se magra, ma tonica e che fa delle attività agonistiche a livello superiore rispetto a coloro che mangiano.

Quelli che sono pieni di merda dicono a quello che è sano anche se è magro: stai morendo, che succede mangiati una bistecca ogni tanto...

Loro che mangiano carne sono malati e pieni di malattie.

Ricordo che i passati di verdure non sono cibi di transito anche se possono transitare più velocemente rispetto i cibi solidi perché l'acido cloridrico entra comunque in attività anche se in maniera minore ma non perde tutte quelle ore per sciogliere il cibo come succede con gli alimenti solidi.

La verdura passata equivale alle pappine dei bambini, può andare bene occasionalmente nel periodo invernale, ad esempio una pappina di fiocchi di avena o mais o di fieno greco o di ceci o di piselli o fagioli eccetera, così tu ti riscaldi, diventi forte, dormi tranquillamente perché non senti freddo o la fame nello stesso tempo hai già predigerito rispetto al cibo completamente solido che deve essere trasformato dall'acido cloridrico e siccome quando si dorme tutto si ferma tu cominci ad aver putrefazione perché il cibo è ancora nello stomaco.

Quindi prima di dormire non si deve mangiare e non si deve fare come quelli che fanno i bagordi con grigliare di pesce o carne e altre sporcizie di pasta al forno e poi va a letto... che vanno a fare a letto sti stronzi?

Rimanendo costantemente e perseverando con i soli cibi di transito puoi vivere tutta una vita serenamente e gioiosamente e in salute, con i cibi di transizione invece voi continuerete ad ammalarvi per i semplice motivo che con i cibi di transizione non riuscite a mantenere il comportamento corretto perché continuerete ad essere attirati dal cotto, tutte le cose che il vostro palato e i vostri occhi vedono la bellezza ossia ritorna la vostra informazione precedente, se non siete duri nel tenere voi tornerete quindi a fare i vegetariani ma i vegetariani di merda perché mangerete tutto cotto e vi ammalerete più dei carnivori.

Quindi cibi di transito, succhi di frutta e di verdura tutto quello che dovrete prendere masticando lo potete fare tranquillamente con i centrifugati, così l'acido cloridrico si silenzia.

Poi ogni tanto se volete mangiare una insalatona lo potete fare intanto l'acido cloridrico si è rafforzato e i villi che si sono puliti possono assorbire meglio gli alimenti.

E' tutto un processo particolare di ristrutturazione rigenerazione e ciò deve avvenire gradualmente ma se viene interrotto con il ritorno al mangiare grossolano il processo di purificazione non si innesca più ma si bloccherà.

Salvatore Paladino

Angeli della Guarigione

Salute, Deva dell'Arte Guaritrice!
Venite in nostro aiuto
Versate la vostra vita salutare
Su di me
Che ogni cellula sia di nuovo caricata
Di forza vitale.
Date pace ad ogni nervo.
Che ogni senso torturato sia calmato.
Possa la sorgente onda vitale
Fortificare ogni membro
E per la vostra forza guaritrice
Anima e corpo siano ristabiliti.
Lasciate qui da me
Un Angelo Vigilante
A confortare e proteggere
Finchè la salute ritorni,
perché possa cacciare via ogni male,
Possa affrontare la forza del ritorno,
o condurre alla pace quando la vita è finita.
Salute, Deva dell'Arte Guaritrice!
Venite in nostro aiuto
E condividete con noi le fatiche di questa terra
Affinchè Dio possa essere liberato nell'uomo.

Oltre la mente

*Una vita intera è passata a me d'innanzi,
Come l'attimo dell'amore che crea e si dilegua.
Passò come il lampo tempestoso dell'incerto avvenire.
Mai mi ero accorto che pensavo, in questo fluir del
Tempo oblio degli atti compiuti.*

*Mai avevo capito che la Mente pensava per me;
Così decisi di abolirla e mi osservai pensare.
Dove credevo di trovare limpidi pensieri, vidi
Solo sporizia e putredine, marciume personale.
Chiesi chiarezza ed ebbi confusione, annebbiamento,
il disordine di una vita sprecata.*

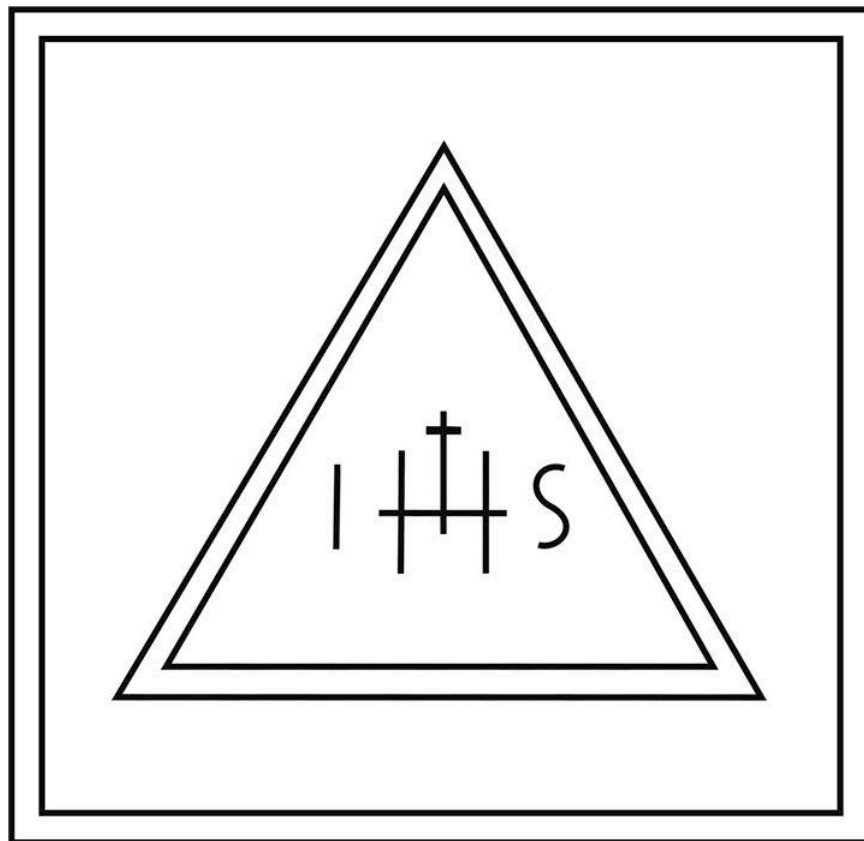
*Cercai la pace e trovai la guerra,
e conflitti interni tra Io e me.
Provai a stare in silenzio e sentii l'urlo della folla
A me d'intorno, guaire come una muta di cani randagi.
Con la forza della disperazione, di chi cieco vuol
Guardare la luce del Sole, scesi più in fondo a me
Stesso e mi vidi qual realmente Io Sono.
Nere nubi si addensarono nel mio cuore e l'angoscia
Prese l'Anima mia; persi ogni punto di riferimento.
Ebbi paura perfino di me stesso, ma pregai.
Pregai per il Cielo e per la Terra, per la Vita e per la Morte,
per il Bene e per il Male, per Satana e per Dio.*

*Al Crepuscolo seguí la notte buia e in essa nuovi
Punti di riferimento riaffiorarono.
E quando l'alba di un nuovo giorno mi trovò sereno e tranquillo,
un improvviso squarcio oltre l'azzurro del Cielo Infinito
Lasciò penetrare un dorato raggio di luce che si posò sulla mia fronte.
E per Me fu Satori, Samadhi, Dio, Io.*

Chi si rivolge a voi adesso è Salvatore Paladino: avevo detto a coloro che sono in cammino verso la luce e che di luce si nutrono che avrei regalato loro queste importantissime informazioni, per equilibrare il male che alberga sulla terra – affinché conoscendo i pentacoli e i mantra in essi trascritti – nel momento del bisogno possano usufruirne per creare una barriera immunologica alle forze del male che tentano tutti gli esseri umani come fecero con Cristo nel deserto. Con la conoscenza di questi pentacoli non solo possono ampliare il potere mentale per usarlo sia per il bene che per difesa personale, ma soprattutto per conoscere, sapere e crescere al livello esponenziale. Come sto aiutando le persone a guarire fisicamente, sto cercando di farlo anche al livello psichico, animico e spirituale. Per tutti coloro che seguono un cammino spirituale e riconoscono le capacità e le proprietà dei pentagoni, dei mantra, per aiutarli nel loro cammino in fase di protezione e di aiuto psicofisico, vi invio un'immagine del divino triangolo con i segni Cristici per affermare la vostra personalità fatta da voi stessi che siete sulla via del discepolato. Fategli una cornicetta e tenetela ben cara in una stanza della vostra casa. Se voi lo vorrete (se lo vorrete veramente) questi pentagoni, con il potere della forma e con mantra particolari, vi potrebbero servire, come sono serviti a me, per il proseguo della vostra vita serena e tranquilla.

MANTRA PROTETTIVO MOLTO POTENTE di
Salvatore Paladino

**“Io possiedo le chiavi della Vita e della Morte,
Io unisco e sciolgo,
Io, il Conservatore e il Distruttore sono,
Io posso distruggere qualsiasi forma,
energia, entità che possa arrecarmi danno,
perché le Forze Cristiche sono in me.
Se siete per il Bene manifestatevi senza mettermi
paura
Se siete per il Male ritornate da dove siete venuti.
Io Sono Uno con Cristo e lo Spirito di Cristo dimora in
me.
AMEN”**



«Al centro della volontà di Dio io sto.
Nulla distoglierà la mia volontà dalla sua.
Io compio quella volontà con amore.
Io mi oriento verso il campo di servizio.
Io il divino Triangolo, attuo questa volontà
dentro il quadrato e servo i miei simili.»

Affermazione alla personalità, fatta da voi, l'anima, il discepolo.

Di prossima pubblicazione:

Poesie a un Angelo e a Salvatore Paladino

*Per invio materiale, documenti, poesie, dediche, articoli
su Salvatore Paladino
scrivere a:*

manfabri@alice.it

Finito di stampare Ottobre 2018
Prima Edizione